ANNO 57 MATTINO · TORINO *Martedì 30 Gennaio 1923* MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì all'domenica	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie L.	52 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi capilettera ogni 10 in testo alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per 1 mm colonna. — Indirizzare alla UNIO[illegible] ITALIANA Piazza S. Carlo - via S. Teresa 1, e sue Succursali

Lo "stato d'assedio rinforzato,,
proclamato nella Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

ESSEN, 29, notte.

Si annuncia la proclamazione dello « stato d'assedio rinforzato » sul territorio della Ruhr. Si afferma inoltre che il generale Degoutte starebbe emanando una circolare, la quale stabilisce lo stato d'assedio in tutto il territorio. Si danno le seguenti ragioni della proclamazione dello stato d'assedio: — La Commissione di controllo riscontra continuamente che da parte degli impiegati tedeschi, particolarmente delle poste, telegrafi e ferrovie, si fa ostruzionismo all'opera della Francia. Perciò le autorità francesi non vedono altro rimedio che la minaccia dell'uso della forza.

Il cordone doganale, preannunziato da alcuni giorni, non è ancora entrato nella sua fase definitiva, nonostante che le misure prese dalle autorità siano nel loro pieno sviluppo. Anche nella giornata di ieri è continuato l'arrivo di impiegati e di funzionari doganali, i quali dovrebbero servire ad infittire le reti dei servizi doganali che devono separare la Germania dalla Ruhr.

Deviamenti di treni
Arresti, espulsioni, un ferito...

Intanto, da ieri, si può ritenere che lo sciopero ferroviario sia ritornato ancora una volta quasi generale. Fino a questo momento sono pochi i treni di carbone che hanno potuto passare il confine ed avviarsi verso la Francia ed il Belgio, mentre continua quasi indisturbato il traffico verso la Germania. Dove i Francesi hanno cercato di far funzionare con personale proprio i treni, hanno dovuto constatare l'insuccesso. In tali località il personale tedesco non si è limitato a scioperare; ma, come ha fatto per il treno salon da Duesseldorf a Nenz, ha provocato deviamenti, per cui ha ostruito altre linee ferroviarie. E numerosi altri deviamenti si sono avuti in altre località. La circolazione dei treni è quindi molto limitata. D'altra parte si verifica una mancanza assoluta di materiale rotabile. Per la spedizione del carbone dalla Ruhr erano stati ieri richiesti 14.435 vagoni, e per altre merci 3500 vagoni; non si trovarono disponibili, in complesso, che 2210 vagoni.

Malgrado le assicurazioni date dal generale francese Denvignes, circa il regolare rifornimento dei viveri, la loro mancanza comincia a farsi sentire nel territorio della Ruhr.

I Francesi hanno operato nella giornata di ieri altri arresti ed altre espulsioni. In seguito a questo fatto a Duesseldorf abbiamo lo sciopero telegrafico e postale al completo. Il Governo tedesco ha iniziato una nuova Nota, nella quale è detto che « le truppe francesi hanno commesso nel territorio della Ruhr un nuovo delitto. La sera del 23 gennaio l'operaio Drees, a Kirchen, è stato gravemente ferito da alcune fucilate da parte dei soldati francesi. Sebbene — dice la Nota — il Governo francese non risponda alle proteste per i delitti di Bochum e di Langendreer, il Governo tedesco si riserva di chiedere risarcimenti per questi due primi fatti, come per l'ultimo, intanto presenta la propria protesta ».

Una Nota ufficiosa tedesca comunica quanto segue circa la linea di sorveglianza doganale nella Ruhr. « A nord i Francesi hanno stabilito una linea che va da Duesseldorf, e passando per Rotrop e Ruisburg, giunge fino a Recklinghausen a sud la linea seguente è stata occupata: Duesseldorf, Werden, Kruppferdrer, Steele. La linea si dirige in seguito verso il nord. Nelle giornate di venerdì e di sabato numerose altre stazioni sono state occupate dalle truppe francesi fino a Werden. I funzionari sono stati in parte rimossi e così pure gli operai, in tutte le stazioni su questa linea il lavoro è cessato. I trasporti di truppe, condotti da soldati francesi, circolano fra Duesseldorf e Oderhausen. La linea doganale è stata stabilita fra Waltro, Dortmund e i sobborghi di Hagen. Durante tutta la giornata imponenti contingenti di truppe, con tanks e artiglieria, hanno operato grandi movimenti di concentrazione lungo la frontiera della Ruhr.

Riunione dei Consigli di fabbrica dei minatori

Nella giornata di ieri la stazione principale di Coblenza è stata occupata dalle truppe francesi. Il personale ferroviario ha immediatamente abbandonato il servizio e tutto il traffico sulla linea sinistra del Reno è stato completamente interrotto. I ferrovieri hanno deciso di non riprendere servizio fino a che i Francesi non avranno sgombrato la stazione.

Domenica si sono riuniti ad Essen i Consigli di fabbrica di tutte le miniere della Ruhr, i quali però hanno respinto ancora una volta la proposta di sciopero generale, ritenendo che l'attuale politica di resistenza passiva adottata dai minatori sia la migliore, e debba essere senz'altro continuata. L'adunanza ha votato un ordine del giorno contro qualsiasi nazionalismo, ed ha espresso la necessità di seguire con attenzione l'attività degli imprenditori e dei proprietari di miniere. Si è deciso infine di respingere ogni pagamento delle mercedi in valuta francese.

A Treviri ieri sera, mentre un operaio usciva da una osteria, è stato ucciso da un soldato marocchino. Si ignorano le cause dell'incidente; ma la popolazione è vivamente indignata per questo fatto.

Nella zona belga ed in quella inglese

Londra, 29, sera.

Si assicura che in seguito agli incidenti che si sono verificati ieri nella zona belga in seguito allo sfratto di funzionari tedeschi, l'Alta Commissione interalleata dei territori renani avrebbe deciso ieri sera di proclamare lo stato di assedio in quella zona. Lord Kilmarnock, alto commissario inglese, si sarebbe astenuto.

Secondo il corrispondente del *Times* a Essen, l'alto commissario francese Tirard ha assicurato che la Francia non chiederà più alle autorità britanniche di fare applicare nella zona inglese le sanzioni prese dai francesi. Dal canto suo, l'alto commissario britannico ha avvertito le autorità tedesche di non tollerare che la zona inglese diventi il rifugio di tutti i tedeschi espulsi dai francesi ed ha insistito presso i giornalisti tedeschi locali perchè cessino la loro propaganda antifrancese. Infine ha invitato i ferrovieri tedeschi della regione di Colonia a garantire i trasporti spediti in Francia attraverso la zona britannica.

Pacifica dimostrazione
dei nazional-socialisti a Monaco
I discorsi di Hitler

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

L'allarme dato per la convocazione del Congresso nazional-socialista a Monaco si è risolto in una parata solenne. La cerimonia della inaugurazione del gagliardetto è avvenuta ieri senza alcun incidente; e le autorità si sono anche concesso il lusso di permettere il corteo di attraversare le vie della città. Hitler aveva promesso, per ottenere questo, che non più di tremila persone vi avrebbero partecipato; ma in realtà alla cerimonia ha preso parte un numero di persone molto maggiore. Sfilarono le centurie, venute da ogni parte colla bandiera nazionalista bianco-rosso-nera (i vecchi colori nazionali) abolita dalla costituzione di Weimar, e le truppe di assalto. E' interessante notare che le centurie avevano anch'esse le insegne littorie dei legionari romani. I porta-bandiera erano per lo più vestiti con vecchie uniformi di guerra e coll'elmetto; altri portavano il berretto militare austriaco; tutti portavano un bracciale rosso colla croce uncinata. Si vedevano frequentemente nel corteo bandiere nere delle truppe di assalto colla testa di morto.

" Germania, destati „

Hitler al congresso parlò con molta moderazione, e negò ogni intenzione rivoluzionaria. Quanto al programma del partito, fu da lui fissato nei seguenti punti: impedita la dichiarazione di invalidità del trattato di Versailles; sospensione di qualsiasi fissazione a titolo di riparazioni; immediata riforma monetaria; approvazione di una legge per la difesa della patria; guerra senza quartiere a tutti i traditori della patria (nella quale denominazione Hitler comprende i socialisti e gli ebrei); e soprattutto richiesta inesorabile dell'applicazione della pena di morte contro i mestatori e contro gli speculatori.

Parole assai meno moderate ha pronunciato più tardi Hitler sulla piazza dove si radunò il corteo. « La Germania aveva fin dal 1918 una bandiera — egli ha detto: — oggi essa non ne ha più nessuna. Perciò dobbiamo dargliene una noi. Ringraziamo la sorte che ha permesso che la vecchia bandiera sia stata arrotolata, nel novembre 1918; cosicchè quello che ci era più sacro non è stato insudiciato dagli avvenimenti posteriori. La vecchia bandiera rimarrà il simbolo della grandezza della Germania, mentre quella che la costituzione di Weimar ci ha dato in sua sostituzione, sarà un simbolo della vergogna tedesca, del disonore tedesco, della rovina tedesca ».

Seguì quindi il giuramento di fedeltà alla bandiera del partito. Essa è sormontata dalla vecchia aquila tedesca e reca la divisa: « Germania, destati! ». Le musiche suonano quindi la marcia militare dell'*Attenti!* Hitler prende nuovamente la parola, auspicando prossimo il giorno in cui la Germania all'interno e sul fronte vincerà sotto nuove insegne.

La giornata è trascorsa tranquillissima. La dichiarazione dello « stato di eccezione » è stata abolita. Gli unici che ne hanno sofferto furono soltanto i socialisti ed i comunisti, colpiti nelle loro manifestazioni indette per ieri sera. Il *Vorwaerts* a questo proposito, in un violento attacco contro il Governo bavarese, che accusa apertamente di connivenza coi social-nazionalisti, scrive: « Bisogna leggere la motivazione diramata nella proclamazione dello « stato di eccezione » per comprendere la quale farsa si sia risolta questa faccenda ». Il giornale fa la storia degli avvenimenti per mostrare come lo « stato di eccezione » sia stato proclamato soltanto in odio e lo dispetto dei socialisti e dei comunisti, e chiede per quanto tempo ancora durerà la tolleranza del popolo lavoratore per « le pagliacciate dei nazionalisti bavaresi e quelle del Governo ».

Una morte misteriosa
Per la protezione del signor Dard

I partiti comunista e socialista bavaresi hanno presentato intanto una interrogazione alla Camera di Baviera, chiedendo che sia fatta piena luce sul fatto che nella notte del 15 gennaio, nella prigione di Niederschoenefeld, il deputato comunista Hagenolter è morto in circostanze troppo misteriose.

Ricorderete che il Governo bavarese aveva tempo fa comunicato al Governo centrale l'incarico di dichiarare a Parigi che, per quanto esso avesse preso tutte le misure per proteggere il rappresentante francese a Monaco, signor Dard, tuttavia non si assumeva la responsabilità per la sicurezza personale di questo diplomatico. Secondo il *Neue Wiener Journal* il Governo francese avrebbe risposto con una nota inviata al Gabinetto germanico. In questa nota si dice che la Francia prende atto della dichiarazione del Gabinetto di Baviera; ma « non può ammettere che la Baviera si sottragga alla responsabilità per eventuali offese al rappresentante francese a Monaco ». Il Governo francese richiama perciò sul fatto l'attenzione del Governo tedesco: se il signor Dard dovesse subire una qualunque offesa, il Governo di Francia non esiterebbe a trarre con ogni energia tutte le conseguenze di questi avvenimenti. Il Governo francese fa ancora una volta rilevare che la responsabilità di qualsiasi incidente dovrà ricadere sul Governo di Baviera, avvertendo nel frattempo che il signor Dard rimarrà al suo posto quale incaricato della Francia a Monaco.

"Francesino, non piangere...!„

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* esprime così la sua impressione di un viaggio attraverso il bacino della Ruhr: « I francesi costruiscono ovunque linee telegrafiche e telefoniche, proporzionate come in guerra, appoggiate agli alberi. I francesi stanno costruendo un proprio servizio telefonico, dopo avere distrutto quello che esisteva precedentemente. Dappertutto si vedono militari, e specialmente una grande quantità di cavalleria, alla quale sarà affidato senza dubbio, più tardi, il servizio di sorveglianza lungo la linea doganale. Finora bisogna dire che nulla vi è ancora di definitivo; ma fra pochi giorni le cose cambieranno.

« Una delle cose che più salta all'occhio, allorchè si entra in una stazione, è la calma quasi assoluta che vi regna; i ferrovieri tedeschi all'ultimo momento hanno condotto la macchina in territorio non occupato, e quando i francesi, allorchè avranno ricevuto tutti i ferrovieri necessari per far funzionare il servizio, vorranno farlo, si accorgeranno che mancano loro, per riprendere il traffico, le locomotive. Questa è una delle tante ulteriori della resistenza passiva.

« Caratteristica, per lo stato d'animo delle popolazioni del territorio, è una canzoncina che sta diventando di grande voga in questi giorni, e il cui ritornello è il seguente: « Francesino, non piangere! tutto avrai da noi, soltanto non carbone... ».

I giornali recano il resoconto di una visita del generale francese che alloggia presso Thyssen. Il generale chiese a Thyssen un appuntamento per un dato giorno. Il giorno fissato egli vi arrivò puntuale; e salutò Thyssen con molto entusiasmo. (Lasciamo ai giornali tedeschi la responsabilità di questa narrazione). « Mi fa molto piacere di conoscere uno dei più importanti industriali d'Europa — disse il generale francese. — Dolente soltanto di conoscerlo in circostanza così penose ». E Thyssen rispose: « Comprendo benissimo come sia penoso per un generale francese procedere alla testa di un esercito contro un popolo disarmato... ».

Le osservazioni tedesche
al rifiuto della moratoria ed al Piano di Londra

Berlino, 29, sera.

In seguito alla comunicazione con la quale la Commissione delle riparazioni ha reso noto alla Commissione tedesca per gli oneri di guerra con sede a Parigi di avere constatato, in considerazione della dichiarazione tedesca del 13 gennaio, circa la cessione delle consegne in legno di riparazioni alla Francia ed al Belgio, di giudicare quindi superflua una decisione sulla domanda tedesca di moratoria presentata nel novembre e di ritenere che, data questa situazione, rientrano in vigore tutte le disposizioni del piano dei pagamenti di Londra del maggio 1921, una nota ufficiosa pubblicata dal *Wolff Bureau* rileva che la cessazione delle prestazioni in natura alla Francia ed al Belgio è stata la logica conseguenza della invasione compiuta dai francesi e belgi nei territori tedeschi non occupati.

La nota fa poi rilevare che le Potenze alleate hanno successivamente dichiarato che le richieste del piano di Londra oltrepassavano la capacità della Germania, e infatti i progetti presentati dai Governi d'Italia, Gran Bretagna e Francia, alla Conferenza che ha avuto luogo dal 2 al 5 gennaio dell'anno corrente, stabilivano tutti una riduzione delle somme previste dal piano di Londra del maggio 1921, nonchè ammettevano la concessione della moratoria per i prossimi anni. La Commissione delle riparazioni riconobbe non senza nella decisione del 31 agosto che gli oneri esteri della Germania avrebbero dovuto essere ridotti. Secondo il *Wolff Bureau* attualmente la Commissione delle riparazioni viola l'articolo 234 del trattato di pace, che stabilisce l'adattamento dei pagamenti imposti alla Germania alla capacità tedesca, e manca anche al disposto dell'articolo 251, che stabilisce la priorità per i pagamenti dei rifornimenti occorrenti alla Germania in derrate alimentari e in materie prime. (Stefani).

Partiti e forze politiche in Baviera

MONACO, gennaio.

La situazione in Baviera, quale risulta dalla cronaca spicciola d'ogni giorno, non è molto diversa da quella delle altre regioni di Germania. L'invito rivolto dalla Direzione dell'« Albergo delle Quattro Stagioni » ai membri francesi e belgi della Commissione militare interalleata di andarsene, il bando proclamato dall'Associazione albergatori e traitori contro i cittadini delle due nazioni nemiche, il boicottaggio di qualsiasi merce (fino alle produzioni teatrali) franco-belga sono misure non esclusivamente bavaresi. Monaco mette forse nell'esecuzione di esse più « temperamento », ecco. Così mercoledì sera dalla folla che aveva ricevuto alla stazione il supremo funzionario dello Stato nel Palatinato espulso dai francesi, accompagnandolo con musiche e con evviva verso Schwabing, un gruppo compatto di dimostranti si portò a passo di corsa all'Hôtel Grünwald, dove si credeva alloggiassero ancora i sottufficiali della Missione francese, e, malgrado le proteste del proprietario e gli acquartieramenti in corso di un'improvvisata Commissione, devastava qualche locale al pian terreno. Analoga scena in un caffè dove, suonandosi il *Deutschland, Deutschland ueber alles*, due giovani di Norimberga, scambiati per francesi, avevan mostrato di disapprovare. In un altro caffè furon bastonati due sud-americani, che al suono degli inni patriottici, non sapendo di che si trattasse, erano rimasti seduti.

Poichè l'astrologia politica non è il mio forte, e i timori sulla Baviera durano da troppo tempo, e il limitarsi a raccogliere certe bombastiche voci correnti è, prima che ingiusto, ozioso, stimo più utile presentarvi un quadro storico delle forze politiche di quassù. Bisognerà rifarsi un po' indietro.

Dal novembre 1918 al marzo 1920

Quando, caduta la monarchia nel novembre 1918, Kurt Eisner prese le redini del potere, i socialisti maggioritari, che si poteva vedesser giunto il momento preparato da tanti anni di lotta, andarono al Governo solo riluttanti. La concezione politica degli Indipendenti, i loro compagni di Gabinetto, i seguaci di Eisner, era assai più lontana dalla loro che non quella dei borghesi democratici. Auer, il capo dei social-maggioritari, parlò allora di avvenimenti non voluti nè dal partito nè da lui (la Rivoluzione) e dell'impellente necessità d'andare al Governo per tutelare l'ordine pubblico e curare i bisogni immediati della popolazione. La Rivoluzione impomma — si riconobbe fin da quel momento — era stata un effetto eccessivo della sconfitta militare, non il frutto d'una evoluzione storica, era un improvvisato esperimento, che pochi dottrinari (quasi tutti non bavaresi e parecchi non tedeschi) avevan tentato sulla lava della delusione e della furia popolari.

Münchener Post, l'organo di Auer, a proposito d'un processo celebre di cui parlerò in seguito, definiva qualche mese fa Eisner un fantastico improvvisatore, un feuilletonista della Storia, in cui vanità, mancanza di talento politico, impulsività di carattere, demagogismo formavano un amalgama fatale per i destini del popolo che il capriccio della sorte gli diede a un certo punto nelle mani.

Il dissenso dunque in seno al Gabinetto socialista andò sempre più acuendosi; e si perdeva il tempo senza concludere nulla. Tranne qualche misura imposta dalle necessità dei tempi (qualche requisizione, gli alloggi forzati ecc.) nel campo sociale la Rivoluzione non lasciò tracce profonde. Nel febbraio 1919 Eisner si disse deciso di deporre il potere; al Landtag il 22 febbraio avrebbe fatto delle dichiarazioni in questo senso. I social-maggioritari temevano però che avrebbe sciolto l'Assemblea e governato da dittatore. La rivoltella del conte Arco diede un altro corso agli eventi. La repubblica dei Consigli, che Eisner non era riuscito a fondare, fu proclamata dai suoi seguaci smaniosi di vendetta. I social-maggioritari fuggirono a Bamberga, e di lì, alleatisi col Partito popolare bavarese (Bayerische Volkspariei — cattolici) e coi democratici, accettarono l'aiuto delle truppe del Reich o fecero la controrivoluzione.

Ritornati a Monaco, avrebbero dovuto e voluto iniziare finalmente quell'opera di riforma generale, che avrebbe trasformato l'antica monarchia costituzionale patriarcale in uno Stato moderno democratico. Ma il pendolo della storia, che era andato prima così facilmente avanti, ritornava ora inesorabilmente indietro. Mentre gl'indipendenti — da cui si staccavano i comunisti — avevan buon giuoco nell'accusare i social-maggioritari di tradimento, la reazione conservatrice provocava il risorgere o il rafforzarsi d'altri partiti borghesi d'opposizione, e nel seno stesso dei partiti di governo accelerava il processo dialettico d'allontanamento dal recente fatto rivoluzionario. Il *putsch* di Kapp (marzo 1920) non trovò in definitiva alcun riflesso attivo in Baviera, tra l'altro perchè troppo prematuro. Ma la situazione era stata inquietante, ed i social-maggioritari, stanchi di logorarsi inutilmente al potere colsero l'occasione per andarsene. Le elezioni del giugno 1920 consacravano la sconfitta anche del loro esperimento.

Von Kahr

Il partito popolare bavarese, il più forte di tutti (65 seggi sopra 155, elez. 1920) pose allora alla testa del Governo un suo uomo, il signor Von Kahr, alto funzionario dello Stato. Non avendo però i cattolici la maggioranza assoluta e volendo dividere ben volentieri il grave peso con altri, formarono un Gabinetto di coalizione borghese. Avrebbe dovuto, il Gabinetto Kahr, rimanere in carica per poco tempo, fino a che la situazione creata dal *putsch* bellinese fosse chiarita; nel fatto durò un anno e mezzo. In questo tempo il processo di reazione del periodo rivoluzionario continuò con ogni forza secondato, se non promosso, dal Governo stesso. Il campo della lotta intanto s'allargava. La Rivoluzione era stata un fatto non specifico bavarese bensì germanico ed aveva portato conseguenze, che non si potevano scuotere con un mutamento di potere all'interno dello « *Stato libero di Baviera* ». Denominazione amaramente sarcastica al cuore d'ogni tenace patriota! Dov'era più la libertà del vecchio regno? La costituzione di Weimar aveva distrutto quasi del tutto le antiche autonomie dei molti Stati tedeschi: anche la Baviera aveva perduto il suo esercito, le sue poste, le sue ferrovie; e Berlino « senza alcun riguardo mettava ad ogni occasione i suoi artigli negli ultimi sparuti resti (polizia e giustizia) della sovranità bavarese. Berlino, dove — a tacere della vecchia rivalità bavaro-prussiana — dominavano di fatto e per interposte persone lo spirito del socialismo, sia pur riformista democratico, e del capitalismo internazionale ebreo. La resistenza contro Berlino andò accentuandosi ogni giorno più, e non rimase solo un fatto di ordine politico, ma diventò convinzione di un dovere, d'un compito riservato alla Baviera per la salvezza e la rigenerazione dell'intera Germania. Non bisogna dimenticare che a Monaco, e in genere in Baviera, si sono stabiliti dopo il 1919 molti tedeschi del nord, i quali vivono volentieri in questa terra dell'ordine e si considerano e fanno una politica un po' da *emigrati*.

Le cause d'attrito tra Baviera e Reich furono parecchie. Notevole quella dei sospetti berlinesi che si fossero rifugiati qui, dove si sarebbero sentiti sicuri, gli uccisori di Erzberger, e dell'invio segreto di agenti criminali prussiani a « spiare ». Cose queste atte, come altr'altra meglio, ad eccitare l'ombrosità bavarese. Ma capitale fra tutte fu la questione della *Einwohnerwehr*. S'era costituita a Monaco e altrove nel 1919 una milizia civica regolarmente addestrata ed armata allo scopo d'impedire il ripetersi d'un altra Repubblica dei Consigli. L'Intesa richiese ad un certo punto che la milizia venisse sciolta ed i fucili consegnati. Berlino, a cui anche quei fucili bavaresi erano un pruno nell'occhio, diede l'ordine formale del disarmo. Von Kahr tergiversò, mostrandosi poco disposto ad ubbidire. Il suo colore politico, dapprima quasi neutro, era andato gradatamente accentuandosi; ora i tedesco-nazionali non avrebbero potuto desiderare un alleato migliore. Ma il partito cattolico, il quale non vedeva senza preoccupazione il prevalere della parte nazionalista e considerava l'eventualità d'una rottura col Reich (patrocinata dai tedesco-nazionali) come un salto nel buio, costrinse il primo ministro a cedere. Quando però di lì a poco Berlino richiese ancora che la Baviera abolisse quella specie di stato d'assedio che durava ancora, Kahr s'impuntò. Ed il suo partito, passando sopra di lui, mandò a trattare a Berlino. Avuta l'assicurazione che i diritti sovrani della Baviera in fatto di polizia e di giustizia sarebbero stati rispettati, diede ordine di cedere nuovamente. Kahr si dimise ed i tedesco-nazionali uscirono dalla coalizione di Governo (settembre 1921).

Il conte Lerchenfeld

Il nuovo Presidente del Consiglio scelto dal Partito popolare bavarese, veniva dalla diplomazia. Gli animi erano accesi, dappertutto spigoli e punte. Ci voleva un uomo abile a navigare tra gli scogli e capace di smussar le troppe asperità. Il conte Lerchenfeld si pose al lavoro con tatto ed energia. Riuscì a ristabilire rapporti più cordiali con Berlino. Nello stesso tempo però, mediante ripetuti viaggi nelle capitali degli Stati germanici meridionali andò creando anche dei nuovi rapporti colle diverse parti della Germania del sud. In tal modo alla concezione bavarese di prima del « Los von Berlin! », checchè si dicesse rigidamente antiunitaria, si venne sostituendo una concezione più maturamente federativa. La Baviera accennava ad uscire dal suo ringhioso isolamento e nel contempo mostrava alla Prussia di trovare alleati, per una revisione in senso federativo della Costituzione di Weimar, fra gli altri ex-Stati sovrani.

Gli sforzi di Lerchenfeld però dovevano riuscire vani. La riscossa nazionalista trovava alati nel rinforzarsi dell'idea conservatrice, nella crisi dei partiti socialisti, e soprattutto nel precipitare della situazione internazionale a danno della Germania. Di lì a poco addirittura giungeva ad identificarsi col sentimento nazionale. Vedremo con quali mezzi e per quali trapassi.

C. V.

A Costantinopoli
non si spera più di evitare la guerra
Ministri kemalisti richiamati d'urgenza ad Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, sera.

Telegrammi da Angora annunziano che, dopo le ultime notizie da Losanna che consideravano la possibilità di una rottura, il Consiglio dei commissari si è riunito ed ha deciso di convocare una seduta straordinaria dell'Assemblea nazionale. Nella stampa locale e in tutti i circoli turchi si manifesta un grande pessimismo.

Da Costantinopoli mandano al Times che Mustafà Kemal, giunto a Smirne ove un grande ricevimento era stato organizzato in suo onore, è stato richiamato di urgenza ad Angora, da un telegramma del Consiglio dei commissari del popolo, che gli ordina il suo ritorno immediato per presiedere una riunione straordinaria del Consiglio, convocato per discutere la situazione creata dallo insuccesso della Conferenza di Losanna. Annullando tutti i suoi impegni, Mustafà Kemal ha lasciato immediatamente Smirne, in mezzo a dimostrazioni entusiastiche.

Nei circoli ufficiali di Angora si dichiara che il capo del Governo nazionalista sarà chiamato a prendere importanti decisioni. — La possibilità di una rottura della Conferenza di Losanna — si afferma nei circoli nazionalisti — non ci impressiona. Se la Delegazione britannica non muterà di atteggiamento all'ultimo momento, Ismet Pascià pubblicherà un proclama per spiegare al mondo intero la posizione della Turchia, e lascerà Losanna, mentre l'esercito turco marcerà contro Mossul —.

A Costantinopoli si è quasi abbandonata ogni speranza di evitare una guerra. Tutti i preparativi, in vista dello sgombro delle truppe britanniche, sono terminati.

D'altra parte — secondo il corrispondente del Times da Bagdad — la Camera di Commercio britannica di quella città ha ricevuto dal segretario di Stato sir Percy Cox, alto commissario in Mesopotamia, una nota dichiarante che le autorità britanniche hanno deciso di rinforzare la guarnigione di Mossul, aggiungendovi una parte delle forze aeree di Bagdad. « Si teme — soggiunge il corrispondente — che la Turchia inviti le tribù della frontiera ad effettuare incursioni al vilayet di Mossul e si spera che la presenza in questa città di una importante guarnigione britannica allontanerà ogni conflitto ».

Terminando, è da notare che sir Percy Cox, che è stato chiamato dal Governo britannico per discutere della questione di Mossul, è giunto ieri a Londra, dopo aver viaggiato successivamente in aeroplano, in vapore e infine in ferrovia, per effettuare nel minor tempo possibile il lungo viaggio.

Il Consiglio della Società delle Nazioni
inizia i lavori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, sera.

Si è aperto, alle ore 11, il Consiglio della Società delle Nazioni. Alla riunione ha partecipato l'on. Antonio Salandra, rappresentante dell'Italia, che arrivò ieri sera a Parigi, accompagnato dal marchese Nezzi, capo ufficio della Società delle Nazioni al Ministero degli esteri e da suo figlio, suo segretario particolare. Si trovavano a ricevere alla stazione il barone Romano D'Averzana, con quasi tutto il personale dell'Ambasciata; il ministro italiano a Praga, il prof. Pantaleoni presidente della Commissione di controllo per le finanze austriache, il comm. Attolico del segretariato dell'emigrazione.

I lavori della Società delle Nazioni sono subito cominciati. Dureranno circa una settimana. La questione più importante che si trova all'ordine del giorno è quella relativa all'attuazione del programma stabilito dalla Società per la ricostruzione finanziaria dell'Austria. A tale scopo si è riunita la sottocommissione del Consiglio per le finanze dell'Austria, di cui l'on. Salandra fa parte. Ma una altra questione interessa grandemente questi ambienti. Si tratta dell'intenzione che si attribuisce al signor Branting, presidente del Consiglio della Svezia, di domandare alla Società delle nazioni di occuparsi del problema delle riparazioni. La Società potrebbe in tale modo diventare o mediatrice od arbitra dell'attuale conflitto franco-germanico. Nelle sale attigue a quella in cui stava riunito stamane il Consiglio, si affollavano numerosi giornalisti per sapere se il signor Branting avesse deciso di mettere in discussione la sua proposta. Ma si è saputo che ogni tal preferito astenersi di avere una conversazione in proposito con Poincaré, la quale cosa significa che egli si rimetterà a quanto il Governo francese preferirà che sia fatto. L'on. Salandra è stato invitato a colazione per oggi da Poincaré e per domani dal presidente della Repubblica.

Problemi e incognite della situazione
A quali condizioni il Partito liberale darà la sua collaborazione al governo fascista?

Roma, 29, notte.

Le prossime giornate avranno notevole importanza per la situazione politica italiana, poichè esse devono decidere il nuovo ordine di cose che dovrà formare la base politica definitiva del Governo fascista. Negli ormai pochi giorni che ci separano dalla riapertura della Camera devono essere risolute due questioni fondamentali del momento politico attuale, cioè l'alleanza fascista-nazionalista e l'alleanza tra il partito liberale ed il fascismo. Può darsi che questa doppia alleanza si potrà, come sembra certo, essere conclusa, conduca ad una grande federazione fascista-nazionalista-liberale. Ma, senza precorrere il futuro, basterà per oggi esaminare la portata delle due alleanze considerate isolatamente. Esse conducono ad una stessa finalità, cioè consentire al Partito fascista di assidersi su solide basi, rese logiche e possibilmente definitive. Però, come origine, le due alleanze si diversificano profondamente. L'alleanza fascista-nazionalista risponde alla necessità di regolare con una certa solidità i rapporti tra i due partiti i quali furono compagni di lotta.

L'alleanza tra il partito liberale ed i fascisti risponde all'opportunità di regolarizzare i rapporti tra il partito salito trionfante al potere ed un altro partito rimasto spettatore nella lotta, ma deciso ora a prendere posizione, sia pure condizionatamente, a favore del vincitore. Se la frase non fosse brutale ed in apparenza irriverente si potrebbe dire che l'accordo fascista-nazionalista è una questione di divisione di spoglio tra due camerati vittoriosi. L'accordo liberale-fascista costituisce invece la definizione di rapporti tra il vincitore ed il partito rimasto con intenzioni benevole alla finestra.

Comunque, benchè diversa sia la natura dei rapporti intercorsi in passato, l'obbiettivo diventa oggi unico: creare una piattaforma sicura sulla quale il fascismo possa operare con intenzioni amichevoli verso gli elementi affini, anzi alleati. Ciò che avviene è perfettamente logico. Il fascismo non poteva continuare a vivere isolato. Il periodo dell'ebbrezza del successo è oltrepassato, il fascismo deve pensare al suo avvenire. Di qui i nuovi legami e le alleanze ufficiali che sta per contrarre. Però sorge al momento di concludere, una questione delicata: l'elemento fascista teme di essere assorbito dai nuovi elementi coi quali sta per legalizzare i suoi vecchi rapporti (come nel caso dei nazionalisti) oppure sta per contrarre legami nuovissimi (come nel caso dei liberali). Perciò l'elemento fascista affaccia pregiudiziali, condizioni e pretese le quali sono riassunte nelle due seguenti proposizioni di un comunicato ufficioso. Le due pregiudiziali, non mancanti di chiarezza, sono così testualmente concepite: « 1.o) Il governo Mussolini ha l'adesione dell'enorme maggioranza degli italiani. Le elezioni amministrative si svolgono regolarmente e costituiscono una manifestazione legale e spontanea della volontà del paese. Affermare il contrario è negare la verità quale è nella pacifica fra quanti sono in buona fede. 2.o) Il governo Mussolini non condivide la concezione liberale dello Stato e sostiene invece la concezione fascista dello Stato. Il che vuol dire che il Governo Mussolini non è affatto disposto a consentire un'opera di sabotaggio dell'azione statale anche se compiuta sotto i paludamenti più rispettabili e coi metodi più indiretti. La comprensione di questo punto di vista è pregiudiziale per intendere la presente situazione politica e coloro i quali, a par ragioni di interesse o per ragioni di principio, vorrebbero che il Governo attuale assumesse l'atteggiamento tollerante e transigente dei Governi precedenti, devono convincersi che sono fuori della realtà delle cose ».

Che vuol dire in parole povere, secondo l'umile buon senso, tale linguaggio? Vuol dire che il pubblico non deve credere ad alleanze fra eguali a un doppio accordo stretto in parità di condizioni. E' il partito fascista che, invece di essere assorbito, assorbe esso tanto i nazionalisti come i liberali. In sostanza il fascismo non vuole scendere dal piedistallo della propria vittoria e trattare da pari a pari i suoi nuovi compagni delle lotte avvenire.

Ognuno intende come tale situazione possa essere gravida di equivoci. L'equivoco può essere grave soprattutto per il Partito liberale. I fascisti s'intenderanno agevolmente e forse anche razionalmente coi loro cugini: i nazionalisti. Camice nere e camice azzurre sono da tre mesi abituate a trovarsi a fianco. Può darsi pertanto che fin dalla riunione di domani della Commissione mista presieduta dall'onorevole Mussolini, l'accordo sia raggiunto. I fascisti avranno la preminenza da essi reclamata per il fatto che il Governo vittorioso è fascista e solo in minima parte nazionalista. Alle camicie azzurre, destinate a scomparire per il 1.o febbraio, verrà lasciato il vanto di essere state i pionieri del movimento politico affermatosi poi mediante il fascismo. La massa dei gregari nazionalisti rimarrà un po' amareggiata di vedersi posta, con l'adesione dei loro capi, in sott'ordine rispetto ai fascisti. Ma sarà in fondo malumore di innamorati. Più grave si presenta in questione rispetto ai liberali. Il Presidente del Consiglio deve, come è noto, dare fra qualche giorno, precisa risposta alle « avances » dei liberali per unirsi ai fascisti. La risposta sarà, come già è stabilito in precedenza, favorevole. Ma quali saranno le condizioni dell'alleanza? Ecco ciò che si attende di conoscere. Il commento ufficioso di oggi lascerebbe intendere come il Partito liberale italiano debba rassegnarsi a rappresentare la parte di prigioniero del regime fascista. Non è un mistero, del resto, che l'onorevole Mussolini, quando fosse il comunicato ufficiale del convegno di sabato a Roma, fece osservare che se anche il Partito liberale non dichiarasse la propria libera adesione al fascismo, il fascismo potrebbe valersi delle forze di cui dispone per costringere i liberali a tale adesione. Il linguaggio affettoso e la frase del Presidente del Consiglio autorizzano pertanto un senso di vigile attesa circa la natura dell'alleanza che sta per concludersi. Il Partito liberale che ha esso offerto la propria collaborazione al Partito fascista non può limitarsi a chiedere, come compenso di tale collaborazione, la cessazione delle ostilità fasciste verso i liberali nelle situazioni locali. Deve innanzi tutto esigere che il nuovo patto di alleanza si concluda in condizioni onorevoli, dignitose per il Partito liberale. Inoltre, lo sguardo dei nuovi alleati dovrebbe spingersi anche un po' più lontano della punta del naso nelle indagini del futuro programma. Sentito così i liberali darebbero implicitamente, fin da oggi, la loro adesione. Tanto più che secondo autorevoli interpreti del pensiero fascista comprenderebbe non soltanto la riforma costituzionale, di cui tanto si è parlato, ma persino la trasformazione del Parlamento che dovrebbe essere ridotto a un deputato per regione, sottraendo all'assemblea, mediante i consigli tecn

che per desiderî di parecchie sezioni, precede allo delle comunicazioni del Comitato esecutivo. In ordine alle assicurazioni avute dal Presidente del Consiglio dei Ministri circa i rapporti che debbono intercedere tra i partiti collaboranti nel Governo, e ne trae ragione a confidare in un graduale ritorno della vita nazionale alla normalità delle funzioni costituzionali. Riconferma la fiducia nel suo appoggio e nella sua collaborazione, ma ribadisce la necessità che il Governo, mentre si adopera a mantenersi disciplinato e compatto e dare opera assidua con azione politica ben distinta, per perseverare nella specifica funzione di « la Democrazia si è assunta fin dalle origini, di ugualiare le classi sociali nella vita politica, di unire nel sentimento nazionale, di curarne la elevazione intellettuale e morale e di valorizzare tutte le forze del lavoro onde si rinvigoriscano e perfezionino quegli istituti democratici che solo possono dare alla Italia operosa pace all'interno e prestigio all'estero per la sua missione pacificatrice nel consorzio dei popoli ». Il Consiglio nazionale ha deliberato quindi di convocare per la prossima primavera il Congresso nazionale del partito e ha proceduto alla nomina del segretario politico nella persona dell'avv. Nicola D'Angelo.

Il nuovo segretario della democrazia sociale, alla quale appartennero il ministro on. Di Cesarò e gli on. Fera, Sacchi, Pasqualino-Vassallo, Fulci, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Guarino Amelia, Vitelleschi, Scanelli, D'Alessio, ecc., ecc., ha pubblicato in una intervista coll'*Epoca* le norme di divisorî tra il suo partito ed il fascismo. L'on. D'Angelo intanzi tutto ha messo in chiaro la vera personalità della democrazia. Questo — in dritto — « il partito che, rimanendo sui vecchi principî del partito radicale i nuovi elementi che nell'immediato dopo guerra si infiltrarono al rinnovamento, ebbe battesimo e definizione nel Congresso di Roma dell'aprile del 1922, nel quale la democrazia sociale si affermò sin dal suo nascere come partito realmente nazionale ». Parlando delle funzioni della democrazia, il segretario ha scritto: « Per fare dello spirito a buon mercato ed anche a buona fede, avendo però una visione esatta dei fenomeni politici, si può asserire che il *profondis* alla democrazia. Se si va alla ricerca dei demeriti negli atti di un Governo che si avvale all'indomani di una vittoria clamorosa e quando la stessa forza dello slancio deve portare verso eccessi, è facile trovare la violazione di qualche norma democratica, tanto più e facile, quanto più si portano nelle indagini una mentalità superata dalla storia che passa e travolge. Ma se si guarda alla sostanza delle cose, si deve riconoscere che nel principio democratico vi sono conquiste talmente che senza ormai materia viva e vitale nella struttura politica e sociale di un popolo. L'idea dello Stato — per esempio — a fini collettivi, la valutazione dei diritti del lavoro, il rispetto delle libertà fondamentali, le conquiste essenziali del lavoro, sono cose che ormai sono acquisite alla civiltà contemporanea ».

— E quali sono i vostri rapporti col Fascismo?

— Noi siamo collaboratori volontari, senza perdere il nostro carattere specifico, volentieri perchè ne eguaglianza che oggi creano impensati al governo, sarebbe opera antipatriottica e deleteria e perchè riteniamo che il fascismo se non appariva antidemocratico in qualche aspetto non può esserlo come finalità. Si espose che in questo momento straordinario esso compia una sua funzione con una sua fisionomia quella che gli viene dalle sue origini e dalle sue necessità contingenti ».

La Commissione incaricata di esaminare i rapporti tra fascisti e nazionalisti e di giudicare delle eventuali modalità per la progettata fusione si riunirà domani sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Si assicura che il presidente del Consiglio pronuncierà nella riunione un discorso per chiedere il senso di disciplina dimostrato dal *Sempre avanti* accogliendo l'ordine di scioglimento emanato dal Governo.

Il convegno dei socialisti unitari

L'atteggiamento del gruppo parlamentare

Milano, 29, sera

Ieri si è tenuto a Milano l'importante convegno della Federazione provinciale socialista unitaria colla partecipazione della Direzione del Partito e della Direzione del gruppo parlamentare e di parecchi deputati ed invitati. La riunione era presieduta dall'onorevole Frola, al che ha fatto colla relazione dell'on. Matteotti che espose il pensiero della Direzione del Partito sulla presente situazione politica. Alla relazione del segretario Matteotti è succeduta una discussione alla quale parteciparono Mondolfo, D'Aragona, Zibordi ed altri, tutti consentendo nell'indirizzo fondamentale tracciato dall'on. Matteotti.

Sull'atteggiamento del gruppo parlamentare riferì l'on. Garibotti, il quale informò i presenti del programma di lavori per la prossima riapertura della Camera, su questo come su quello dell'ordine del giorno Interlenghi Filippo Turati, il quale ribadì il concetto della funzione democratica del Partito in contrapposto ai vari totalitarismi. Parlarono poscia Targhetti, Gonzales, Frampolini, Quaglino, applauditissimo, Illustre i compiti del Partito, e del gruppo parlamentare consistenti nella strenua difesa dei principî della democrazia.

In quanto alle elezioni amministrative prevalse il concetto della partecipazione sostenuto da Matteotti, pure ammettendo delle eccezioni nei casi in cui la lotta fosse resa impossibile da una situazione di violenza.

Nei rapporti internazionali riferì anche l'on. Matteotti, annunziando la prossima convocazione ad Amburgo di un Congresso di partiti socialisti europei, che seguirà i metodi democratici allo scopo di ricostruire l'Internazionale socialista, congresso a cui la direzione intende partecipare. Il convegno ha approvato la partecipazione del Partito al congresso votando una protesta contro la occupazione militare francese della Ruhr. Nel frattempo della stampa, informò delle condizioni della *Giustizia* e dei mezzi per mantenerla in vita e per la sua diffusione. L'ampia discussione nella quale si trattò anche dei settimanali socialisti, fu conclusa con un applauditissimo discorso dell'on. Treves.

Un treno Milano-Genova fermato a Pavia dagli arditi

La liberazione d'un ardito arrestato

Milano, 29, sera

Sabato notte sul treno accelerato 603 in partenza da Milano alle 23,55 salirono alcuni arditi diretti a Genova. Il treno giunse a Pavia e lo si fermò. Gli arditi d'Italia della sezione di Pavia, che erano raccolti alla stazione, anch'essi diretti a Genova, quando il treno fu fermo, avvertirono i compagni milanesi che il comandante del loro nucleo era stato arrestato perchè trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo porto d'armi. E' infatti noto che il presidente del Consiglio, accordando il permesso per la rimessa in circolazione di automobili, aveva però imposto tassative disposizioni perchè gli arditi vi partecipassero disarmati. Quello che è avvenuto dimostra che non tutti erano osservanti all'ordine del capo del Governo. Gli arditi di Milano abbandonarono in fretta il loro scompartimento e si adunarono chiassosamente lungo la banchina della stazione. Secondo rapporti giunti a Milano, il capo stazione fu avvertito che il treno non avrebbe potuto proseguire sino a quando il commissario del nucleo degli arditi di Pavia fosse stato liberato. Ugualmente avvertito, aggredito dalla minaccia della rivoltella puntata, fu fatto al macchinista del treno. Mentre una colonna di arditi si riversava in città, alcuni rimanevano a guardia del treno perchè non fosse fatto proseguire. La colonna dimostranti si recò dinanzi alla Prefettura ed alla Questura reclamando la liberazione degli arrestati. La dimostrazione durò circa due ore, provocando la sospensione e l'allarme nella popolazione addirittura in Finalmente, verso le 3, rientrano ai rispettivi nuclei dopo aver ottenuto dal prefetto la liberazione dell'arrestato e così il treno alle 3.30 potè proseguire.

A proposito di sfratti

Milano, 29, notte.

Alcuni giornali, compreso il nostro, in base alle informazioni attinte alle Commissioni consultive, hanno data la notizia di uno sfratto generale dato dal Gr. Uff. Alberto Stucchi, agli inquilini di una sua casa in via Castelfidardo, ora il presidente dell'Associazione proprietari ci informa che le cose stanno in questi termini. Lo sfratto è stato dato soltanto a due inquilini di quella casa, e che in ottemperanza a una ingiunzione esecutiva in quanto le abitazioni di questi inquilini erano state destinate per il 29 settembre ad altre [illegible]

Il trattato italo-svizzero

illustrato dal ministro Rossi

Roma, 29, notte.

Il convegno dell'Indemnità con Teofilo Rossi, per un'intervista colla « Tribuna » ha spiegato le ragioni del trattato commerciale testè firmato tra l'Italia e la Svizzera.

— Credo che il trattato testè firmato a Zurigo sulle basi impostate verranno ratificate per la buona volontà politica commerciale. Esso in primo luogo mira a regolare in modo stabile i rapporti economici colla vicina Confederazione, rapporti che avevano ripercussioni che riguardavano non soltanto gli altri stati, ma anche quelli di alcune provincie italiane. Il trattato concluso all'accordo sono stati naturalmente laboriosi e certamente lo diranno i giornali, come ella ben comprende, con cui siete stato per poche ore fuori. Si consideri che i negoziati cominciarono nell'ultima decade di ottobre e sono continuati senza interruzione sino a pochi giorni fa.

— Credo, Eccellenza, che l'accordo raggiunto sia soddisfacente?

— Lo ritengo vantaggioso per entrambi i paesi. Per quanto riguarda l'Italia conviene considerare che il mercato svizzero ha avuto sempre una grande importanza per i prodotti della nostra agricoltura. Tale importanza è ora indiscutibilmente accresciuta dalle forti riduzioni avvenute nella Lira e in quasi tutti gli altri Stati dell'Europa centrale. Le nostre principali merci: vini, prodotti delle nostre industrie agrarie sono largamente affluiti in Svizzera ed il trattamento convenzionale e doganale più esteso di quello sinora concesso ci permetterà certamente un maggiore consumo, specialmente se alle agevolazioni di cui sopra corrisponderà una maggiore attività da parte delle nostre Case esportatrici.

— Quali sono le concessioni fatte dalla Svizzera a noi?

— Naturalmente abbiamo dovuto adottare le richieste relative per una riduzione di dazi doganali su una serie di posizioni della nostra tariffa doganale, i risultati conseguiti, per quanto soddisfacenti non sono certamente quelli che avremmo desiderato dopo maturo e lungo esame fatto anche coi concorsi di esperti, in guisa da non pregiudicare l'esistenza delle nostre industrie. Lunga e seria la discussione per ogni singola voce specialmente per quelle a cui la Svizzera attribuiva speciale importanza circa la produzione italiana più recente e quindi più delicata e che richiedeva una tutela meno assoluta. Riduzioni sono state concesse per alcuni prodotti alimentari, vini, formaggi, sui pomodori, sulle olerie e su parecchi tipi di macchine e sopra diversi prodotti chimici e coloranti e su articoli di tessile e confezione.

— Ritiene, Eccellenza, che le concessioni da noi fatte si equivalgano presso a poco per importanza a quelle ottenute?

— A prima vista si è indotti a rilevare una certa sproporzione a vantaggio della Svizzera. Tale impressione però si modifica se si esamina più a fondo le cose e si pensa che la seconda tariffa svizzera salvo alcuni casi, è abbastanza alta e tale da non estendere sensibilmente il nostro commercio. Per di più non bisogna dimenticare che molte merci si assicurano un mercato di rifornimento importante ed in dato modo di risolvere alcune questioni che riguardavano il nostro commercio di importazione in Svizzera. Il problema della restrizione delle importazioni è stato tuttavolta risolto, eliminando o riducendo i contingentamenti che si possono ritenere oggi, specialmente se si tiene conto delle condizioni economiche attuali della Svizzera.

— E la questione dell'analisi dei prodotti da importare in Svizzera è regolata dal nuovo accordo?

— Anche tale questione fu formato oggetto di minuto esame da parte delle due delegazioni, specialmente per i vini. E posso assicurare che essa ha avuto una soluzione la quale ci garantisce contro difficoltà sinora incontrate.

— Crede V. E. che i nuovi accordi potranno influire favorevolmente sui prezzi interni?

— Certamente, dato che per effetto del nuovo trattato parecchi dazi saranno ridotti, il che è conforme alla politica generale del governo, il quale, come ella sa, ha già cominciato a mettere gradatamente in atto i dazi che corrispondono a generi di comune consumo. Io ritengo che il trattato italo-svizzero sotto questo riguardo apporterà notevoli benefici che si risentiranno presto in un tempo più o meno lungo sulla generalità dei cittadini.

— Che durata avrà il trattato?

— Un anno dalla data in cui entrerà in vigore. Se però non sarà denunziato nei mesi prima della scadenza, sarà prolungato di fronte di tacito accordo per una durata indeterminabile.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

Roma, 29, notte.

Nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, con l'intervento del presidente on. Teofilo Rossi, del sindaco di Roma Corbino, Cremonesi, del pro-sindaco, prof. Crisolotti, dei vice-presidenti Stucchi, Franco e Ruzzi, dei consiglieri Angelini, Giacomo, on. Tovazzi, prof. Obrebbia, Assisteva il segretario generale dott. Verratti. Il ministro Rossi ha preso il saluto del Presidente del Consiglio, prendendo i concetti ai quali si ispira l'attività dei rappresentanti dei Comuni Italiani. Al ministro Rossi ha risposto il sindaco di Roma, ringraziando, a nome dei presenti, di rendersi interprete del ringraziamento verso il Presidente del Consiglio per il suo saluto, assicurandolo che tutti i Comuni collaboreranno all'opera di ricostruzione del Paese, da lui coraggiosamente iniziata.

Procedutosi all'esame dei lavori, il presidente ricorda come in questi ultimi tempi vi sia stata la rinnovazione di molte Amministrazioni comunali, alle quali è giusto sia data, in attesa della tenutasi convocazione del Congresso dei Comuni, una rappresentanza in seno al Consiglio dell'Associazione. Il Consiglio direttivo, dopo breve discussione, alla quale partecipano i vice-presidenti Stucchi, Franco e il sindaco di Roma, delibera all'unanimità di portare transitoriamente a 33 il numero dei consiglieri dell'Associazione e a 4 il numero dei vice-presidenti, incaricando la Presidenza di fare i passi opportuni con i rappresentanti politici delle nuove correnti affermatesi nel governo dei Comuni per la indicazione dei nuovi consiglieri. Allo scopo di mantenere ben saldi i contatti con le Sezioni provinciali delle Associazioni umbra consimile nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Piacenza, il Consiglio delibera altresì che alle sue riunioni sia sempre indetto a partecipare un rappresentante delle Sezioni stesse.

Il vice-presidente don Sturzo riferisce come l'assessore alla pubblica istruzione di Torino, comm. Bona, richiamandosi al voto da proposto emesso dall'ultimo Congresso nazionale dei Comuni, abbia proposto che l'Associazione si faccia promotrice di una speciale riunione dei rappresentanti dei Comuni che hanno esperimentato l'amministrazione straordinaria, per concretare precise proposte di riforma all'ordinamento scolastico, da sottoporre al Governo, proposte che dovrebbero mirare ad una migliore tutela dei diritti dei Comuni. Il Consiglio ritiene opportuno che il proposto Convegno sia convocato per il giorno 18 febbraio, in Roma, considerato che al Ministero della pubblica istruzione si stanno già elaborando le riforme della scuola.

A tale convegno è stata riservata tutte le discussioni sui voti formulati dall'Associazione dei Comuni bergamaschi, e riferentesi all'on. Giovanni, circa la quistione dei mercati dei Comuni in cui sorgono dinanzi dai Consigli scolastici e circa la relazione delle spese medie parecchiate. Sull'ultimo svolta dall'Associazione per ottenere che con disposizione straordinaria sia provveduto alla preparazione da parte dei Consigli di prefettura dei numerosi conti consuntivi arretrati dei Comune che in molte provincie risalgono al 1914. Il Consiglio delibera di insistere presso il Governo perchè sia disposto che i conti consuntivi del periodo bellico vengano esposti all'albo pretorio di ciascun comune per un determinato periodo di tempo, trascorso il quale approvati quelli sui quali non vengano presentati reclami; sia sollecitata la revisione di quelli del periodo [illegible] e infine, per i conti dei Comuni [illegible] si provveda coll'invio presso i Comuni [illegible] di ispettori revisori contabili. Il Consiglio delibera pure di fare un esposto [illegible] al sovverso delle finanze in merito [illegible] nella quale si dimostrano i Comuni, esplicitamente il voto che dal nuovo governo sia attenuato al più presto il grave onere [illegible] della riforma organica dei tributi. Il Consiglio infine [illegible] il governo per [illegible] circa i giuochi [illegible]

Il processo per i fatti di Palazzo d'Accursio

I primi interrogatori

Milano, 29, sera

E' cominciato stamane alle nostre Assise il processo per l'eccidio di palazzo d'Accursio. La signora Giordani è stata accompagnata al palazzo di giustizia scortata da una squadra di camicie nere. L'aula, all'ora dell'udienza, era affollatissima.

Il presidente dichiara aperta la seduta alle ore 9,30. L'avv. on. Grandi fa domanda per primo la parola, dichiarando di costituirsi parte civile in nome dei minorenni cittadini Giulia e Guido, figli dell'avv. Giordani.

Il presidente ha continuato, quindi, ad illustrare la relazione istruttoria nell'udienza del 17 gennaio esponendo brevemente la situazione politica di Bologna, quale era prima dei fatti avvenuti. Tra gli episodi più sintomatici ricorda lo sciopero agrario dell'Emilia, nel quale tempo cominciarono a costituirsi i primi fasci di combattimento. Il partito socialista volendo protestare sopraggiunse per l'occasione da parte delle autorità dei locali della Camera del Lavoro preparava, secondo l'accusa, una solenne manifestazione per il 21 novembre, giorno fissato per l'insediamento del Consiglio comunale. L'autorità di P. S. aveva stabilito con i dirigenti del partito socialista queste condizioni: tutto il rispetto per i consiglieri della minoranza, nessuna bandiera rossa sul palazzo comunale. Dopo avere descritto la posizione topografica della sala in cui avvennero i fatti tali, il presidente accenna alla disposizione dei consiglieri della minoranza nei loro scanni.

Alfredo Gelosi

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati. Il primo ad essere chiamato alla pedana è Alfredo Gelosi accusato di correità nell'omicidio volontario e premeditato dell'avv. Giordani e di mancato omicidio nelle persone degli avvocati Biagi e Colliva. Il Gelosi siedesi di essersi recato a palazzo d'Accursio per la seduta di insediamento, richiamatovi semplicemente dalla curiosità. Su domanda del presidente precisa di essere stato iscritto al partito massimalista e non a quello comunista. A causa della grande folla che si stipava nello spazio riservato al pubblico non potè entrare nell'aula del Consiglio. Allora, attraversando varie stanze si portò in un salone, dal quale potè ascoltare due discorsi, senza sapere precisamente chi fossero gli oratori. Ad un tratto l'impiegato udì una detonazione seguita da parecchie altre. Spaventato si mise a fuggire attraverso i corridoi piangendo. Ma rimase bloccato da una ventina di persone, tra le quali erano compresi parecchi guardie regie. L'imputato, che depone con voce ferma, esponendo con tutta chiarezza, passa quindi a descrivere l'ubicazione dei locali, dicendo che ciò ha la sua importanza.

Il Gelosi descrive l'impressione provata da lui e dagli altri che si trovavano in quella stanza bloccati, quando si udirono le grida di: « Vengono i fascisti! ». Tutti si diedero alla fuga, dopo avere mostrato le tessere del partito.

Le contestazioni

Pres.: — Perchè, se non eravate che un curioso, vi affrettaste a fuggire dopo il fatto a ricercare la vostra tessera e lo avevate nascosto nella cassapanca nella quale furono trovate le bombe?

— Se fossi stato partecipe a quanto è avvenuto a palazzo d'Accursio non avrei lasciato una traccia così visibile della mia complicità. — Il Gelosi continua seriamente nella propria deposizione; ma quando il Presidente passa alle contestazioni, l'imputato mantiene a stento la calma sotto la serrata fila di domande.

— Quando lo ha nascosto la tessera — spiega l'imputato — il ordigno delle bombe non c'era. — E su questo particolare il Gelosi insiste vivamente. L'imputato poi nega il fatto della dichiarazione di falsa generalità. Non avrebbe pronunciata la famosa invettiva contro i borghesi ed i fascisti che la Gandini fa donna colla quale fu in trattativa per l'affitto di una camera del appartamento in piazza S. Agostino gli attribuisce. Il Gelosi fa allusioni imprecise, ma molto significative, sul movente che avrebbe spinto la donna a questa dichiarazione. Il presidente gli rivolge pure varie [illegible] ad un certo momento, egli abbia formulato nei riguardi della Gandini [illegible] sospetto.

Sono cose che spiegherà a suo tempo quando la Gandini verrà a deporre. Allora, se la Gandini confermerà la deposizione fatta in istruttoria, io parlerò e dirò altre cose, spiega l'imputato.

L'avv. Mastellari, della Parte civile per la madre e la vedova Giordani, interrompe a questo punto con intenzione:

— Prevede il Gelosi che la Gandini possa parlare in altro modo? Sarà bene saperlo.

L'avv. Jarach, Parte civile per il padre del Giordani, incalza:

— E bisognerà anche saperne il perchè!

Il Gelosi, secondo l'accusa, all'indomani dei fatti di palazzo d'Accursio si sarebbe confidato colla Gandini, mostrandosi preoccupatissimo.

— Una giornata rossa, una giornata di sangue, avreste detto — gli obbietta il presidente.

Questi ricostruisce il colloquio. Il Gelosi si sarebbe cercato soltanto alle 8 del mattino, rivelando di essere in preda a forte agitazione. Avrebbe chiamato la Gandini nella sua camera, col pretesto di accomodare una giacca, ed in questa circostanza avrebbe tenuto un linguaggio in modo da fare logicamente ritenere che egli fosse stato un di coloro che avrebbe sparato contro il Giordani. Avrebbe anche detto che era stata tutta un'azione combinata, azione di cui sapeva tutto il retroscena e la preparazione.

— E' vero tutto ciò? Confermate? — chiede il presidente.

Ed il Gelosi — No, non è vero. Sono cose che spiegherò quando la Gandini verrà qui.

E l'udienza continua con altre contestazioni minute del presidente, il quale ricorda, tra l'altro, il lancio dei piccioni da palazzo d'Accursio al quale il Gelosi partecipò. Si precisa, a richiesta di uno dei giurati, la posizione del Gelosi nel partito massimalista. E con altre contestazioni al Gelosi l'udienza è tolta alle ore 12.30.

Pietro Venturi

Nel pomeriggio, l'imputato Gelosi è ritornato in posizione molto più ristretta sulla pedana. E' il quarantenne Pietro Venturi, vice-segretario della Camera del Lavoro di Bologna. Il Venturi è imputato di avere sparato numerosi colpi di rivoltella nell'aula consiliare.

Il Venturi dice di essere ignaro di ogni cosa riguardo all'eccidio ed ai tumulti. Si trovava a Milano dal 15 al 20 ottobre per risolvere una questione sindacale riguardante i chimici e la mattina del 21, ritornato a Bologna, venne chiamato dal questore comm. Poli, che si recò perchè era stato deposto il vessillo rosso sulla Torre degli Asinelli e ciò contrariamente a precedenti accordi che il Questore affermava essere stati presi da lui col maggiorenti del partito. Il Questore dichiarò che declinava ogni responsabilità. Terminato il colloquio, si recò subito al palazzo del Comune dove si stava procedendo all'elezione del sindaco. Non essendovi più posto, si collocò al lato destro della giunta e con essa si affacciò al balcone. E continua:

— In quel momento si udì uno sparo subito seguito da un secondo e la bandiera rimase fuori spiegazzata alla ringhiera del balcone. Io rientrai nella retro sala ed andai poi nel vestibolo. Infine il pastrano e presi l'ombrello. Si rimase chiusi dentro e puntonati nell'ufficio edilità sino alle ore 20. Verano anche alcuni dei consiglieri, deputati e cioè anche la nuova Eccellenza signor Oviglio. Apprendemmo il fatto dall'on. Oviglio stesso. Tutti confessammo il fatto. L'on. Oviglio disse subito che un individuo aveva scavalcato la balaustrata ed aveva puntato la rivoltella contro la minoranza. I maggiorenti del partito si riunirono deplorando l'atto e si deliberò che gli operai non dovessero fare sciopero. In generalità e personalità, intimato. Si deliberarono due manifesti, uno dell'Unione socialista e l'altro a nome del sindaco. Andai a dire tutto questo alla Camera del Lavoro, poi portai in comunicato ai giornali. Il sabato successivo ebbi un mandato di comparizione. Presentatomi serenamente, mi vidi esibire un mandato di cattura. Io sono innocente e deploro, come sempre ho deplorato, il tragico fatto.

Difensore del Venturi: — Si dia atto a verbale di questa dichiarazioni.

Avv. Mastellari: — Lei mi ha rubato la parola di bocca.

Pres.: — Lei accusa dunque un alibi? Lei dice di non essersi proprio trovato nell'aula del Consiglio quando successe il fatto? Lei dice di non essersi proprio trovato nell'aula del Consiglio quando successe il fatto? Lei dice di non essersi proprio trovato nell'aula del Consiglio quando successe il fatto?

Imputato: — E poi come va che tutti i consiglieri della minoranza e nemmeno S. E. Oviglio mi riconobbero?

Pres.: — La ragione sta in questo: che essi erano bersaglio dei colpi e la sua faccia era nascosta dalla fiammata dei colpi. Gli altri lo riconobbero meglio perchè guardavano dal lati.

Poi il Presidente contesta che il Venturi si andò subito a nascondere molto lontano, in un luogo remoto dal campo di battaglia e poco decente da nominare.

Imputato: — Per un bisogno naturale.

Presidente: — Ma il fatto è che il Donzelli la vide uscire da quel certo luogo coll'on. Bombucci.

Venturi non esclude che il deputato comunista uscisse con lui, ma afferma che in quel tale luogo era solo.

Presidente: — Il Donzelli poi noto che lei era molto eccitato.

Imputato: — Sarò stato turbato certamente. Non ricordo se il Donzelli mi avesse chiesto qualche spiegazione ed io abbia risposto di no.

Presidente: — Da quando era presidente del corpo dei pompieri?

Imputato: — Da qualche mese.

Presidente: — Faccio notare intanto che i pompieri tennero un contegno assai deplorevole. Spararono sulla folla.

Imputato: — Devo spiegare che, appena eletto consigliere comunale, diedi le dimissioni da presidente di quel corpo perchè dipendente esso dal Comune.

Avv. Mastellari: — Faccio notare che l'imputato, nel primo interrogatorio, disse di essersi messo a sinistra e non a destra dei banchi. Ora dice a destra perchè da quella parte è la finestra. E' possibile che il Venturi abbia cambiato adesso e che invece si trovasse veramente a destra. Fu detto che il Venturi, affacciatosi alla finestra, avrebbe esclamato: « Il nostro esercito scappa! », grido che fu come il segnale del tumulto e del l'eccidio.

Il Presidente legge tutto l'interrogatorio in cui il Venturi dichiarava che mentre era nell'aula si udirono degli spari, cioè perfettamente il contrario di quello che afferma in istruttoria e che ripete ora.

Imputato: — Bisogna sapere in quali condizioni si trova un disgraziato che non ha mai conosciuto il Codice Penale e viene interrogato da un giudice!

Angelo Galli

Il Presidente concede due minuti di sospensione, poi passa ad interrogare Angelo Galli. E' pregiudicato. Fu condannato dal Tribunale Militare per abuso di distintivo di grado, per falso in biglietto di viaggio e per minacce. Sulla due condanne per furto ed ora è sotto processo per l'omicidio di Guglioni Maria, sua amante, che fu trovata semi-bruciata in una grotta. Egli comincia: « Sono del tutto innocente. Fui arrestato per l'assassinio della ragazza ed allora l'*Avanti!* mi volle coinvolgere per istigazione di gente che aveva interesse ai necessarmi. Non sono iscritto ad alcun partito. Sono organizzato perchè in quegli anni, se non si era organizzati, non si lavorava. Dopo sulle armi di guerra volevo lavorare. Al fronte ero alla sezione fotografica. Non fumo, non giuoco, non bevo. La fotografia è la mia sola passione. Andai al palazzo del Comune per fare delle fotografie. Mi riuscì in un corteo che entrava nel palazzo e riuscii ad infilarmi sino nell'aula consigliare. Io non ci sento bene da un orecchio, poi, siccome il mio temperamento non mi permette di stare fermo, andai in giro per le sale. Entrai così in quella da dove si lanciarono i piccioni. Ad un tratto sentii degli spari. Vidi alcuni fascisti, tra cui il tenente Rocca, rispetto al « Ristorante Italiano » che sparava sventolando il tricolore. Poi le guardie regie cominciarono a sparare contro il palazzo. Anch'io rimasi bloccato nel palazzo e quando uscii fui perquisito ». Continua raccontando di essere stato poi arrestato, trattenuto e bastonato. Fu liberato il giorno dopo. Ritornò a Molinella dove aveva la famiglia. Il principale accusatore di Galli è certo Petrelli e l'imputato ora l'accusa di essere un tipo losco. Frenatore nella ferrovia secondaria Bologna-Molinella, subava, dice oggi, le tendine dei vagoni di prima classe. Sarebbe un ex-anarchico che si fece poi fascista per opportunità. Tra noi, dice il Galli, c'era dell'« arrivisme ».

Il Galli a tutte le contestazioni del presidente ripete di non essersi mai presentato nell'aula consigliare. Nega di aver partecipato a riunioni politiche, smentisce le confidenze che avrebbe fatte a certe signorine colle quali si sarebbe vantato, secondo l'accusa, di avere sparato un numero incalcolabile di rivoltellate. Nega di aver riferito al parroco di Molinella don Angelini le sue impressioni dal vero sulla scena degli spari nella sala. Nega infine di avere offerto le proprie confidenze alla polizia, pur vantandosi di essere in cordialissimi rapporti col commissario di Molinella. Per lumeggiare le tendenze politiche e lo stato d'animo del Galli il presidente, in fine di seduta, e come un per finire, dà lettura di un esilarante squarcio poetico del Galli stesso e dell'intervista da questi concessa al *Resto del Carlino* e che diede luogo a suo tempo a svariate polemiche. Domattina il Galli subirà altre contestazioni.

L'udienza è terminata dopo le 18.

Scoperta a Trento

di un servizio radiotelegrafico clandestino

Trento, 29, notte.

Da qualche giorno la Polizia fascista, essendo informata dell'esistenza di un apparecchio di radiotelegrafia in via S. Maria Maddalena, 11, teneva d'occhio un tale, che faceva la spola tra la casa ov'era l'apparecchio e la redazione della *Libertà*. Il fatto di questo andare e venire dalla redazione del giornale faceva sospettare che l'apparecchio radiotelegrafico non fosse un piccolo ordigno da esperimenti scientifici, ma una vera e propria fonte d'informazioni dalle stazioni dell'Italia e dell'estero.

Di questi sospetti la Polizia fascista parlò al colonnello dei carabinieri, il quale preparò per l'altra sera — con la cooperazione della milizia fascista — una sorpresa. Verso la mezzanotte venne arrestato un certo Weiss, che fu condotto alla Legione dei carabinieri. Perquisito, gli si trovò in tasca un intero fascio di dispacci provenienti dall'interno e dalla Francia. Abilmente interrogato, dichiarò che egli era incaricato di portare i dispacci al direttore della *Libertà*, e che compiva tale servizio da alcuni giorni. Intanto carabinieri e fascisti facevano una irruzione nel locale della stazione radiotelegrafica dove trovarono il signor Giovanni Bacca, il quale fu assai sorpreso della cosa. Il 1.30 stesso che un giornale quotidiano mentre del suo servizio gli dimostrava, secondo lui, che la cosa non poteva essere in contrasto con la legge. Egli diede delle spiegazioni sul funzionamento dell'apparecchio. Il signor Giovanni Bacca è del resto uno studioso del ramo telegrafico, mentre il Weiss fungeva da ricevitore dei dispacci.

Dal complesso della cosa però risulta che tanto il Bacca che il Weiss, come la redazione della *Libertà*, usavano molte precauzioni perchè il servizio non fosse scoperto, e si distruggevano — dopo copiati — tutti i telegrammi che potevano diventare compromettenti. Da altre indagini risulta che il giornale *La Libertà* faceva precedere ai telegrammi avuti clandestinamente la sigla (L. M.), che vorrebbe significare Linea Marconi. Contro i tenitori della stazione radiotelegrafica e la redazione della *Libertà* l'Autorità sta provvedendo per accertare le responsabilità e provvedere di conseguenza.

SPORT

FOOT-BALL

Campionato nazionale. — La giornata di domenica era ricca di promesse in una parte degli incontri valevoli la seconda metà del precedenti per sezioni diverse. Così quattro soli match che erano validi per il campionato di Prima Divisione, due finali per ciascun girone, hanno dato luogo ad Alessandria, Bologna, Ferrara e Milano. Quest'ultima però non contava in classifica essendo stata sospesa dall'arbitro a sette minuti dalla fine per la nebbia. La vera sorpresa della giornata è costituita dalla vittoria del Padova sull'Alessandria. La giornata per quanto di riserva attività, in contrasto da incidenti che resteranno rilevati al grande e due giocatori e per cinque — Pastonni, portiere del Padova, e Mitola, mediano dell'Internazionale. La classifica football-balloons ha visto i seguenti risultati: a Bologna il Bologna batte il Juventus 4 a 1; ad Alessandria, Padova batte l'Alessandria per 1 a 0; a Ferrara, Spal batte Novara per 1 a 0; a Milano la partita fra Internazionale e Pisa è stata interrotta verso la fine, quando l'Internazionale vinceva per 2 a 0 sulla segnatura. Ecco i risultati: Girone A: Sampierdarena (unici 12) Torino 16, Pisa 15, 9 partite; Pro Vercelli 11, Casale 11, Novara 10, Milano 10, Internazionale 8 (10 partite ma invece 8 in partite); Mantova 7, U. S. Torinese 6, Speranza 6 — Girone B: Verona 16, Bologna 15, Lazzaro 14 (11 partite); Milan 12, Juventus 12 (10 partite); Cremona 11, Modena 10, Pertosa 9, Reggiana 9, Spezia 9, Fiorella 7, Udine 2 — Girone C: Livorno 17, Alessandria 16, Padova 16 (10 partite); Spal 10, Novara 10, Parma 10, Lucchese 8, Norese 6, U. S. Milanese 5 (9 partite); Savona 5, Pastore 0, Derelia 0.

La Francia battuta dalla Spagna. — A San Sebastiano si sono incontrate le rappresentative nazionali della Spagna e della Francia. Gli spagnoli hanno facilmente imposto la loro superiorità, vincendo brillantemente per 4 a 1 reti.

I campionati di pattinaggio. — Alla « pattinodromo » del Valentino si sono svolte le gare di campionato di pattinaggio per il 1923. Ecco i risultati: Gara di figure maschile individuale: 1.o Bonacossa, 2.o Candellari, 3.o Vanoi, 4.o Nizzi, 5.o Cassini — Gara di figure femminile individuale: 1.a Maria Tedeschi, 2.a Fiorri, 3.a Wolak, 4.a Morali — Gara di figure a coppie: 1.a Rivi-Voli, 2.a Wolak-Cassini, 3.a Pastonni-Pastonni, pattini con salto: 1.o Mazza Guido, 1.o Nasi, 2.o Rivi, 3.o Stanzi Gigi — Corsa dei 500 metri: 1.o Nasi, in 0'55", 2.o Fassini, 3.o Mazza Guido, 4.o Mazza Gino.

Il primo cross-country motorista. — A Torino, nel percorso Motovelodromo reale Mirafiori-bosco di Stupinigi-Motovelodromo (km. 8) è stato svolto il primo cross-country ufficiale della F. I. A. che regolava il suo svolgimento sulle norme vigenti contro ciclisti nazionali. Ha dato ordine d'arrivo è il seguente: 1.o Aniello Giovanni, del 3.o reggimento genio, in 0'40" con pedalata; 2.o Ferraris E. di Monza a 30 metri; 3.o Bruno Ghisolfi, 4.o Ignazio Giacomelli, 5.o Fiat, 6.o Saglia S. C. U. S. Sanguinetti, 7.o Bergamino Angelo, 8.o Pedrini, 9.o Ferrario D., di Milano, 10.o Della Cesare, 3.o reggimento alpini; Seguono altri 20 in tempo massimo.

10° PREMIO

Valigia nécessaire per signora

con servizio in argento massiccio (800)

Fornita dalla Società Anonima VALIGERIA FRANZI - Milano

In cuoio scelto colore naturale fodernle in moiré di seta, due serrature a scelta di sicurezza, pochette. Servizio da toilette lusso composto di spazzette per abiti e per teste, due flacons per cristalli, uno per forcine, uno per pennelli, uno per spazzolini, una saponiera, una scatola per cipria (tutti in cristallo di Boemia), limetta a spirito, forbici per arricciature in astuccio pelle, cofanetto pure in pelle, spazzolini per denti e per unghie. Sul coperchio elettrogenuine, forbice, lima, temperino, corno per scarpe, albeccoquanni, astuccio - unghie in acciaio, pettine in astuccio rocca berard in pelle e specchio cuoio resistente. Form. cm. 65x34x18.

QUESTA VALIGIA o

119 ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI SARANNO DATI IN DONO AI 120 FORTUNATI VINCITORI DEL CONCORSO CINZANO

Santa Vittoria

PRESERVATEVI DALL'INFLUENZA

malattia subdola, insidiosa, che colpisce anche i più sani, ingenera sovente complicazioni gravi e lascia un'infiacchimento di tutto l'organismo

FANCIULLI, VECCHI, ANEMICI, DE

Giacomo Casanova, avventuriero

Triplice omaggio di fedeli nella ricorrenza del primo centenario della pubblicazione delle *Memorie*, la ristampa per cura del Samaran presso l'editore Bossard dell'*Histoire de ma fuite des prisons de la république de Venise qu'on appelle les Plombs*, libretto rarissimo, il numero unico della rivista *Le Divan* (novembre) il volume di Joseph Le Gras sull'*Extraordinaire personnalité* del veneziano (Paris, Grasset ed.) sono un invito ad occuparci dell'uomo e a delibare lo scrittore.

***

Ci si avvia all'edizione originale: se quella che ha iniziato la *Sirène* non sarà che un primo passo, se la stilista ci è noto soltanto attraverso la genuina *Histoire de ma fuite* (chè le opere varie non ci attraggono e non hanno sapore) la figura dell'individuo ha perduto ogni velo. La volgarità casanoviana è ormai chiara e sul volto sbronzato le linee grossolane e rozze spiccano, scrostando la vernice del tempo. Nessun dubbio è concesso: Giacomo Casanova, avventuriero, e Don Giovanni sono creature diverse e distinte, poetica ancora la seconda, l'altra prosaica. Le peritrosi preziose, mitologiche, ornate, che gli prestò il professore Latergne cedono il campo a una scrittura punta fiorita, affatto elegante, vivacissima, incisiva, movimentata, scorretta, impropria e calda, scorrevole e petulante. Il fiume di latte che passava nelle sue pagine trova gorghi e cascate; la facilità meravigliosa è sostituita dall'istinto drammatico (che sceneggiatore geniale questo drammaturgo goloseli! Ma l'arte è lontana.

L'amore è curiosità e follia. Il piacere godimento del senso — e, negli intervalli, immaginazione — filosofo colui che se crearsi dolcezze. Appassionato per la vita sulla carriera del vizio, credente, il cavaliere di Seingalt voleva che i sentimenti giustificassero lo smarrimento sensuale. Superstizioso e «spiritualista» non proclamò un franco, cinico, schietto epicureismo e le sue imprese più basse sono tinte di sensibilità. Dall'amorale Brantôme, dal gelido Laclos la sua natura si sarebbe ritratta impetuosamente: la corruzione in lui ribolle, è fuoco, ardore, mentre negli altri è penetrata nelle ossa e governa placida. Il segreto delle sue conquiste, la chiave della sua vita è tutta nel dono incomparabile di sovampare d'interesse, di eccitarsi — anima e corpo — e di trasfondere la fiamma. Ad ogni momento il calore del sangue lo precipita in un'atmosfera ignea, rovente, lo solleva: ha di continuo delle emorragie, conseguenti sfide emozioni. Il suo motto: «godere e lasciar godere» è l'insegna di un temperamento eccezionale, e riconoscere che il «veicolo dei sensi» e l'intelletto mi sembra significativo.

Casanova è un predone, un lupo, non uno sciacallo. Corpo erculeo, anima di belva. Chi lo vede effeminato amatore, pida *maître* settecentesco, si sbaglia: cercherà invece le traccie del condottiero abortito, dell'uomo che nel Cinquecento avrebbe fatto parte di una compagnia di ventura. Due secoli dopo, l'assalto alla società prende forma diversa: l'astuzia, l'intrigo, succedono alla forza, ma a fianco del bancarottiere o dello speculatore sta una spada che taglia. Oppure è pronto il bastone, e i colpi non si dànno a patti, ma con procedimento spiccio che odia i curialeschi cavilli. Questa energia fisica, e le imprese di gagliardo robusto, di villano che ha braccia muscolose lo distinguono da Cagliostro, l'individuo che vive tra gli alambicchi, il mago. La scienza occulta di Casanova è una bella chiamorsa, ed egli stesso stupisce che le vittime non se ne accorgano: imperterrito, fida nella credulità, nell'immensa povertà di acume delle donne. Truffa e imbroglia senza riguardi, confessa d'ignorare il senso degli scongiuri e degl'incantamenti che compie. Dietro il ganzo che escogita pratiche vergognose per soddisfare Mme D'Urfé, vecchia, pazza, e sfacciata, il lettore spia e si arrovella, sorveglia il lavoro e s'irrita quando la materia deprime le forze dell'artefice.

Ha la vanità del popolano evoluto, l'egoismo della creatura che pensa, e nondimeno soffre gioghi: il sospetto di poltroneria. Impigrionato, fa l'informatore dei suoi ex-carcerieri per rientrare in grazia, bistrattato, a Dux, non ha il coraggio di andarsene allo sbaraglio. Ama il comodo delle ricche mense, dei palazzi aristocratici, e si fa buffone e mezzano con la compiacenza più larga ed entusiastica, mantenuto infame si avvilisce a dar testimonio di sè. Consuma l'incesto, e più volte vi gira attorno e sta per ripeterlo. Ha il gusto sadico di tormentare femmine, di vederle abbassarsi, scadere, sottomettersi per fame o miseria. Si vendica, se gli conviene, altrimenti vi rinuncia senza scrupolo. E' ghiotto e non ha ritegni. Il suo desiderio di viaggiare non è irrequietezza, ma necessità per un giocatore di professione, che bara, per un libertino, che si soddisfa copiosamente e incorre in liti, minacce, trambusti. Nelle ore difficili si umilia e striscia, e il vantato stoicismo si muta in adulazione, in espediente. La sua vita non ha direzione, si tende a organizzare del lusso e della voluttà momentanei, a mantenersi a galla, a passerai. L'oro in sè, come mezzo di metallo da custodire e accarezzare non lo interessa: è un mezzo, non ne fine. Lo scopo consiste nell'agitarsi tra gonnelle e nello sfoggiare abiti, montar cavalli, indossar paramenti. Con una donna docile e una tavola fornita le felicità di Casanova è piena, e allora sente il bisogno di commuoversi: lagrime di bestialità.

Era un emotivo grossolano, e soltanto a Dux si pinceva di dolci ricordi con una certa malinconia. Le sue effusioni ci sembrano prodotto filologico e non sentimentale, sfogo febbrile. «La natura», ecco la sua divinità: quel ch'è spontaneo è puro, le virtù sono abitudini, i pregiudizi artifizi senza base. Casanova, che adorò la pace delle biblioteche, che fu affezionato ai libri e si fece più volte qualificare «homme de lettres» sarebbe dunque un triviale energumeno della libidine? Quando si pensi, per esempio, che fu annoiato di bigotteria e fu per farsi frate, e passò per periodi di misticismo, l'interpretazione sfavorevole che fa consistere la sua personalità in una potenza bruta che accende ogni cosa che tocca si rafforza stranamente. Nè a correggerla varrebbero molto spunti sinulli: «è innamorato, ma non gode dell'oggetto amato se non quando sia certo di farlo partecipare al suo piacere». Che cosa sono le «Memorie» se non una successione sterminata di fuochi d'artificio? Colui che li scatena procede nel cammino, li infiamma, li vuole salire nel cielo, aprirsi, brillare, ricadere, e allorchè l'ultimo s'innalza, e prontamente ripiomba e si spegne nell'erba umida, non v'è, nella strada percorsa, che ombra e silenzio, e la sera è desolata e buia.

***

Non credo, come il Le Gras, alla serenità del tramonto, al patriarca di Dux, contrappeso voltairiano. Guardo l'incisione del Berka, che è del 1778 (un decennio prima della morte) e il Casanova che ha essantatrè anni mi rivela il vecchio che scandalizzava le ragazzine, il personaggio bilioso e maniaco delle liti con il maggiordomo, la querula cornacchia che starnazzava ha una domesticità insolente, rigando con lettere oscene gli indecenti oltraggi della servitù, l'essere cerebroleso e borbottone che si passeva untuosamente nella tavola del conte di Waldstein (novello cavo di poema, l'*Alberiade*), illudendo la triste noia e l'angoscia di una vita senza applicazione con le lubriche *Memorie*. L'epilogo casanoviano è quello che suggerisce l'idea più giusta, l'immagine definitiva dell'avventuriero. E' un uccello da preda che non sa più far bottino e perire in caccia, e si rode in solitudine.

Il Casanova disegnato dal fratello Francesco, pittor di battaglie, ha il medesimo fascino nello sguardo. E' un giovinastro vigoroso, dai lineamenti forti, dalla tinta africana: grosse labbra sensuali, naso aquilino, fronte spaziosa e sfuggente. Il collo è robusto, il volto paffuto. Dovette esser la gioia di creature sane e fiorenti e di delicate bellezze (ma sappiamo che non amò le donne magre, nè quelle grassoccie: le voleva rotonde, e ben tornite). Nessuna nobiltà: non è un garzone piovevole, bensì un individuo inquietante, che non rassicura. Non ci sorprende conoscere che accettava denari dalle sue amanti (se pur non fece di peggio). «Nel cuore di un libertino l'amore senza nutrimento positivo si spegne per una specie di inanizione, e le donne che hanno un po' di esperienza ben lo conoscono»: chiedeva in proposito a quella squisita e dolce Manon Baletti, che lo amò con tanta passione e slancio, che non fu sua e ch'egli trasurrò senza rimorsi, e vi dirò i tormenti, le ansie e le pene di un affetto ingenuo che prorompeva in sgrammaticate missive.

«Avventuriero» è il suo titolo d'onore. «Il destino, parola vuota di senso perchè siamo noi il fato» scrive; ecco la massima che lo comprende. Infatti, quale commento migliore di quello di un'esistenza che ogni giorno si sfalda e si rinnova, si consuma, si fiacca, si riprende? A questa luce l'aforisma: «Il piacere dell'amore non marita, senza la parola, tal nome» tradisce un contenuto singolare: la lotta verbale quotidiana si applica anche qui: conquista e riconquista, la gloria di combattere disputando il trionfo. Casanova vuole la resistenza, per vincerla, e sdegna chi gli si offre senza battaglia. Ha l'orgoglio di *fare*, come la fortuna, l'amore.

Una cosa commuove, nelle quattromila pagine delle *Memorie*: i trapassi da un'epoca all'altra. Si assiste con rammarico alla decadenza di Casanova perchè sappiamo che al il qua non v'è l'ancora, che tutto quel che si perde non avrà ricompensa e la discesa è irreparabile. D'isto gozzoliffo lascia palpitare dei sentimenti che non ci sono estranei, nè ignoti: per noi che siamo privi della superbia dei moralisti (con quel sussiego assaporano il castigo e ammoniscono!) vibrano delle corde riposte, suonano campane con malinconia. Casanova si aggruppa agli ultimi successi e vermigli frutti che gli è dato di spiccare, e li stringe e li gode con incredibile energia. Leggere: «il tempo si rendeva le donne innamorate di me era passato e occorreva che ne facessi a meno ...i acquistassi le loro compiacenze» è doloroso, ma *a* frenar la simpatia sia una riga nell'ultima pagina: «le gout des petits filles»...

***

Per chi non faccia professione di storico o di letterato, e abbia tanta dignità di supporre che le sconcezze siano insufficiente pregio per i posteri la fama di Giacomo Casanova, cavaliere di Seingalt, può sembrare un enigma. Archivio amoroso, le *Memorie* C'è troppa enfasi e vanteria nel tono, che spiacciono alla signore. Mi si dice — e volentieri lo credo — che la nuova generazione, nutrita di filosofica midolla, le ignori, o quasi. Non c'è da stupirsi perchè fra uomini galanti e idee astratte il dissidio è grande. L'interesse reciproco minimo. Maestro di vita? La differenza profonda fra Casanova e Stendhal sta nel fatto che quest'ultimo può diventarlo. Ma che cosa apprendere dal veneziano, se non il vizio?

Temo che, nonostante la ripresa odierna di favore, il cavaliere di Seingalt finisca per restar dominio dei settecentisti. Ha un difetto immenso, che lo respinge tra le figure secondarie: manca di umanità, non è un tipo universale. Esagerazione mostruosa entra nella galleria dei femminei. Imbalsamiamo il suo bel corpo osauto, rivestiamolo dei suoi abiti vistosi, ricamati, dorati. Eccolo in vetrina, nel museo. Ma l'anima e l'arte?

A. GAZUMI.

Un milione e mezzo di gioielli
rubati a Beaulieu

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 29, mattino.

La contessa Violet Eibel Zborowsky, proveniente dall'Inghilterra, aveva da due giorni preso alloggio in un grande albergo di Beaulieu. Essa è stata vittima di un furto di gioielli che ascende a circa un milione e mezzo. La contessa aveva trascorso la serata di mercoledì in uno stabilimento notturno di Nizza in compagnia della signorina inglese Anke Hunser che aveva preso alloggio nello stesso albergo. Le due signore erano tornate a Beaulieu alle tre del mattino nell'automobile della signora Hunser. Questa aveva messo a disposizione della contessa il suo chauffeur Harry Claridge, uomo di fiducia, per servirle da cameriere. La contessa aveva lasciato i gioielli sul camino, dopo di che si era coricata. Verso le 10 del mattino, quando il cameriere venne a portare alla contessa il solito cioccolato, la contessa sentì un grido stupita:

— Dove sono i miei gioielli!

La contessa saltò dal letto ed ebbe la spiacevole sorpresa di constatare che sul camino non si trovava più che un semplice braccialetto. Tutti gli altri gioielli, fra cui due fili di perle, del valore di 250 mila franchi, una boccetta d'oro, vari anelli e cinque o sei braccialetti nonchè alcune spille per un valore di un milione e mezzo erano scomparsi. La polizia interessata immediatamente del fatto, iniziò le sue ricerche che finora non hanno dato alcun risultato positivo. La contessa non ha potuto del resto fornire alcuna seria indicazione. Indispettita al massimo grado ha lasciato subito Beaulieu colla sua amica per stabilirsi invece a Cannes.

Chariot comunista
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, sera.

Un telegramma da Mosca annuncia che la «Pravda», ricordando che per la prima volta un film di Charlie Chaplin è stato prodotto nei cinematografi della capitale russa, dichiara che il popolare Chariot è ora il favorito del proletariato americano ed europeo ed il giornale annuncia che Chaplin, che da lungo tempo fa parte del gruppo socialista, sarebbe diventato membro del gruppo comunista americano ed avrebbe intenzione di recarsi in Russia per dimorarvi qualche anno.

Dimostrazioni per l'Università francese di Gand
Bruxelles, 29, sera.

Una imponente dimostrazione, che comprendeva più di 100 mila persone provenienti da tutte le parti del paese come pure delle Fiandre e dalla Vallonia, si è svolta in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della folla per domandare che sia conservata l'Università di lingua francese di Gand. I dimostranti hanno consegnato indirizzi al Re ed al capo del Governo. Con alcuni tamburghi sono avvenuti incidenti che poterono all'arresto di circa 200 persone.

Cronache parigine

Il teatro dei Campi Elisi — «Le donne, i cavalier i» — Danze e canti — La follia della Moda — La festa dei lettici

PARIGI, febbraio.

— E bum, bum, ghu, gin! Entrino, entrino signori! La gran festa va a cominciare! Avanti, avanti!...

Seta, velluti, oro diamanti, perle, piume... Settemila spettatori, centinaia di artisti lirici, semilirici, comici, buffi, parlanti e muti, gesticolanti e danzanti; ministri, borghesi, militari... Avanti, avanti! Cento franchi l'ingresso, mille franchi l'uscita... Chi pensa più alla flutar? Polmcare, forse, laggiù, in un salone uggioso del suo Quai d'Orsay. Ma la signora Millerand sorride, e il presidente della Repubblica, raso di fresco, gioviale, distribuisce strette di mano e cenni di capo che se non fanno risalire il franco di dieci punti non è proprio colpa loro. Siamo al ballo dei Lettini bianchi, a pochi giorni dal Carnevale di Nizza, non è il caso di badare a inezie. E poi non si tratta di una festa di beneficenza? Il fine giustifica i mezzi: i piccoli tubercolotici avranno i loro 60 mila franchi; questo è l'essenziale. Che per raccoglierli si siano qui sfarzate un maggior o minor numero di bottiglie di sciampagna e messe in camicia un maggiore o minor numero di donne, non importa. Tanto meglio se, facendo il bene, si è in pari tempo riusciti a infondere nel prossimo un po' di buon umore.

Settemila spettatori, dunque, e centinaia di artisti. Il Teatro dei Campi Elisi adorno come un tempio elleno in un giorno di Panatenee. Torno torno alla sala, a pochi metri di altezza, una passerella circolare, il «Ponte d'argento», e su di questa sfilar continuo di ballerine, di celebrità del paleoscenico, di acrobati, di canzonettisti. Mistinguett, con una crinolina gigantesca e un pennacchio di struzzo lungo quanto il collo del malcapitato, getta baci e sorrisi che volano per l'aria tropicale come una pioggia di farfalle iridacee e di maraghi rutilanti. E' bello vedere l'entusiasmo sempre più grande suscitato da queste marche mondiali della bellezza a misura che gli anni passano e che la bellezza se ne va. Nulla potrebbe provare meglio il fondamentale idealismo dell'uomo che la popolarità crescente di un'artista, la quale a diciott'anni sarebbe passata inosservata e che manda invece in visibilio la gente a trenta, e più ancora a quaranta, e più ancora a quarantacinque, in virtù dello stesso principio che governa la crescente fortuna degli articoli di commercio delle opere d'arte. Mistinguett ingrassa, la sua elasticità perde terreno: ma chi ci bada? La sua fama ne guadagna, del terreno, e il pubblico si piglia lo stesso sotto il Ponte d'argento, andando in estasi al fugace profilarsi delle sue gambe in una volata di trilli serici, perchè sa che quelle gambe non hanno più prezzo... Con Mistinguett sfilano, sulla passerella, Parisys, la Dorny, Cristiane d'Or, l'Arlety, Germaine Nerys, e via di seguito. Parisys intona la *Repubblica di Montmartre* obbligando il pubblico a cantare in coro il ritornello. La signora Trouhanova recita la parte di Venere. Grigri abbozza una partita di boxe. Bisogt posa per un film cinematografico. I Fratellini, i celebri buffi di cui Parigi è pazza e che sono ormai diventati il principale accessorio, se mi consentite questa contraddizione di termini, di tutte le feste parigine, nè più nè meno del marchese Antrea da Forquières, *arbiter elegantiarum*, eseguiscono, in coda ai vari numeri, le loro solite pantomime da tenersi la pancia. Cara Lagarderie, la moglie di Jacques Richepin, membro direttivo del Teatro della *Renaissance*, fa sciloccare lo scudisco compiendo il suo costume di cercatrice d'oro dell'Alaska nella commedia attualmente recitata sulle scene del suddetto, forse nella speranza di risollevarne le sorti. Maurizio Chevalier canta, col solito sorriso tramandato ai posteri dalla nota marca di sapone per radersi, l'aria di *Dédé*. Ed è come se nelle note celeberrime della canzone birichina, cui la sorte pare aver conferito la prerogativa di risplendere invecchiando come le belle del Caffè-Concerto, la filosofia leggera dell'eterna Parigi disilusa momento, la sola conclusione ispirata degli avvenimenti politici del giorno:

Dans la vie il faut pas s'en faire
Moi, je m'en fais pas
Les petites misères
Seront passagères
Tout s'arrangera!
Je n'ai pas de caractère
A m' faire du cracas.
Croyez-moi, sur terre
Faut jamais s'en faire;
Moi je m'en fais pas ...!

Le orchestre — undici orchestre! — strepitano, sviolinano, schioccano, squillano. Nei palchi, sui palcoscenici, i turaccioli *extra-dry* bombardano il soffitto. — Alla salute dei piccoli tubercolotici! (ma soprattutto alla nostra!...) — Le acrobazie delle signore si allargano a vista d'occhio... (e che vista!) E inconcinsta la processione dei manichini spediti dai grandi sarti, il che è quanto dire delle più belle donne di Parigi nelle più belle vesti di Parigi.

Cherufi presenta una veste di raso imbrillantato, una veste persiana color ocra, una veste di velluto veneziano verde e oro ricamata di grappoli d'uva color rosa e malachite. Dorat una veste di seta cangiante color arcobaleno ornata di trine d'argento. Elizabeth Gardner un manicotto di zibellino foderato di velluto color ciliegia e una veste di merletto d'oro ricamata di perle. E avanti, avanti! I nomi dei sarti, lanciati attraverso la sala, si direbbero quelli di generali all'ordine del giorno all'appello in una rivista napoleonica. E davvero napoleonica appare la profusione delle stoffe d'oro e di argento, dei ricami di pietre preziose, dei veli spruzzati di brillanti e di perle. Il nero di feri, ultimo strascico dei lutti di guerra, è scomparso in un trionfio di colori vivaci, di armonie audaci. Se la metallora non sapesse di stantio, verrebbe voglia di paragonare questa folla variopinta screziata delle sue innumerevoli pagliuzze metalliche o minerali, a un giardino battuto da una pioggia primaverile.

Ci si domanda con angoscia dove si andrà a finire di questo passo, e che cosa faranno le donne quando avranno vestito, nel giro di due o tre anni, il sacco della foggia del vestiario dei due sessi che l'umorista ha impiegato varie decine di secoli ad inventare: dalla tunica cretese al kimono giapponese, dalla clamide romana al guardinfante europeo, dai calzoni dell'Oreneco al gonnellino dell'Equatore, dal costume d'Eva alla foglia di fico...

— Ricominceremo da capo! — risponde un grande sarto ridendo sotto i baffi e tirandosi con gesto aristocratico i polsini fuori delle maniche della marsina.

E indubbiamente ha ragione lui. Ciò non impedisce che all'uscire da questi truculenti bacanali del dopo-guerra, sia pure dedicati alla carità, ma per certo a tutt'altro improntati che alla sollecitudine delle altrui miserie, il malessere oscuro vagamente dalla vita dei nostri giorni si renda sensibile con insistenza quasi dolorosa. Mentre al Teatro dei Campi Elisi — nome simbolico! — il baldanzoso giunge al parossismo, in una redazione di rivista uomini che non sono sarti, e non come lo era Carlyle, appuntano invano i loro telescopi ideali sul nero firmamento dell'Europa per discernervi il segreto dell'avvenire. Andrea Gide, interrogato dalla *Revue de Genève* intorno alle sue previsioni, risponde di ritenere prossimo il tracollo della civiltà occidentale. In tal caso il ritorno sui trespoli della moda delle fogge di vestiario in uso nei secoli scorsi sarebbe una specie di ricapitolazione una rivista di fin d'anno; e il grande sarto di cui sopra avrebbe avuto torto illudendosi di poter fare, domani, punto e da capo...

Bah! Andate a dire queste cose alle donne, quando escono per recarsi a provare una veste nuova! Andate a dire loro sopratutto adesso, nel momento in cui tutte le pagine che si rispettano parlano per Cannes!... Che cosa c'entra Cannes? C'entra perfettamente. Poichè a Cannes c'è Poiret, il sarto più mondano della capitale. E Poiret, con l'aiuto di Domergue, il pittore più mondano della medesima, sta allestendo laggiù luna non sulle di feste in costume che supereranno in magnificenza e in stravaganza non solo la festa dei Lettini bianchi, ma tutte le feste presenti e passate, non escluse quelle del nolo Enrichetto dal Ciuffo. I titoli soli fan già brillare gli occhi delle donne. *Sicigliana, Porcellane della Cina, Nella terra del Milanda, Nelle cinemne di Tonon, Le sennora a Venezia, Nella trasparenze del mare, Le fate del fuoco, Le ninfe dell'acqua*... Figurativi Balmdore, ninfadi, sirene, pastorese, vestali... Tutti i secoli, tutte le latitudini, tutte le leggende messe a contribuzione per distrarre gli ozi vorsci di una sola generazione!...

— Alla stazione, signore, alla stazione!

Homeomaster.

TEATRI

Il sorriso della sfinge
di Piero A. Mazzolotti

(Teatro Carignano — 29 gennaio 1923).

E' questa la terza volta — trascuro i primi saggi — che Piero A. Mazzolotti si presenta al giudizio del pubblico. Con i *Buoni Cavalieri*, la prima sua commedia di qualche ampiezza, volle dimostrare che la gioventù per il gusto di rivelarsi critica si calunnia, ma che è migliore assai di quella che pretende essere; con il *Mercante di bambù*, a rivelare, attraverso ad una dolorosa esperienza, come in amore siano facili le illusioni; la questa *sorriso della Sfinge*, parmi discostarsi di molto da quel mondo, da quell'ambiente, da quelle figure, che sembra preferire, egli si è assunto il compito di presentare, col suo vero volto, (povero volto segnato da acuta sofferenza), una donna che per nascondere un grande dolore, una profonda ferita d'amore, si è fatto una veste di insensibilità, si è chiusa in atteggiamenti enigmatici.

La protagonista della commedia è una signorina veneziana: Anna Maria Suavis; veneziano è l'ambiente in cui la commedia si svolge, veneziane, in gran parte, le figure, una delle quali porta un nome famoso: Vittorio Tiepolo. Anna Maria è stata fidanzata di Vittorio Tiepolo. Questo matrimonio, auspicato dalle due famiglie, ardentemente desiderato da lei, non si presentava invece pel giovine, preso nei gorghi di una passione per una bellissima slava, che come un legame imposto è fastidioso. Tanto che, alla vigilia delle nozze, (decisione per un scatto spontaneo di onestà, se sentito, nè affermato, perso bene di comperlo abbondantemente) Venezia con l'amante. Quella che fu per Vittorio una liberazione che gli scatenò addosso le ire dei suoi, per Anna Maria fu un crollo e non solo di una illusione ma della fiducia negli uomini. Si rinchiuse in sè stessa e nel suo dolore ben decisa a non più aprire le porte del suo cuore ad alcuna passione. La passione, non all'affetto, che anzi prese a nutrirne uno tenerissimo. Rimasta sola per la morte del padre, ogni sua cura ha posto nell'educazione di un giovane, Giorgio Redi, che si sognò di crescere ornato di tutte quelle virtù di onestà, di generosità, di gusto artistico, che aveva sperato di trovare in Vittori Tiepolo, Giorgio mostrava amare l'arte; alla pittura ella lo indirizzò, ammaestrandolo con la sua esperienza, alimentandolo con la sua sensibilità, spianandogli, come meglio poteva, la via della fortuna e della gloria. Di questa sua dedizione, quasi totale, al giovine, ebbe un primo conforto in una vittoria di Redi. Ma fu gioia di un'ora. Giorgio in dipinto un quadro in cui è raffigurata Anna Maria con una testa di Sfinge. Il quadro ha ottenuto un successo clamoroso; ha richiamato sul pittore l'attenzione della folla, gli ha dato la prima celebrità, la più difficile a conseguirsi, ma ha scatenato i maligni, che, trasformata l'ammirazione di Anna Maria per Giorgio in un amore, hanno alimentato pettegolezzi e scandali. E più ancora: il successo turbò talmente Redi che invece di avviarlo a conquiste maggiori lo spinse sulla strada dei facili piaceri e lo fece precipitare di bassezza in bassezza, E ciò anche perchè, innamorato di Anna Maria, si sentì da lei vezzeggiato, accarezzato, ma non amato. Amato d'amore.

Quando l'azione si inizia Vittorio Tiepolo è di ritorno a Venezia per entrare in possesso dell'eredità paterna; disilluso della sua vita di avventure altro non pensa che a rivedere Anna Maria. Per spegnita? Forse! Per rimediare in ogni modo alla brutta azione fatta nel passato. Giorgio Redi, impegolato nei debiti, non lavora più e pensa a farsi una fortuna sposando la figlia di un milionario inglese, un curioso simpatico uomo che ha Venezia nel cuore. Anna Maria nulla sa di questi propositi di Giorgio e vive ancora nell'illusione che Redi sia quel fanciullo sognatore, quel promettente pittore che vive nella sua fantasia. Due fatti fanno precipitare la situazione. L'inglese, sir Edward Kemp, è felice che sua figlia Cecil, spost on pittore, ma vuole che sia un pittore di gran nome. La Sfinge è per lui un bel quadro ma pretende che Giorgio gli offra una impressione veneziana che gli renda Venezia come la vede lui. Come ogni innamorato lui nel cuore. Una impressione da grande artista. Redi promette quest'opera ma si affatica inutilmente per crearla. Avrebbe forse all'ispirazione, ma ha perduta la disciplina del lavoro ed il progetto di matrimonio minaccia di naufragare. Della sua incapacità a fare quanto gli si chiede Giorgio è così convinto che pensa fuggire onde evitare una confessione ed anche per impedire che Anna Maria venga a conoscere la sua vita dissoluta. Vittorio Tiepolo, rivista Anna Maria, di lei si apprende, crede ai maligni, di Giorgio si ingelosisce, lo scopre e poi per amore di Anna Maria, per evitarle una nuova delusione, per allontanare Giorgio da lei, offre a Redi il modo di mostrarsi a sir Kemp come il grande pittore veneziano che l'inglese desidera come marito di sua figlia. Vittorio Tiepolo ha ereditato da suo fratello, un artista che le opere d'arte creò per se, d'ombra grande avo gli incuteva un rispetto folle) una serie di quadri a tra gli altri una impressionante di Venezia di squisitissima fattura. E' questa impressione che Vittorio offre a Giorgio perchè la presenti a sir Kemp. Giorgio all'offerta dapprima si ribella ma poi per non dare un dolore ad Anna Maria che un sospetto del suo impegno, per non lasciare Cecil, di cui è innamorato, e per uscire dall'intrico in cui è caduto accetta. Presenta il quadro come suo, col proposito di rendersi degno nell'avvenire di quell'opera non sua che firma come sua (e vi è da credere, perchè il pianto trema nella sua voce) ma nuovo propositamente non la salva dall'aspro giudizio che sul suo atto dà Anna Maria. Sdegnata, la donna che aveva creduto in lui lo allontana da sè. Innanzi alla nuova delusione cade del volo di Anna la maschera enigmatica. Il povero volto sofferente si rivela, ma già è pronto Vittorio per asciugarle le lagrime. Ed ella che le ama, e si comprende amata, lascia fare...

Piero Mazzolotti ha la passione ed il senso del teatri. Lo dimostrò sin dai suoi primi saggi. Sa presentare e muovere i suoi personaggi, disegnare i tipi, particolarmente i comici, con grazioso. A questa sua dote non corrisponde però ancora una uguale chiarezza nel disegno dell'azione ed una evidente sproporzione tra l'ora informativa e la sua realizzazione. La semplice esposizione della trama dimostra quali che ne sono i difetti. Anna Maria doveva stare al centro della commedia, ed intenzionalmente ci sta, ma l'azione la sfiori finchè che non sono ne le sue illusioni, ne le sue disillusioni, ne il suo vero o il suo inganno volto. La parabola di Giorgio Redi, per esempio, sebbene abbia il suo valore quasi unicamente in rapporto alla protagonista, ha tale sviluppo che per seguirla si allontana lo sguardo da Anna Maria. E così la storia del quadro, che pesa e ingombra tutta l'azione. Il quadro del defunto Tiepolo e la pretesa di Kemp, non sono che dei motivi per illuminare Anna Maria, approfondire la sua situazione, scolpirne il carattere, presentare il suo stato d'animo e spingerla là dove il cuore la porta, ma da secondari di veniano elementi principali e spingono il centro dell'azione. E, quel che più importa, non reggono ad un esame. Che Kemp preferisca per marito della figliuola un pittore sul serio è naturale: meno verosimile è la sua pretesa di esame, che quanto richiede è quasi un esame. Il tipo di sir Kemp è bello ed è disegnato bene; nel suo amore per la nostra lingua ha note di sincerità originalità; ci attenta, ma non giustifica la sua richiesta. Nè più persuasivo è il gesto di Vittorio Tiepolo. E' un po' il gesto di colui che fa la carità con la borsa degli altri. Quale che ricordo possono essere necessità dell'azione, portano al risultato che i contrasti si svolgono per Anna Maria, ma all'infuori di lei, che è nelle parole di tutti, ma rimane in penombra. E nell'azione molto si spiega.

Il pubblico che affollava il Carignano ha accolto il «Sorriso della Sfinge» con vive dimostrazioni di simpatia agli interpreti e all'autore. Quattro chiamate al primo atto, sette al secondo, tre al terzo. L'autore è comparso alla ribalta dopo il secondo e il terzo atto.

Maria Melato era Anna Maria, e la presentò con delicatezza e commozione. Ernesto Sabattini, Augusto Marcacci, Giulietta De Riso, il Rizzi, un piacevolissimo veneziano, il Ninchi, tutti recitarono con grande impegno. Il «Sorriso della Sfinge» si ripete stasera.

gi. mi.

La prima del "Don Carlo,,
al Regio

Ricordiamo che questa sera, martedì, in ventesima rappresentazione di abbonamento turno pari, ha luogo la prima del *Don Carlo* di Verdi, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi. Sono interpreti dell'opera: Rinaldo Grassi (*Don Carlo*) — Luigi Almodovar (*Marchese di Posa*) — Giulio Cirino (*Filippo II*) — Ernesto Dominici (*Il Grande Inquisitore*) — Maria Turchetti (*Elisabetta*) — Maria Caniana (*La principessa Eboli*) — Palmiro Bonicelebetti (*Il conte di Lerma*) — Basilio Prodan (*Un frate*) — Angiola Girardi (*Tebaldo*). — I cori furono istruiti dal M.o Andrea Morosini. Le scene dipinte espressamente da Ugo Ghiduzzi, Renato Tenti e Luigi Bosio.

Per domani, mercoledì, è stabilita l'ultima rappresentazione del *Carattere della rosa* a prezzi popolarissimi. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata fin da questa mattina alle ore 10.

Una lettera di Walter Mocchi
a proposito di un'intervista con Mascagni

Riceviamo, e per imparzialità pubblichiamo, questa lettera del signor Walter Mocchi, a proposito d'una corrispondenza riguardante P. Mascagni pubblicata nella *Stampa*:

«Il Maestro Mascagni si ostina a volermi trascinare in una polemica giornalistica in cui per carità di patria, non ho voluto seguirlo all'estero e neppure in Italia. Egli, credendo di potere impunemente oltraggiare gli Stati d'onore da me progettati pubblicamente nella «Tribuna» di Roma del 25 corrente che dovrà giudicare secondo documenti irrefutabili e testimonianze eloquenti, continua a spargere nei giornali gravissime affermazioni contrarie alla verità. Ma, Giurì d'onore, oppure inchiesta governativa che sollecito con fede sicura, oppure giudizio di Tribunale. Mascagni non potrà prima o poi sfuggire al severo verdetto che merita tutti che, nell'ossessione di immaginari torti ricevuti e sopratutto in difesa di personali interessi, tenta gettare l'accusa di antinazionalismo contro chi ha invece la coscienza di aver servito sempre entusiasticamente gli interessi del proprio paese. E' la prima volta che, nella mia vita di antico giornalista, di uomo pubblico e privato mi capiti di constatare un tanto grave caso di incorrettezza; l'insistenza cioè, di continuare un clamoroso pettegolezzo — che fra le altre cose involge pericoli per la diffusione della nostra arte all'estero, perchè offende l'indipendenza del pubblico, della stampa e forse anche delle Autorità dei Paesi Sud Americani; — quando, spontaneamente, una delle parti ha offerto di sottoporre la vertenza al giudizio di un Giurì, che bolli, con la propria imparzialità e dopo l'esame scrupoloso dei fatti e delle cose, colui che sarà riconosciuto colpevole».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore Ancn. del Regio Stazione Reiai) — Ore 21: «Don Carlo» opera di G. Verdi (prima rappresentazione di abbonamento di turno pari).

CARIGNANO (Comp. drammi. Maria Melato) — Ore 21: «Il sorriso della sfinge» di P. A. Mazzolotti.

ALFIERI Compagnia dramm. Dario Niccodemi) — Ore 21: «Giulietta e Romeo» (regalia di Salvaspese.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni; «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegnoi) — Ore 21: «La cier de Parodi» vaudeville di Bellerini, Drevalt con musica di M. Bona.

CHIARELLA (Cinema, Arte varia ore 15-0 conto

GIANOUJA (Marionette Torinesi. — Riposo

VARIANON — Ore 21: «Frine mese» riviston.

SOSIRE (Comp. di rivi — Ore 21: «Mascalzonate»

MAFFEI - Ore 21: Varietà Guerrieri. Comico mimo

PAVIGNIRE — Ore: Pochissimo, ore 4 e ore 21.

Le rivendicazioni del sangue

Il sangue può generare ha dei bisogni che occorre non disconoscere.

La sua ricchezza deve essere periodicamente rinnovata, specialmente in epoca quando si arriva ad una età avanzata.

Esso lo rinnova talvolta imperfettamente ed è pericoloso il non porvi attenzione. Quando la ricchezza del sangue diviene insufficiente, le funzioni organiche ne risentono subito. Lo stomaco diviene ammalato, il cuore ha ben presto delle palpitazioni violente, la forze deperiscono rapide. Quando si è così ridotti nulla può, meglio delle Pillole Pink, ridurci forza e ristabilire l'equilibrio del fisico compromesso.

Sig. GIOVANNI VALAZZA.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue di una rara potenza, un rinvigoritore delle forze di percezionale energia. Esse sono un ricostituente in-speciale modo apprezzato in virtù di un insieme di proprietà e di effetti rapida e duraturo.

Quotidianamente esse compiono la loro benefica azione, trasformano felicemente i malati, come nel caso del signor Giovanni Valazza, abitante a Boca, (pr. Novara). Egli, infatti, scrive:

«Fui lungamente malato in seguito a broncopolmonite. Digerivo male, con grandi difficoltà andavo soggetto a sbrodolamenti, dolori di reni, mi sottoponevo alla cura delle Pillole Pink, d'allora in poi mi sento in ottima salute, malgrado i miei 70 anni».

L'uso delle Pillole Pink dà sempre notevoli risultati nella anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale. I disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le Pillole Pink sono

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Il mercato della fedeltà

Al mattino di ogni domenica, in piazza Emanuele Filiberto, sotto una delle ultime nuove, verso via della Cucina, c'è il mercato dei cani. Non lo si potrebbe tenere altrove che a Porta Palazzo. Quivi si sono rifugiati aspetti ed usanze di vita cittadina che conservano ancora carattere fra il provinciale e il familiare; e niente più del mercato dei cani ha ancora familiare e provinciale. E tutto raccolto in breve spazio: radunarsi intorno a sè un crocchio di buona gente; far da una parte, lo sfondo del mercato del pollame e dei conigli, e dall'altra quello di meccaniche; far visita a un Caffè dell'Opinione che volesse di più provinciale di un caffè che onori con la sua insegna l'Opinione, anche quello degli altri?...); e infine vi si contrattano animali di schietto — metaforicamente parlando — sapor casalingo.

I cani infatti costituiscono il nucleo principale del mercato, ma non l'unico. Vi si trovano normalmente anche canarini, fringuelli, pettirossi, pappagalli. Vanno le loro eccezionalmente, coccolatissimi, uccelli rubati più o meno allo stato domestico: corvi, cazze, vette, ecc. Ci si può inebriare qualche volta in una scimmia, in uno scoiattolo, in una coppia di topi bianchi.

Ma il cane dà il nome al mercato; e giustamente, perchè esso è, sia pur inconsciamente che sentimentale, l'animale domestico per eccellenza. E al mercato di pure l'impressione, la nota. Ci si accorge subito nell'avvicinarsi alla tettoia del mercato. Al disopra del brusio degli uomini si ode stingere un fedele abbaiare su tutti i toni e ottavi. I latrati delle canine. E' un saluto cordiale, un invito. Si entra nella piccola folla. Avvertenza: guardare a terra, perchè il cane, pur avendo tante doti di superiorità, ci consente ancora l'orgoglio di guardarlo dall'alto in basso.

Ed ecco, allora, inoltrandosi lentamente fra crappello e crappello, agili ed irrequieti «fox-terriers», mitissimi volpini dalla coda pompeggiante e dal muscolo dolce e furbesco, barboni che veleno nell'esuberanza del pelo la bontà degli occhi placidi, cuccioli e adulti insieme forza e docilità: cani da guardia sospettosi, con l'occhio costantemente rivolto al padrone, qualche diffidente e terrorizzato e altro russo in un'indefinibile indifferenza basoli lucidi, modesti e miti, e cani da caccia, che conservano un contegno più quieto e più grave degli altri, non l'aria soddisfatta di «arrivati» forse perchè sanno di essere dei professionisti utili e ricercati...

Ci sono, sopra vecchi ricci tappeti speciali. Il che si scaldano addossandosi l'un l'altro, assistiti dalla madre amorosa; cani giovani che fan festa a chiunque li accarezzi; cani adulti che sembrano osservare intorno a sè con una specie di superiore filosofia. Tutto un mondo di bestie sì, ma che spira bontà e grazia.

Un dialogo si è acceso fra un venditore e un compratore. Il venditore, loda le qualità del suo cane; l'altro guarda il padrone con occhio affettuoso: non sa di governo, che quello lo esalta unicamente per trarne un maggiore lucro e che il suo affetto si misura a diplicru da dieci... Il compratore, invece, cerca meticcie in rilievo i difetti. Ma il cane guarda anche lui con occhio confidente, e lo ameri fra poco come suo padrone e signore.

Così è. La malizia degli uomini si immischia anche in questo mondo così innocente e tanto fedele. Un padrone viene in braccio due cuccioli. Ai piedi è una bella cagnetta di razza. Il bonario dispura con un candidato alla compera. Giura che i cuccioli sono nati dalla cagnetta. Ma quando l'altro si allontana, egli strizza l'occhio ad un vicino. Voleva ingannarlo, il furfante! La cagnetta è bella, ma i cuccioli sono figli spuri di chissà chi... Sono belli anch'essi, però. Perchè i cuccioli sono come i bambini: sempre graziosi.

Anche qui, attorno a queste care bestiole, imperversa la speculazione. Un occhio attento saprebbe distinguere i professionisti del mercato. Sono costoro proprietari di una o di più coppie di cani di valore, coi quali fanno un piccolo ma vero e proprio allevamento. Tutta la ricchezza del loro cani finisce, di volta in volta, al mercato. Ma non vendono essi direttamente. Consegnano i cuccioli ai figli od a giovani parenti per la vendita. Essi adocchiano, attenti, e quando vedono avvicinarsi di loro «dipendenti» un probabile compratore, subito si avvicinano e, in abito da mediatore, fan di tutto perchè l'affare sia concluso. Il bambino ha l'aria di essere un monellaccio che vende il suo cane per poco, e così l'amatore casca più facilmente nella compera. L'abbiamo detto: astuzie così sottili e complicate alle quali i cani, se ne fossero al corrente, si ribellerebbero...

Certo si è però che, ridimpasto — zoologo, e protettore degli animali e spirito curioso — volesse comporre un'opera sui cani, dovrebbe frequentare questo mercato. Qui si narrano storie e prodezze di cani che, se sono in parte inventate, sono in parte rispondenti al vero: qui si sanno fare le più solide distinzioni fra razza e razza e fra eccellenze ed eccellenze; qui, di alcune bestie, si conosce la genealogia completa — anche senza il «pedigree» del Kennel Club — e si sente parlare di signori, di fornai, di ufficiali, di cani e di cagnoli, come se si trattasse di illustri personaggi...

Ciò capita però anche per altri «articoli» in vendita, per esempio gli uccelli. Ci sono le «competenze» anche in questo ramo. Siamo certi che la più parte dei nostri lettori non saprebbero fare distinzioni fra cardellino e cardellino, fra fringuello e fringuello. Non sapranno certamente fare distinzioni fra cardellino e cardellino, fra fringuello e fringuello. Non così questi assidui davanti ad una gabbiettina in cui era una coppia di canarini: abbiamo udito fare, da più persone, una discussione di forse mezz'ora. I grazioni uccelletti se ascirono sordi, contrariati, seguiti, per così dire amorosi dal becco alle unghie! Nulla sfuggiva a questi occhi di lince. Parevano dotati alle prese con un esaminando. Ed a trasferire tutto quanto hanno detto, ci sarebbe da vendere capitani e capitali...

Noi ci siamo accontentati di dare un'occhiata generica. E abbiamo visto, davanti alle comuni, gabbie monumentali, ripredenti in varia foggia case, forti, ma... popolate da gran numero e da più specie di uccelli. Abbiamo viste gabbiette complicatissime ricavate in vetri, in cui un solitario esemplare faceva la vera e propria impressione del prigioniero. Altre gabbie erano avvolte da carta, nella quale era stata praticata un'apertura. E gli uccellini si affacciavano ad essa con una simpatica curiosa...

L'estate gli uccelli del mercato crescono di numero e di specie. Ve li portano i ragazzi, che danno la caccia ai nidi ed allevano i piccini per ricavarne poi qualche moneta. Ma non c'è troppo da fidarsi. Qualche volta si compra un uccello, ma appena a casa esso muore. Era stato venduto perchè malato, e quel suo stare mogio e passivo era stato gabellato per il «non più oltre» della dimestichezza.

Ma, di contro ai trucchi ed alle cattiverie, questo mercato presenta pure il suo aspetto simpatico. Accanto a quelle ombre ci è molta luce. Fianco a fianco con i figuri vanno figure di gentiluomini. Non è raro il caso di imbattersi col poveretto che stretto dal bisogno, pone in vendita il suo ultimo amico, il cane o il cardellino. E lo fa con una specie di rassegnata stanchezza, che tradisce la sua tristezza interna. V'ha pure chi viene qua in cerca di un amico fedele, sul quale riporre un poco di affetto, col quale dividere la solitudine di una vita infelice. Una volta è capitata una vecchina, alla quale era morta la cagnetta. Ne cercava un'altra, ma la voleva tale e quale quella morta: voleva continuare immutato l'ultimo, forse il solo affetto della sua vita. Venne più volte, poi finalmente trovò. E se ne andò stringendo in braccio, sorridente, la sua felicità.

Tali tipi e tali fatti ci fanno pensare che questa piccola umanità sia qui convenuta, richiamata e quasi guidata da un istinto semplice, da una cara consuetudine: quella del cane. E potremmo spaziare, ma ci sembra un'umanità più buona e più interessante delle altre... Per questo la domenica mattina, se si capita di passare in piazza Emanuele Filiberto, non mancheremo di visitare il piccolo mercato, fra la gioia di offrire a noi stessi, per noi stessi, una parentesi di chiara serenità.

S. L.

In tema di affitti

Punti oscuri e questioni legali

Norme per gli inquilini

L'Associazione inquilini comunica questi suoi rilievi e avvertimenti:

- Risulta che molti proprietari inviarono all'inquilino la diffida, di cui all'art. 2 del decreto 7 gennaio, non per mezzo di «cartolina» raccomandata con ricevuta di ritorno, ma per mezzo di «lettera» raccomandata, omettendo talvolta anche la ricevuta di ritorno. Noi riteniamo che tale forma non sia valida agli effetti legali, data la precisa e non equivoca dizione del decreto. Non si può dire, d'altra parte, che la lettera abbia tutti i requisiti della cartolina; fra l'altro, solo la cartolina può ritenersi un documento di data certa, poichè riunisce su di un solo foglio la richiesta del proprietario e il bollo postale, mentre invece nella lettera i due elementi sono divisi in due fogli staccati. E così non riteniamo valida la diffida se manca la ricevuta di ritorno, mancando in tal caso la data certa dalla quale decorre il termine legale perentorio di 15 giorni. Per la stessa ragione neppure riteniamo valida la cartolina e lettera spedita a mano con una specie di ricevuta di ritorno fatta in forma privata. Ora, però, di fronte alla sentenza emessa dalla Commissione arbitrale del 3.o Mandamento, presieduta dal Pretore avv. Rivera (sentenza che in massima ottiene ai diritti la più rigorosa osservanza), dobbiamo consigliare agli inquilini di ritenere valide le diffide, anche se non date col mezzo voluto dal decreto. Sono di lieve gravità le conseguenze che possono derivare dalla mancata citazione, che è veramente prudente ricevere alle Commissioni arbitrali anche in questi casi.

Attenti ai termini di tempo

«Ci consta pure che loro aver ricevuto la cartolina raccomandata, molti inquilini fanno continuato trattative amichevoli col proprietario, trattative che o si sono concluse solo con un accordo verbale, o che sono considerate artificiosamente alla linea dal proprietario allo scopo che, trascorsi i 15 giorni, l'inquilino non possa più ricorrere alle Commissioni. Dobbiamo perciò consigliare agli inquilini che non abbiano ottenuto un accordo «scritto» a non attendere più di 10 giorni dal ricevimento della cartolina, perchè pur troppo un ulteriore ritardo è causato dalle pratiche inerenti alla citazione stessa, ritardo che in casi speciali può anche essere di parecchi giorni. Rammentiamo che scaduto il termine perentorio si intende accettato tutto quanto è stato richiesto dal proprietario nella cartolina. Avvertiamo che sono da ritenersi lecite le istanze, specialmente dello inquilino della citazione, per cui è prudente anticiparla, pensando che ritardaria. A facilitare il compito degli inquilini questa Associazione ha preparato appositi moduli per le citazioni; essi sono dati gratuitamente ai soci che ne fanno personale richiesta per proprio uso».

Queste opportune avvertenze per gli inquilini offrono l'occasione di accennare ad altri quesiti. Uno è questo: Taluni proprietari hanno mandato la disdetta prima ancora che il decreto del 7 gennaio venisse pubblicato. E' valida la diffida? L'adunanza dei presidenti delle Commissioni arbitrali e vedula nella deliberazione di considerarla pensi valida, ma per la decorrenza dei termini nei confronti dell'inquilino considerarla come a lui pervenuta il giorno 14 gennaio, giorno di entrata in vigore della legge. Perciò le citazioni degli inquilini per diffide date prima del 14 gennaio, purchè siano state presentate entro il 29 gennaio, sono in regola.

La disponibilità degli alleggi

Un altro quesito è così prospettato: Molti proprietari hanno licenziato gli inquilini allegando la necessità di disporre dell'alleggio per sè o per i parenti. Ove il proprietario venga a dimostrare tale asserita necessità, la Commissione arbitrale non potrà concedere la proroga. E fin qui siamo nella norma. Ma se invece la necessità del proprietario, anche dimostrata, non fu che un abile trucco di quest'ultimo? La Commissione arbitrale, a meno di violare la legge, dovrà negare la proroga, ed al 30 giugno 1923 il proprietario avrà a sua disposizione l'alleggio. Ma il proprietario può introdurre nell'alleggio pò se nè altri della sua famiglia, nè darà esecuzione a quanto aveva dimostrato avanti alla Commissione, e si terrà l'alleggio vuoto, pronto al miglior offerente, chiedendo prezzi addirittura fantastici, finchè troverà quel babbeo che glie li pagherà.

La preoccupazione che il quesito riveste può avere qualche fondamento. Ma si deve avere fiducia nell'accortezza e nella diligenza delle Commissioni arbitrali. Della gente che tenta sorprendere con mezzi maliziosi la buona fede altrui ve n'è parecchia, a pensare che tutti i truccbi possano essere svelati sarebbe poco prudente. Le Commissioni però, composte come sono di gente «navigata», hanno modo — e sentiranno il dovere di esperire tutte le indagini del caso per accertare la veridicità delle affermazioni delle parti. Ed in questo caso spetterà proprio all'inquilino cui è minacciato lo sfratto di fornire alla Commissione tutti gli elementi che gli sarà possibile raccogliere per far risultare l'esattezza o il fondamento che eventualmente stessero nelle allegazioni del proprietario. Aiutati che Dio t'aiuta...

Quanto si deve pagare per la citazione

Molte persone sono venute da noi a lamentare la disparità della somma richiesta nelle diverse Preture per compiere le formalità della citazione, somma e formalità che il decreto — con procedimento inconsueto, non sappiamo da quali considerazioni giustificato — pone a carico dell'inquilino. Coloro che protestano dicono che il decreto prevede soltanto la spesa di 10 centesimi per la marca da bollo sull'atto di citazione e di 5 lire di deposito per i fitti fino a cento lire mensili, 12 per i fitti da 100 a 250 lire mensili, e 25 per i fitti superiori. Invece la somma complessiva richiesta, secondo quanto ci venne riferito, varia da 30 fino a 50 lire.

Abbiamo assunto informazioni ed ecco quanto ci risulta. Le spese che l'inquilino deve anticipare sono quella di lire 0,10 per il bollo e quelle di notificazione che variano a seconda della distanza. Le nei tre lo nelle o ventimatro secondo il fisco) costituiscono, per il primo tempo non già una spesa, ma un deposito. Se dopo spiccata la citazione fra l'inquilino ed il padrone di casa interviene l'accordo e la causa davanti alla Commissione non si fa più, il deposito viene restituito e l'inquilino, che recede dalla citazione, ha diritto di farsela restituire.

Come norma, possiamo dire che in un mandamento della nostra città il pretore ha stabilito per le controversie minori che l'inquilino versi, all'atto di citazione, la somma di lire 10, che sono così ripartite: lire 5 di deposito, lire 3 per la notificazione, lire 1 per spese di cancelleria e riscaldamento. Questa somma però è soggetta a liquidazione definitiva: se risultera che è eccessiva al bisogno la differenza sarà restituita all'inquilino, perchè può accadere che le 3 lire per la notificazione siano troppe.

Occorre pure ricordare che queste spese non sono sempre e di diritto a carico dell'inquilino. Questi le anticipa, è vero, perchè così dispone il decreto, ma la Commissione nell'ammettere la sentenza dirà anche a chi debbono essere accollate le spese di giudizio, le quali, generalmente sono a carico del soccombente e solo in qualche caso vengono ripartite fra le parti.

Le cause al VII Mandamento

La R. Pretura del 7.o Mandamento di Torino (via Siccardi, 7) rende noto che per inderogabili ragioni d'ufficio i ricorsi che erano già stati fissati per la discussione nelle udienze del 1.o febbraio ore 14, 2 febbraio ore 9, 5 febbraio ore 14, 9 febbraio ore 9, 15 febbraio ore 14, 16 febbraio ore 9, 22 febbraio ore 14 e 23 febbraio ore 9 saranno discussi nei giorni stessi alle ore 20 (8 di sera).

Le elezioni amministrative a Nichelino

Nella giornata di domenica si sono svolte le elezioni amministrative a Nichelino. La lista fascista ha ottenuto una enorme maggioranza di voti, conquistando tutti i posti. La percentuale dei votanti fu del 96,86.

Gli artisti al Veglione del Regio

Ritratti e quadri - Il dono del Re

Ancora una volta gli artisti torinesi fraternizzano coi giornalisti, generosamente, per il più alto successo del tradizionale Veglione di beneficenza al teatro Regio. Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, han dato il prestigio del nome e l'autorità del giudizio per la direzione artistica della festa. Alberto Falchetti, il nostro pensoso e forte artista del paesaggio, mette a disposizione della Giunta un bellissimo quadro, che ognuno vorrebbe avere nel suo salotto. Una preziosa miniatura opera di Giacomo Grosso, dipinta nell'84, è offerta dal cav. Luigi Montenu, un antiquario mecenate. I pittori G. B. Vercelli e Vellan, e gli scultori Giorgis e Allonti regalano una loro opera in pittura o scultura, e scolpiranno un ritratto; il pittore Perotta di Fossalto, un ritratto a pastello.

E poi, due ambitissimi ritratti: quello di Evangelina Aicisti, quello di Agostino Bosin. Il premio del ritratto, di gran firma, è una delle tradizioni più chic del Veglione giornalista torinese, e anche quest'anno chissà che bella gara tra le più intelligenti ed eleganti signore per acquistare il pennello di questi due giovani ritrattisti, tra i più vivi dell'arte italiana per la loro personalissima originalità.

All'Associazione della Stampa è già pervenuto il premio di S. M. il Re. E' un dono davvero regale: un superbo servizio di coppe d'argento dal fondo d'oro, per champagne, di elegantissimo stile. Vincere il premio del Re sarà un alto onore ed anche una buona fortuna.

L'Associazione della Stampa rammenta che solo le Ditte regolarmente inscrittesi presso il Comitato stesso avranno diritto a figurare pubblicamente nelle cronache del Veglione e a concorrere ai premi. Chi portasse al Regio insegne o mascherine reclame per Ditte che non si siano prima accordate con l'Associazione della Stampa (via Po, 2), sarà come se fosse rimasto a casa.

Ancora sulle espulsioni del Fascio

La federazione torinese della «Federazione nazionale fra gli arditi d'Italia» ci comunica di avere inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, per spiegargli che il mancato intervento alla sfilata di Genova è derivato dalla avvenuta espulsione del capitano Gobbi dal Fascio di Torino. Il telegramma si chiude con l'assicurazione che gli arditi saranno «sempre e incondizionatamente» col Capo del Governo.

Onorificenze

Il Commendatore Avv. Carlo Pich è stato, con recente decreto Reale, su proposta ministeriale, nominato Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vivi rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

Proteste contro il pessimo servizio della Piemonte Centrale di Elettricità

I sottoscritti tengono a dichiarare che si è costituito nei sottoindicati Comuni un Sindacato, sotto la loro presidenza, fra gli utenti della *Piemonte Centrale di Elettricità*, allo scopo di protestare contro il pessimo servizio e ottenere dalla medesima un più equo trattamento.

Dottor G. Rizzotto, *Nizza Monferrato* - Ugo Ronga, Presidente Sezione Fascio e Sindaco di *Castelnuovo Belbo* - Francesco Quarati, Commissario Prefettizio, *Bergamasco* - Giuseppe Scovazzi, *Quargnoli* - Rossi Biagio, *Marmorana*.

Chi esperimenta la "Biocpatina,,

riconosce che essa dà veramente dei risultati miracolosi più come preventiva difesa dell'organismo contro i malanni che serpeggiano, sia come ricostituente durante la convalescenza. Ecco perchè la *Biocpatina* si diffonde con tanta rapidità nelle famiglie, specialmente dove vi sono dei bambini. La *Biocpatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce, senza odore nè sapore, digeribilissima per tutti. Le buone Farmacie la tengono e la consigliano.

Meravigliosa...

Così esprimono il loro giudizio tutti coloro che esaminano e provano la nuovissima

REMINGTON PORTATILE

la più perfetta, solida ed elegante macchina per scrivere, di formato ridottissimo, indispensabile in casa ed in viaggio.

Chiedere cataloghi all'Agente: *Cesare Verona*, via Carlo Alberto 30 - tel. 1-00.

Le "Occasioni,, della MERVEILLEUSE

sono quest'anno di eccezionale importanza. Mantelli bellissimi, *princesse*, *tailleurs* e *blouses*, che rappresentano le ultime novità della moda, sono venduti d'occasione per la solita liquidazione di fine stagione. Ecco perchè le signore accorrono in questi giorni numerose alla *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5).

L'aumento dei fitti

non ha assolutamente alcuna influenza sui prezzi delle eleganti creazioni della

Manifattura Stores et Rideaux

che rimangono sempre le più convenienti. *Torino*, via Consolata 5 (Interno). Succursale *Genova*, via Cairoli 4 int. B.

Ringraziamento

Il Sig. *Molinatti Pietro*, ex-ispettore dell'A.C.T., in occasione del lasciato servizio che presta per ben 35 anni, commosso ringrazia il Personale tutto per il gentile ricordo lavoratori. Augura all'A.C.T. nuova prosperità per il bene di tutti.

LIQUIDAZIONE DI PROFUMERIE

e articoli per *toilette*. Scioglimento di Società. Ultimi giorni. *Cerruetti e Conti*, piazza Castello 15 (portici S. Lorenzo).

I Divertimenti

" TED L'INVISIBILE "

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le migliori accoglienze da parte di un pubblico foltissimo hanno ricevuto ieri

LAETITIA QUARANTA e CAMPOGALLIANO

in questa loro bizzarra interpretazione. Ted *l'invisibile* li replica da oggi insieme ai due nuovi ed interessanti numeri di varietà: *Flower*, applauditi piccolieri, e *Sorelle Margot*, ginnaste al doppio trapezio.

MARY PICFORD al "Chiarella,,

Per la porta di servizio non è una vecchia film della Pickford, ma una delle sue interpretazioni più recenti del Consorzio artisti, di cui fanno parte anche Douglas Fairbanks, D. Griffith, Max Linder, Charlot e la Nazimova. Il lavoro ottiene al *Chiarella* un successo senza precedenti. Per giovedì 1.o febbraio si preannuncia

il debutto di ZEMINE

fenomenale troupe di balli russi.

Al Cinema ROYAL

si è protratto ieri con vivissimo successo il nuovo programma che comprende:

"I tre sorrisi di una monella,,

con Fernanda Negri Pouget, e *Un chiodo nella ferratura* la notissima farsa interpretata da Redelli e dalla Lola Visconti Brignone.

"L'espresso nell'abisso,, al CINEMA ITALIA

Magnifico successo ha ottenuto ieri questa emozionante ultima serie di *Sinober*. Essa verrà replicata fino a giovedì 1.o febbraio.

Veramente straordinario è il successo di ITALIA ALMIRANTE al SALONE GHERSI

Un pubblico scelto e foltissimo quotidianamente e assolutamente si affolla al *Ghersi* per ammirare l'eccezionale attrice quale protagonista del Perigniano romanzo di A. Varaldo: *Grande passione*. Anche gli altri interpreti sono ottimi e degni di ogni elogio, segnatamente Andrea Habay e Vittorio Pieri. La messa in scena è ricca e pittoresca. Superbe visioni del Lago di Como. Le repliche di *Grande passione* continueranno fino a giovedì.

Imminente: *I due sergenti* (Casa Rodolfi).

La riorganizzazione dell'Associazione Generale Operai

Il segretario della Confederazione del Lavoro, Carlo Azimonti, accompagnato dall'on. Buozzi, si è recato dal Prefetto di Torino allo scopo di far presenti le richieste delle organizzazioni sindacali e i desideri della classe lavoratrice torinese. La prima richiesta riguardava la concessione del permesso alle organizzazioni che avevano la loro sede nel palazzo dell'A.G.O. di ritirare quei pochi mobili e incartamenti di loro proprietà salvati dall'incendio. Il permesso è stato accordato. La seconda richiesta si riferiva all'orario e all'ufficio per la consegna dei documenti da parte dei soci dell'A.G.O. Il Prefetto acconsentì di stabilire un orario più lungo e di lasciare la sede dell'ufficio per il ricevimento delle domande in una sede più comoda e possibilmente negli stessi locali dell'A.G.O. Azimonti nella sua qualità di presidente della Federazione delle Mutue, alla quale l'A.G.O. è aderente, domandò che nella Commissione per il riordino della Società venga inclusa anche un rappresentante della Federazione.

Il Prefetto promise di tener conto della domanda, avvertendo però che, appena saranno ricostituiti gli elenchi, i soci saranno convocati per la nomina del regolare Consiglio. L'on. Buozzi lamentò che nella Commissione per il funzionamento dell'Alleanza Cooperativa non si sia compresa alcun rappresentante diretto della massa. Il Prefetto chiarì i criteri in base ai quali la Commissione venne composta, e assicurò che l'Alleanza avrà garantita la continuità dei suoi servizi.

L'ufficio del Commissariato Prefettizio, incaricato della gestione del patrimonio dell'Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi, posto in via Giannone n. 8, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, eccettuati quelli festivi, in cui è aperto dalle 9 alle 12; e ciò per agevolare gli interessati.

La ricostituzione della Sezione torinese della "F. I. O. M.,,

E' noto il provvedimento della «Fiom Centrale» nei riguardi della Sezione di Torino, col quale si radiava quest'ultima dagli elenchi federali. La Sezione torinese della Fiom appellò alla Confederazione Generale del Lavoro, la quale inviò a Torino il suo segretario Azimonti per i necessari accertamenti. Esaminati gli atti e interrogate le parti, il rappresentante confederale accertò che la «Fiom» nella radiazione della Sezione torinese aveva osservato scrupolosamente le norme statutarie. Onde evitare strascichi in seno alla classe operaia, che ha bisogno di tranquillità e di unione, il rappresentante confederale propose il Comitato centrale della «Fiom» di sostituire il provvedimento della radiazione con quello dello scioglimento della Sezione, provvedendo nel contempo alla immediata ricostituzione di essa, tenendo conto dei diritti di anzianità dei soci e di tutti gli elementi che possono efficacemente concorrere al risveglio delle file degli organizzati. La proposta del rappresentante della Confederazione è stata accettata dal Comitato centrale ed ha pure ottenuto l'adesione dei rappresentanti della Sezione locale. Alla ricostituzione della Sezione provvederà direttamente il Comitato centrale, il quale, per un periodo di tempo indeterminato, ne assumerà anche la direzione. Con questo provvedimento, i dirigenti sindacali confidano che i metallurgici torinesi potranno ritrovare le loro unità in seno alla organizzazione.

L'Unione Editori e i Lavoratori del Libro

Il presidente dell'Unione editori comm. Balzan ci comunica il testo del seguente:

«Le comunichiamo che fra l'Unione nazionale editori giornali ed il Consiglio nazionale della Federazione lavoratori del libro è intervenuto un accordo secondo il quale le maestranze di tutti i giornali devranno essere d'ora innanzi escluse da tutti gli scioperi, anche se di carattere politico. Il Consiglio nazionale della Federazione del libro si è impegnato in questo senso verso l'Unione editori, dopo di avere sentito il parere della Confederazione generale del lavoro. Fra le due Associazioni è stato pure stabilito che tutti i contratti di lavoro riguardanti le maestranze dei giornali debbano scadere alla fine di febbraio 1923, in modo da poterne in quell'epoca stipulare un solo contratto di lavoro per tutta Italia. Lo pacto potranno variare secondo l'importanza delle varie città, ma le norme di carattere generale dovranno essere le stesse per tutti i giornali».

L'assemblea della "Pro Torino,,

Domenica mattina si è tenuta l'assemblea della «Pro Torino» per la nomina del nuovo presidente e di venti membri del Comitato generale. Scadeva dopo nove anni di carica, e non poteva essere rieletto, il presidente conte C. C. Barbavara di Gravellona. L'assemblea volle tributargli un vivo plauso ed esprimergli il rammarico di vederlo allontanarsi dal suo posto, tenuto sempre con autorità. A presidente fu acclamato, su proposta del grand'uff. colonn. Mario De Albertis, l'ing. cav. uff. Angelo Lingua. Venivano poi eletti a membri del Comitato generale i signori: Asinari di Bernezzo conte Eugenio, Bianchetti avv. Guido, Bosso comm. Giacomo, Bruno ing. cav. Emilio, Cammodeca geom. Vittorio, Cinco cav. Giuseppe, Ferrante cav. Claudio, Fossati ing. comm. Emilio, Gravelli cav. geom. Ludovico, Grosso cav. Leopoldo, Miasanno ing. Luigi, Musso comm. Ettore, Nonna Ruperto, Paschetta cav. Eugenio, Perino cav. Alfredo, Rabbi Carlo, Ilenzi Umberto, Rossi comm. Carlo Enrico, Roz avv. cav. Pier Vincenzo, Timossi cav. Virginio, Tronconi Egidio; ed a revisori dei conti i signori: Caula cav. Natale, Cuore ing. cav. uff. Antonio e Dusmino ing. Luigi.

Per gli operai emigranti

La Questura comunica: «Nelle pubblicità dei giornali italiani più diffusi vengono inseriti annunci di scrittori Agenzie di collocamento o di uffici consimili che promettono impiego ai nostri lavoratori in Francia o altrove. A coloro che scrivono per informazioni si chiedono denari, ma poi si forniscono soltanto notizie inutili od inesatte. Nelle regioni maggiormente dedite all'emigrazione stagionale si fa anche mercato di contratti di lavoro irregolari, o falsi, oppure si raccolgono liste di nomi che vengono trasmessi all'estero ove determinano condizioni svantaggiose pei nostri lavoratori e per l'economia nazionale. Gli emigranti sono avvertiti di non lasciarsi ingannare da queste manovre illegali, nè da notizie non controllate. Essi devono aver fiducia soltanto nelle notizie e nei documenti che vengono dati a conoscere dai segretari dell'emigrazione, riconosciuti dal Commissariato generale dell'emigrazione e dagli uffici da questo dipendenti. Gli uni e gli altri disimpegnano ogni pratica senza alcuna spesa».

Conferenze

Alla Scuola di Guerra il senatore Francesco Ruffini terrà domani, mercoledì, la quarta delle conferenze inserite nel Gabinetto di Cultura tradizionale del «Ricordi storici». La conferenza sarà detta nel salone di corso Vinzaglio 6, alle ore 17,30. Presso la segreteria della Scuola di Guerra rimangono aperte iscrizioni dalle ore 10 alle 12 dei giorni 30 e 31 corrente i biglietti.

Per iniziativa del Gruppo Alpino, domani, mercoledì alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rosselli, 18, il prof. dott. Mario Bezzi terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «In canto gli soldati» colla scorta di Torino del C. A. I. I soci hanno libero ingresso; presso la Segreteria centrale, via Madre di Dio, 28, si possono ritirare i biglietti d'invito recanti alle famiglie dei soci soci. La conferenza del generale Parasceni, il valoroso comandante del 2.o regg. Alpini, su: «La conquista di Trento» è stata ripetuta alla seconda domenica di febbraio.

Alla guardia medica

La fattorina telegrafica Erminia Visconti, di anni 25, abitante in via Marochini, 8, mentre transitava sulla linea E., si lasciò cogliere la mano destra dal battente di uno sportello chiuso da un passeggero, e riportò una ferita lacero-contusa. Si fece medicare al San Giovanni dal dottor Betazzi che la dichiarò guaribile in giorni quindici.

— Il professore di matematica Annibale Mazzinori, di 60 anni, abitante in via Chieri, 11, il quale insegna in un istituto privato, durante la lezione invitò al uscire di classe un allievo indisciplinato, ma costui gli si rivoltò contro, e lo percosse con un violento pugno al viso. Il professore si recò al San Giovanni, ed il dottor Galnasino gli riscontrò la frattura delle ossa nasali e lo medicò opportunamente. Guarirà in venti giorni.

— Allo stesso Ospedale è stato medicato il carrettiere Bartolomeo Cutore, di anni 28, abitante in strada Ghiaccialo, 240, il quale era stato travolto dal proprio carro, riportando lesioni guaribili in due settimane.

L'avventura di un vecchio pensionato

Verso le ore 10 il pensionato Scaglia Giuseppe, di anni 73, abitante in via Perosa, N. 4, mentre transitava solo, in prossimità dell'incrocio coi corsi Sebastopoli e Orbassano, cadde accidentalmente nella bealera Cossola, ove sarebbe perito senza il provvido intervento di due cittadini che lo trassero, avanuto, sulla strada. Altri pietosi poscia lo trasportarono nella vicina cascina Ricca, ove fu fatto segno a premurose cure, mercè le quali egli si riebbe. Assistito da una guardia municipale, egli venne poi trasportato con auto-barella della Croce Verde al Maurizlano, dove fu tenuto in osservazione.

Un bravo brigadiere municipale

Un cavallo attaccato a un carro lasciato incustodito sul corso Stupinigi, presso l'ex barriera, da certo Aimar Giovanni, non si sa per qual motivo si diede a fuga, dirigendosi al trotto allungato verso la periferia. Il brigadiere Cornaglia Giuseppe, che in bicicletta percorreva il corso, scorto l'animale, lo inseguì e raggiuntolo scese dalla macchina e lo afferrò per la briglia, riuscendo poi a fermarlo presso il Regio Ospizio di Carità, dopo di aver percorso parecchi metri. L'agente ebbe poi a custodire il cavallo per circa 15 minuti e cioè sino a quando sopraggiunse il conducente il quale fu dichiarato in contravvenzione per aver lasciato il cavallo senza custodire.

Cadavere d'uno sconosciuto nel Po

I barcaiuoli Longo Carlo e Peirano Andrea, visto galleggiare il cadavere di uno sconosciuto nel Po, all'altezza di via Mazzini, lo trassero a riva. Informati, si recarono sul posto un medico municipale, il quale rilevò che la morte era dovuta ad annegamento avvenuta da qualche giorno. Il maresciallo della locale stazione di Carabinieri Reali dispose per il trasporto della salma negli Istituti universitari del Valentino, pel riconoscimento. L'annegato dimostra quarant'anni circa; ha statura superiore alla media; veste da operaio; porta baffi tagliati all'americana e presenta una cicatrice al labbro superiore.

Incendi

Nel negozio di manufatti e filati del signor Pillone Valentino, in via Venti Settembre, 81, causa l'eccessivo riscaldamento del tubo conduttore di una stufa collocata in vicinanza ad uno scaffale su cui erano esposti pacchi di rimasugli di lana, stoffe, preadevano fuoco lo scaffale e la merce. A richiesta del proprietario accorse tosto i pompieri con l'ufficiale di servizio, i quali spensero in poco tempo le fiamme. Il danno ammonta a diecimila lire, coperte però da assicurazione.

Per cause non ancora accertate, si sviluppava pure un incendio nel laboratorio per costruzione di pianoforti dei signori Costa Battista e Seli, in via Bligny, N. 17, stabile di proprietà del signor Ganiarra Antonio. Intervenuti sollecitamente i pompieri agli ordini dell'ufficiale di servizio, le fiamme vennero spente in poco meno di un'ora. L'ammontare del danno è piuttosto notevole, essendo andati distrutti alcuni pianoforti in costruzione, nonchè una cinquantina di metri quadrati di impiantito in legno del locale; esso è però coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine e di sicurezza alcune guardie municipali.

Morte improvvisa

Carlo Arostito Giovanni, di anni 64, residente a Carmagnola, venne colto da grave malore mentre trovavasi in un esercizio pubblico di via Borgo Dora, N. 35. Il proprietario Garbarino Giovanni provvide tosto a farlo trasportare con vettura al S. Giovanni, ma nel tragitto l'Arostito cessava di vivere. I medici dichiararono trattarsi di morte per sincope cardiaca.

Furto

Ignoti, mirati nell'abitazione di Vercelli Maddalena, in via Giulio, N. 26, rubarono sei lenzuola, sei federe, tre tovaglie, dieci tovaglioli e diversi oggetti del valore complessivo di circa L. 1000.

NOTE SPICCIOLE

Società ingegneri ed architetti. — Il nuovo Consiglio della locale Società ingegneri ed architetti, risultato così costituito: Presidente: cav. uff. ing. Cesare nob. ing. Giuseppe Salvadori di Wiesenhoff; Vice-presidenti: cav. uff. ing. Carlo Palestrino; comm. ing. Emilio Gay; Consiglieri: Bella cav. arch. Pietro Francesco cav. ing. Edoardo; Fontana cav. ing. Vincenzo; Giberti ing. Antonio; Gorli ing. Felice; Guidi cav. uff. ing. Guido; Mirella cav. ing. Mario; Scarampi ing. Gian, Tessalina cav. ing. prof. Cesare, Tesoriere; Ganna cav. uff. ing. Ugo; Zeppegno Giacchero cav. ing. Silvio; Bibliotecario: Bardi ing. Augusto.

Associazione liberale democratica. — Assemblea generale sabato 3 Febbraio, alle ore 21, per la elezione del Consiglio direttivo della Sezione. Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 21 di detta sera, poichè dalle 19 alle 22 della successiva domenica 4 Febbraio.

Sindacato bianco metallurgico. — Consiglio, stasera questa sera, alle 21.

Sindacato fascista operai parrucchieri. — Oggi, martedì, alle ore 16, assemblea, via Palazzo di Città, 16.

ULTIME NOTIZIE

Sciopero ferroviario su tutta la sinistra del Reno

(Servizio speciale della STAMPA)

Essen, 29, notte.

Da Wiesbaden si comunica che le autorità francesi avevano invitato oggi tredici consiglieri governativi a presentarsi, per esortarli a collaborare colle autorità di occupazione. Tutti gli invitati però si rifiutarono di presentarsi. Si attende ora la loro espulsione. Nel pomeriggio a Duesseldorf il presidente dell'ufficio di Finanza è stato arrestato.

Lo sciopero ferroviario nel circondario di Coblenza abbraccia tutta la riva sinistra del Reno, ad eccezione solo della zona occupata dagli inglesi. Da stamane l'intero traffico, anche sulla linea della Mosella, è cessato. Lo sciopero si è esteso sino a Bonn. Alcuni treni internazionali, che non sono stati soppressi perchè non compresi nella zona di sciopero, subiscono ritardi enormi.

Il Consiglio dei Sindacati ha deliberato, nella sua riunione tenuta ad Essen, di fronte alla situazione che si è venuta formando con la minaccia della prossima istituzione del cordone doganale, di eliminare tutte le differenze di vedute, e formare il fronte unico.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi:

L'Agenzia Havas ha da Coblenza: *« Lo sciopero ferroviario che fino ad oggi era parziale sulla riva sinistra del Reno, è divenuto generale nel pomeriggio. La popolazione manifesta un vivo malcontento per l'arresto del traffico. L'amministrazione tedesca delle ferrovie ha pagato i salari ai ferrovieri sino alla fine di febbraio per incitarli ad abbandonare il lavoro.*

Tutte le minacce europee

Dalla Ruhr a Losanna e a Memel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Le informazioni, che qui vi trasmetto, sono fornite da fonte ufficiale francese, molto autorevolmente autorizzata. Questo premesso, perchè appaia la portata delle informazioni stesse.

La sospensione dei provvedimenti fissati dal Governo francese nei giorni scorsi, per far fronte alla resistenza economica del Reich, è comunicata. Le sezioni di ferrovieri francesi, tornati dal corpo militare ferroviario da campo, hanno da oggi cominciato a prendere il posto dei ferrovieri tedeschi che hanno abbandonato il loro posto, o che hanno ricorso allo sciopero della braccia conseguente per obbedire agli ordini impartiti da Berlino. Come questa sostituzione sia stata accolta, se siano o no avvenuti incidenti, fino a questo momento non è dato sapere. Le informazioni ufficiali pervenute a Parigi sino a mezzogiorno non facevano parola però di una agitazione qualsiasi.

Nella Ruhr — e la fonte ufficiale che parla — si procederà col massimo tatto, ma insieme colla più grande fermezza: nulla deve porre una buona volta fine allo stato di cose creato dalla obbedienza dei funzionari tedeschi grandi e piccoli agli ordini del loro Governo, e per assicurare il regolare funzionamento della vita economica ed industriale del territorio occupato. Il mantenimento di comunicazioni regolari importa sopra ogni altra cosa. Perciò le misure atte a applicheranno in primo luogo a ripartire il personale ferroviario, per assicurare in modo continuo e progressivo non soltanto il traffico dei viaggiatori e delle merci, ma anche il trasporto del carbone e del coke verso la Francia ed il Belgio. Oltre al personale ferroviario da campo, si farà appello ai ferrovieri alsaziani ed a quelli tedeschi, in modo da ristabilire una circolazione normale dei treni, sino al momento in cui i ferrovieri tedeschi, persuasi della inutilità della loro resistenza, torneranno al lavoro. Su questo risultato si fa poi assegnamento; e si spera che esso sarà ben presto raggiunto, tanto più che gli operai e la popolazione non si sono in generale dimostrati dal più calmo atteggiamento.

Verso la rottura a Losanna

Così, per quanto riguarda la Ruhr, si dimostra nei circoli ufficiali francesi la più tranquilla fiducia. (Che questa fiducia sia poi veramente sentita, o che risponda semplicemente a un ottimismo di maniera non è dato dire... Certo si è che « Parigi si afferma su tutti i toni che le difficoltà attuali saranno progressivamente superate, e che in poi molto, anzi, saranno definitivamente scomparse). Per contro, il più spiccato pessimismo domina per quello che riguarda l'Oriente e Memel.

Nella prossima seduta plenaria della Conferenza di Losanna verrà presentato il turco un progetto di trattato di pace. Se a questo si dovesse dare forma di *ultimatum*, e fuori dubbio che i turchi, « il cui spirito di intransigenza si è in questi ultimi tempi manifestato con insolita energia », abbandonerebbero la Conferenza. Ed è appunto per evitare questa rottura, che significherebbe la ripresa della guerra in Oriente, con tutte le sue inevitabili e gravissime ripercussioni, che ora adoperandosi la Francia, la quale, in tale questione, si trova perfettamente d'accordo coll'Italia. A Losanna il signor Bompard ed il marchese Garroni, che hanno scorso proceduto di concerto, si trovano insieme anche in questa circostanza, di cui si tratta di procurare ai turchi il progetto di pace in modo la renderlo, se non accettabile, per lo meno oggetto di una futura discussione. E siccome la Conferenza di Losanna non può, allo stato delle cose, continuare, il Gabinetto di Parigi sta agendo in modo da far sì che, invece di una rottura si abbia una semplice sospensione della Conferenza, che permetterebbe di riprendere poi, sotto una forma o un'altra, conversazioni coi turchi. Per quanto l'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione del vicino Oriente differisca in molti punti da quello dell'Italia e della Francia, si spera a Parigi che il Governo di Londra si renderà conto delle conseguenze che deriverebbero da un isolamento. E' certo che, anche in questa ipotesi, l'Inghilterra finirebbe per avere l'ultima parola: ma la prospettiva di una guerra lunga e seria più di quella boera, che essa dovrebbe sostenere da sola, la renderà certamente edotta che una tattica conciliativa può meglio servire anche ai suoi interessi

La scintilla di Memel

Ma la maggiore preoccupazione viene dalla questione di Memel. L'atteggiamento del Governo di Kowno, che parla di rappresentanti delle grandi potenze da eguale ad eguale, sarebbe inesplicabile se esso non si sentisse appoggiato alle spalle da qualcuno. Russia o Germania? Forse entrambe, come qui si crede. (E' sempre l'ufficioso molto autorizzato e autorevole che parla...). Onde che consigli di prudenza sono stati impartiti alla Polonia, poichè, se un conflitto dovesse scoppiare fra Lituani e Polacchi, esso potrebbe far divampare un incendio, le cui conseguenze non è possibile prevedere. L'intervento della Russia in favore della Lituania, contro la Polonia, sarebbe certamente inevitabile; e l'incendio, data l'attuale situazione europea, potrebbe estendersi chissà fin dove.

Il debole contingente francese, che era in origine di 150 uomini, divenuto poi di soli 148 in seguito ad un morto e ad un ferito nel recente scontro cogli insorti — dei quali facevano parte soldati dell'esercito regolare lituano, opportunamente camuffati — si trova ancor più ridotto per le malattie. Occorrerebbe inviare a Memel forze sufficienti per poter decidere il Governo di Kowno ad aspettare il responso delle Potenze; ma non è cosa agevole inviare truppe in quel lontano porto baltico. La Francia non potrebbe mandarvi che qualche centinaio di uomini di truppe indigene, ciò che provocherebbe poco favorevole impressione. L'Inghilterra, pur trovandosi nella questione di Memel d'accordo colla Francia, ha esplicitamente dichiarato di non poter disporre di truppe. In quanto all'Italia, essa non potrebbe inviare leggii nessun contingente.

Una soluzione potrebbe venire, qualora fosse sollecitamente offerta dalla Lega delle Nazioni, se, per calmare l'impazienza della Polonia, questa le attribuisse, come del resto è pressochè certo, la città di Vilna. Ma quando tale decisione potrà essere presa?...

Non manca qualche indizio rassicurante. Le informazioni che pervengono a Parigi sui propositi militari della Russia, per quanto discordi, tenderebbero ad essere tranquillanti. D'altra parte si afferma che il trattato militare di alleanza della Francia colla Polonia, e l'accordo militare che ne è il corollario, non riguarda che la Germania, la quale in questo momento non può nemmeno nemmeno pensiero di rivincita. Ma in questa Europa, alla quale il trattato di Versailles avrebbe voluto, senza riuscirvi, dare un assetto definitivo, una scintilla potrebbe comunicare il fuoco: questa scintilla potrebbe sprigionarsi da Memel.

Eppure dall'agosto 1914 al dicembre 1918 si disse che la guerra europea doveva essere l'ultima guerra. Ma chi se ne ricorda?

Arresti - Incidenti a Duesseldorf

I telegrammi pervenuti nella serata da Duesseldorf segnalano che in tutta la Renania ed in tutta l'estensione del bacino della Ruhr si sta procedendo in questo momento a numerosi arresti. Ogni funzionario del Reich che non abbia ottemperato agli ordini che emanano dalle autorità francesi è arrestato ed espulso.

La serata di ieri è trascorsa calma a Duesseldorf. Un solo incidente è da segnalare. Verso le 11 e mezzo una pattuglia di dragoni, mentre passava nella via Louis Adolfo, venne accolta da fischi. I cavalieri spesero da cavallo ed arrestarono tre dimostranti, che vennero accompagnati al posto di guardia. Giunti al posto, ove, stanti sotto la pioggia, centinaia di curiosi aspettavano ipotetici avvenimenti, gli arrestati contando sull'intervento della folla, rifiutarono di avanzare. I dragoni li circondarono subito; e siccome alcuni della folla si spingevano minacciosi avanti, un'automitragliatrice si diresse a grande velocità contro i gruppi, che si dispersero. Durante una decina di minuti le automobili corazzate si abbandonarono ad impressionanti evoluzioni. Dopo di che, ogni cosa rientrò nell'ordine.

La situazione delle ferrovie lascia ad aggravarsi, dato il numero di sabotaggi compiuti. Per quello che concerne i telegrafi ed i telefoni, i Francesi uriano sempre più contro i sabotaggi delle comunicazioni. Tutte le linee fra Duesseldorf, Colonia e Parigi sono sospese, ad eccezione di quelle militari, che subiscono anch'esse frequenti interruzioni.

Il Labour Party

per l'"entrata in azione" del Governo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Nel supplemento vespertino del notiziario *Daily Mail*, i propagandisti parigini fanno rendamare che « la Francia è più che mai soddisfatta del suo successo nella Ruhr »; ma i corrispondenti inglesi sul posto affermano che, se è soddisfatta, la Francia è certamente... di facile accontentatura. La Ruhr dal loro dispaci appare precipitata nella paralisi completa. La maggior parte del traffico ferroviario sospeso o sconvolto; un'inezia di 4 o 5000 ferrovieri francesi arrivati laggiù per surrogarvi un personale specializzato che ammonta a 35.000 uomini; soltanto 50 mila tonnellate di carbone partite sinora alla volta della Francia, la quale, prima di invadere la Ruhr, ne otteneva altrettante ogni giorno, senza lavare un dito; un cumulo di ricorrenze e di oscillazioni da parte della autorità francesi, sconcertata dalla resistenza e inclini ormai ad adottare misure disperate... Questo è, molto sommariamente, il quadro fornito dai giornali di quassù a tutti i lettori d'Inghilterra. Può naturalmente darsi che si tratti di esagerazioni propagandistiche da entrambe le parti; ma se così, siamo in compagnia di due principale che riveramo reciprocamente quello che avvenivo durante la guerra da un lato all fronte e dell'altro: il che pot dovrebbe spaventare gli ultimi innocenti continentali, i quali, in base ad un po' di francese da parte di un paio di fogli londinesi, credono anche alla franchezza degli inglesi!...

Sennonchè stasera abbiamo anche un fatto concreto, esulante da ogni supposizione di propaganda: il franco sulla sterlina è precipitato a 75 punti! Il numero a 155 mila!... Le Compagnie ferroviarie allacciate col continente avvertono poi il pubblico che il servizio di comunicazione colla Germania è del tutto disorganizzato, in seguito alle condizioni nella Ruhr. « La situazione — dice stasera apparso su alle funzionario di delle ferrovie — somiglia a quella dei primi giorni dell'agosto 1914. Chiunque voglia andare in Germania deve correre il rischio di non trovare il treno. Ma chi mai vuole andarvi in questi giorni?... ».

Mentre Simons seguita ad accaparrarsi carbone in Inghilterra (secondo il *Daily Telegraph* egli ci è già assicurata una partita di un milione di tonnellate, da consegnarsi di urgenza; ed il *Daily Express* intima poi alla Francia che essa si guardi dal protestare...) le pressioni del Governo si acutizzano. Il gruppo parlamentare del Labour Party, composto di oltre 150 deputati, riunitosi ogni sotto la presidenza di Mac Donald, ha deliberato di inviare a Bonar Law una lettera, in cui, fatta notare la gravità dell'imbroglio della Ruhr, e altresì ciò che il *leader* dei ferrovieri, Thomas, descriveva ieri in un solenne discorso come « un imminente pericolo di guerra », si chiede che il Gabinetto convochi il Parlamento al più presto possibile.

L'entrata in azione del Governo, nel concetto degli interventisti inglesi, avrebbe — badate bene — essere molto sciocca e assai franca, non più ispirata all'equilibrismo e alle mezze misure prospettate finora in altri passi. « E' tempo — dichiarava l'altro giorno il *Times* — di chiedere al Governo francese quali siano i suoi fini veri e propri ». Il direttore del conservatore moderato *Spectator*, in una lettera allo stesso giornale, rincalza oggi la necessità di una domanda simile, aggiungendo che occorre anche rammentare alla Francia come sia debitrice dell'Inghilterra, e come con si possa attribuire ad uno solo fra i creditori della Germania il diritto di disteggiare le attività del debitore. Nel frattempo il *Daily Chronicle* reca un editoriale vibratissimo contro i fatti di Magonza, dove « *una folla di uomini bianchi è stata baionettata da indigeni africani agli ordini di francesi* ». Il giornale prosegue: « *Quando mai accadde alcunchè del genere nell'Europa occidentale civilizzata? Noi non biasimiamo gli « spahis ». Essi possono anche avere dimostrato la più stretta disciplina. Pure noi diciamo che l'avvenuto è un'infamia, di fronte alla quale ogni opinione pubblica decente deve sentirsi nauseata. E la colpa è di coloro che hanno messo colà gli « spahis ».*

I rinforzi inglesi a Mossul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Lord Curzon è atteso a Londra da Losanna venerdì o sabato prossimo. Nessuno qui osa più sperare che i turchi firmino il trattato di pace. Una nota ufficiosa inglese preannuncia l'invio di rinforzi nella provincia di Mossul. Essa dichiara che si tratta solo di misure precauzionali. Partirebbe a quella volta un battaglione, inviarne con uno squadra di aeroplani.

Il trattato di pace

presentato ai turchi a Losanna

"Copia peggiorata di quello di Sevres..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 29, notte.

La redazione del trattato di pace è terminata nel pomeriggio. Il documento consta di 100 fogli a macchina e di 160 articoli. Il trattato riguarda, come è noto, il regolamento del confine della Tracia orientale, sulla Maritza; e per quanto si riferisce al Dardanelli ne stipula la libertà, con le condizioni che furono già rese note durante la discussione. Si assicura che l'Inghilterra, dopo la firma del trattato, quando questa avvenisse sgombrerebbe Cianak e Gallipoli, ritirando le sue truppe.

Negli ambienti turchi di Losanna questo trattato viene considerato come una copia peggiorata di quello di Sevres. Non appena la consegna è avvenuta, i turchi hanno manifestato decisamente la loro intenzione di non firmare. La situazione quindi è invariata ed il pessimismo rimane completo. Si ritiene che la Conferenza sarà obbligata di aggiornarsi, per consentire poi fra tre o quattro settimane, per discutere in una seduta plenaria se effettivamente sussista la possibilità di un accomodamento. Questo rinvio sembra oggi tanto più necessario, poichè attualmente gli spiriti sono molto eccitati.

Ismet partirà lasciare giovedì Losanna e si imbarcherà a Brindisi per Angora.

Un mutilato di guerra a Londra

agita la gruccia protestando al passaggio dei Sovrani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Oggi, alla stazione londinese di San Pancrazio, mentre il Re e la Regina, scesi dal treno che li aveva portati dal castello di Sandringham alla capitale, per una brevissima visita, salivano in automobile, un mutilato di guerra fece l'atto di dirigersi verso i Sovrani, agitando violentemente una delle sue grucce, e borbottando frasi incomprensibili. Alcuni *detectives* lo arrestarono subito, e la scena fu così rapida che, per molti di coloro che stavano sui marciapiede ad accogliere i reali, essa passò inosservata.

Il mutilato, che si lasciò arrestare con lodevole docilità, è certo Franck Abrahamus, di anni 31. Egli intendeva soltanto di rinnovare una dimostrazione che aveva già tentato fare ben tre volte in passato, per attirare l'attenzione del paese sullo stato miserando di molti pensionati di guerra. Franck Abrahamus fu ricoverato in una infermeria, dove subirà probabilmente un esame delle sue facoltà mentali: si assicura comunque che non verrà affatto denunciato all'autorità giudiziaria.

La polizia non attribuisce intanto alcuna importanza speciale al fatto. Ed ha perfettamente ragione: giacchè Re Giorgio e la Regina godono ancora e sempre tutta la deferenza del loro popolo: e l'ipotesi di qualunque attentato alla loro incolumità è semplicemente inconcepibile. In pari tempo nessuno può negare che anche qui in Inghilterra un numero tutt'altro che esiguo di rodnei, talora pieno il petto di medaglie, sia soggiacendo all'eterno destino di Belisario.

Il Re ha presieduto in giornata un Consiglio della Corona, di carattere ordinario; mentre la Regina, nel frattempo, andava a visitare in casa Lascelles la principessa Maria, che è alla vigilia di un lieto evento. I reali sono ripartiti stasera per la campagna.

Perchè fu sciolto

il Consiglio Comunale di Vercelli

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione al decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Vercelli. Nella relazione è detto, tra l'altro: « L'Amministrazione del Comune di Vercelli, per finalità di partito, ha seguito, specie nell'esecuzione di lavori pubblici non urgenti, una particolare politica di spese eccessive, che ha gravemente compromessa la situazione finanziaria dell'Ente, a cui venne addossato un carico di oltre 11 milioni... » annui passivi, sopportanti un tasso annuo di oltre 300.000. Il disavanzo di competenza, che nel 1920 era di lire 700 mila è ora salito a circa due milioni; e se vi sarà ritardo ed impossibilità di riscuotere infimi proventi di gittiti compresi nelle previsioni, la causa non potrà a fine d'anno fare fronte neppure alle spese derivanti da impegni ordinari. Questa grave situazione, confluita al dissesto finanziario ed amministrativo, sottoposti ad necessarie inchieste, ed aggravata da intimi atteggiamenti illegali ed anti-patriottici assunti dall'Amministrazione, hanno suscitato contro di essa un senso di vivo malcontento tra la popolazione e ne hanno determinato il dissolvimento ». La relazione fa la storia della crisi comunale, indi così conclude: « Non potendosi neppure, per evidenti ragioni, indire subito le elezioni per la ricostituzione della civica rappresentanza, giusta l'art. 280 della legge comunale e provinciale, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale, con la conseguente nomina di un Regio Commissario, giusta l'art. 323 della legge stessa. A ciò, si conforme parere del Consiglio di Stato, provvede il presente decreto ».

Le furie sanguinarie

di una padrona di casa

Roma, 29, notte.

Una padrona di casa ha picchiato furiosamente i suoi inquilini che rifiutavano di alloggiare. I disgraziati, marito, moglie ed un figlio di 12 anni affittavano una piccola camera presso la signora Macrellese, una donna di 45 anni. Erano circa due mesi che essa aveva invitato i suoi inquilini a cercarsi una nuova casa, ma essi opposero l'impossibilità di trovare in così breve tempo una nuova casa. Oggi la Macrellese chiamò il suo inquilino Augusto Guidetti, d'anni 45, per dirgli che assolutamente doveva andarsene per la fine del mese. Il Guidetti pregò l'affittacamere di pazientare, ma questa non volle sentire ragioni ed urlando come una indemoniata, afferrò un grosso martello e cominciò a colpire il Guidetti. Costui non riuscì a parare i colpi e cadde a terra ferito gravemente alla testa. Richiamata dalle grida, accorse la moglie del Guidetti. Anch'essa fu colpita dalla padrona di casa. Neppure il ragazzo fu risparmiato. I tre disgraziati giacquero a terra mentre la donna si dava alla fuga. I tre feriti vennero trasportati all'ospedale e furono trattenuti in osservazione poichè le loro condizioni furono riscontrate gravissime. Soltanto la ferita del ragazzo sono più lievi e guariranno in pochi giorni. Il grave fatto è stato subito denunziato alla questura. La Macrellese dopo alcune ore di latitanza è stata arrestata. Le condizioni del due coniugi permangono gravissime.

DA SUNEO

Per la mostra giardiniera. — In seguito alle rimostranze delle esercenti giardiniere danneggiate da una disposizione che riduceva il corso di Cuneo, escludendo buona parte di esse che avevano già affrontato spese non indifferenti per la frequenza e la residenza, il locale fascio interessò il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il quale rispose di aver dato telegrafiche disposizioni al Provveditore agli studi perchè si autorizzi la rivendita del corso.

La mozione votata

dai socialisti unitari

Milano, 29 notte.

Come sapete, si è svolto ieri a Milano il convegno dei socialisti unitari, presenti i rappresentanti di tutte le Federazioni provinciali e del gruppo parlamentare.

I diversi ordini del giorno portati in discussione furono stasera riassunti in una sola mozione che è stata a tarda ora diramata alla stampa. Il testo della mozione politicamente notevole dice:

« Il convegno, di fronte alla situazione che i recenti avvenimenti hanno fatto in Italia alle organizzazioni dei lavoratori ed all'azione politica del Partito socialista unitario, in linea di principii e di tattica, riafferma il suo incrollabile convincimento che nessuno sviluppo è possibile per un nazione moderna senza il rispetto più assoluto delle pubbliche libertà e senza l'osservanza più leale delle guarentigie parlamentari; gli istituti rappresentativi possono e devono essere emendati nei loro difetti, non devono trascinarsi nel dilleggio sistematico ed essere fatti palesi strumenti di comodo del potere esecutivo; le maggioranze hanno diritto di governare con il presidio di tutta la forza ma devono riconoscere alle minoranze tutte le libertà per diventare maggioranza colla propaganda dei loro principii, senza di che la lotta politica diventa una successione tragica di reazioni e di rappresaglie, di rivoluzione e di controrivoluzioni violente. In una catena di brutalità e di rimbarbarimenti in cui la stirpe si estenua; nessun mito di rivoluzione o controrivoluzione coronerà il rinnegamento di quei principii, figli di un'esperienza millenaria che supera il chiuso patrimonio di un Partito ed a cui devranno tornare la stessa borghesia produttrice e le classi sociali intermedie appena saranno dissipate, sotto i colpi della reazione, le illusioni e le prevenzioni che furono il prodotto della crisi del dopoguerra e saranno svenate le calunnie che rialvagliamente ingrandirono effimere eccessività di frazioni proletarie.

« Colesto infallibile ritorno non scemerà la resurrezione delle decrepite oligarchie parlamentari degenerate e corrotte, ma segnerà il ripristino della convivenza normale in un regime libero non dittatorio, dove lo Stato, che non sia esclusivo di alcuna classe o ancora meno lo sia di un Partito e dove nessuna coalizione prepondendosi il monopolio del modo di servire la nazione e la patria fuinisci l'astrattismo oltranzismo di antipatrioti e di antinazionali contro coloro che la patria e la nazione intendono servire in modo diverso, prediligendo in esso le masse operaie sfruttate e diseredate senza gli ozioni ed i privilegiati. Cotesto auspicato ritorno all'ordine civile e libero della vita, che è arra alle moltitudini del loro domani, poichè nessuna storia può durevolmente e farsi senza e contro di esse e contro la libera espressione delle loro libertà necessarie che si assommano nella concezione del socialismo e della solidarietà internazionale, non si deve attendere buddisticamente dal solo evolversi naturale delle cose: la sua speranza impegna per un'opera attiva di critica leale, serena, oggettiva, ma ferma e coraggiosa di tutti i provvedimenti che tendono a rinforzare il regime dittatorio ed a perseguitare e disperdere le vestigia delle organizzazioni di classe annonarie ed a conculcare l'espressione pubblica del pensiero. Della opera critica vuole essere integrata con un'altra opera ricostruttiva che dalla revisione permetta e dottrinale dei principii, richiamando lo studio assiduo dei problemi concreti, ne postuli le soluzioni pratiche e contingenti.

« Quest'opera di ricognizione intellettuale della classe operaia in cui essa dando una effettiva collaboratrice alla vita politica della nazione pure nel presente periodo di raccoglimento, si fortifichi e si prepari all'avvento del suo potere, via via convincerà l'opinione pubblica e gli stessi strati meno refrattari della borghesia della essenziale convergenza che è tra le soluzioni del socialismo non deformato e non travisato ed i maggiori e permanenti interessi dell'intera società civile.

« Il Convegno, in via di azione pratica, convinto dell'ultima confluenza spontanea del movimento proletario con la ideologia del socialismo, la quale non è altro se non la filosofia del divenire storico del proletariato, la sintesi idealistica dei suoi grandi interessi e degli interessi della civiltà, riconosce la opportunità della riaffermata indipendenza delle organizzazioni operaie e contando da ogni partito politico, come la più adatta a creare la unità sindacale, eliminatrice così dei motivi e degli egoismi di categoria, come di ogni divisione e concorrenza nell'interno della classe lavoratrice; delibera che mentre spetta al Governo tutta la responsabilità del mantenimento della Camera attuale, non si può consentire all'abbandono di qualsiasi posto di responsabilità e di difesa, anche minimo, degli interessi politici del proletariato; rivendica l'autonomia intera e diretta della sovranità elettorale e parlamentare, che deve emergere da consultazioni elettorali assolutamente libere, non coartate da alcuna limitazione o violenza, e dall'assoluto rispetto dovuto a tutti gli inviolati del mandato rappresentativo, infine in comunione con tutto il partito socialista d'Europa e di America, insieme col postulato di libertà, afferma il postulato di pace, come binomio solenne delle aspirazioni civili del mondo in questo momento. Col cuore unito ai compagni di tutte le Nazioni, condanna ogni politica internazionale di guerra e di avventure.

« Riconosce la indissolubilità del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati a base della ricostruzione europea, protesta contro tutti i procedimenti di violenza intesi a smembrare uno Stato e ad inchiavarlo in proletariato e stimando che tutti i conflitti pendenti sulla applicazione del trattato di Versaglia e la revisione stessa necessaria di questo trattato chiaritosi assurdo, inesegubile ed oppressivo, debbano trovare la loro via di soluzione nella forma civile dell'arbitrato, indica come opportuno organo a ciò, imizzando tutte le sue manchevolezze ed imperfezioni che richiedono sollecita riparazione, la società delle nazioni ».

La lotta elettorale a Biella

L'astensione dei massimalisti

Biella, 29 notte.

Questa sera, al Teatro Sociale, si terrà il primo comizio pubblico elettorale. Un altro comizio avrà luogo martedì sera nel sobborgo del Vernato, e mercoledì sera al Piazzo. Altre manifestazioni elettorali si susseguiranno, nei vari rioni della città e nei sobborghi e frazioni, negli altri giorni della settimana. Domani sarà pubblicata la lista dei candidati del blocco nazionale, che è costituita da 9 fascisti, 8 liberali, 4 popolari e 4 appartenenti alle Associazioni Combattenti e Mutilati di Guerra. Si ignora se uscirà qualche lista di minoranza avversa: ... I massimalisti hanno ufficialmente dichiarato sul loro organo, in seguito a deliberazione presa in seno al Comitato Federale Circondariale, di disinteressarsi della lotta elettorale. Nulla, però, è dato sapere circa il contegno che terrà al riguardo la frazione degli unitari, che fa capo all'on. Savio.

Misterioso delitto a Milano

Si tratta di un dramma d'amore?

Milano, 29 notte.

Stamane, verso le 9, due agenti addetti alla sorveglianza delle scale sentirono provenire da un appartamento del primo piano dei rumori sospetti. Salirono subito e, avendo bussato invano alla porta, fecero saltare la serratura con un calcio. Entrarono nella prima stanza e videro una donna distesa sul letto, in una pozza di sangue. Si avvicinarono e videro che era stata colpita da una rivoltellata alla tempia destra. Nella ed elegante, benchè senza cappello. L'uccisa non fu potuta identificare, mancando di documenti, indossava un manteau simile di pelle e sotto aveva un abito verde. Portava gli orecchini, una spilla e l'anello nuziale. Il mistero più fitto regna su questa morte. Dalle supposizioni fatte dalle autorità si ritiene trattarsi di un delitto amoroso. Sembra che il colpo sia stato sparato a bruciapelo, essendo il mantello della sua forte superiore piuttosto bruciacchiato.

DA SUNEO

Ordinanza relativa dei tedeschi. — L'ufficiale Civalieri, in visita a Roma, è stato visitato dai ladri che però, forse perchè disturbati, si limitarono ad un bottino non considerevole, l'entità del quale non è ancora stabilita perchè continuano le indagini.

Urto d'automobili a Monaco

che fa vittime tra i passanti

San Remo, 29 notte.

Giunge notizia dal Principato di Monaco che in seguito ad una collisione avvenuta fra due automobili, una di queste è salita sul marciapiede di una strada su cui passeggiava una giovane donna, certa Paolina Casero, abitante nientemeno che condanna sono la propria bambina Angiolina, di anni 3 e Giorgetta, di mesi 17. Quest'ultima si trovava sopra una carrozzella spinta dalla mamma. L'automobile investitrice sfasciò contro il muro la carrozzella. La povera piccina ebbe la testa schiacciata e rimase uccisa sul colpo. La signora Casero e l'altra bimba rimasero gravemente ferite e vennero trasportate all'ospedale di Monaco.

Treno che si rovescia da una scarpata

Un morto e due feriti

Pistoia, 29 notte.

Un grave accidente ferroviario avvenne questa sera presso Verzaiallo, tra Rialzi e Vernato. Il treno 3481 per cause non bene precisate deviava. La testa del convoglio percorreva tutto il ponte sul Reno fuori della ritaie e quindi si rovesciava lungo la scarpata fuori del ponte. Rimanevano illesi il fuochista e due altre persone viaggiano nella cabina: un soldato ed un frenatore. I danni riportati dal materiale sono gravi. La linea rimarrà interrotta per una ventina di ore. I treni di Bologna sono stati instradati per la linea di Firenze. Sul posto si è recato subito un treno di soccorso.

Si cercano gli eredi di uno "zio d'America"

Alessandria, 29 notte.

Da Galvez (Repubblica Argentina) è pervenuta notizia al Municipio di Alessandria della morte, avvenuta colà nel maggio 1921, di certo Narciso Natale, di anni 60 circa, il quale ha lasciato una discreta somma che è depositata presso una banca, senza che siano conosciuti i suoi eredi legittimi. Dalle indicazioni pervenute risulterebbe che il Narciso avrebbe lasciato due fratelli ed una sorella in Valmadonna (sobborgo di Alessandria), dove egli avrebbe residuo prima di emigrare. Sono state fatte ricerche nei registri comunali ed in Valmadonna, ma ignorasi traccia del Narciso Natale, nè di suoi parenti, e conoscenti si è riconosciuta.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 81,05.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 29 + 6,4

Temp. minima della notte del 29 al 30 — 0

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1923

NASCITE (5): maschi 1, femmine 4.

MATRIMONI: Acchiardi Antonio con Bonaia Carolina — Bellardi Antonio con Grida Maria Angela — Bisogno Carlo con Rolando Carlotta — Casimiri Gian Carlo con Basarica Carolina — Crescia Giovanni con Peverati Teresa — Fantino Michele con Bobbia Matilde — Ferrero Giovanni con Castelgno Maria — Gargano Michele con Bellino Margherita — Satti Ferdinando con Ferraris Eufrosina — Sacchi Pietro con Corti Angiola — Tamis Agilmero con Bellardi Luigia — Trompeo Antonio con Ratnotti Caterina — Borgia Emilio con Barico Alessandrina — Carnio Marco con Latinada Virginia.

MORTI: Filippo Giovanna vedova Fontanella, d'anni 76, di Mondovì, civile, via Montevecchio, 17 — Balbiano Floriano di Luigi, id. 7m, di Alice Castello, medico chirurgo, via Bonelli, 15 — Verzi Fausto, id. 31, di Ivrea, contadino — Cermenati Zina fu Filippo, id. 62, di Vercelli, casalinga — Bertagno Giacinto fu Maurizio, id. 45, di Torino, albergatore, strada Superga, 40 — Bussa Teresa nata Ferraris, id. 62, di Vinzaglio, casalinga, via Cesana, 40 — Farina Luisa vedova Ghibaudi, id. 82, di Robbio, casalinga, via Madonna Cristina, 11 — Pavignano Giacomo fu Filippo, id. 91, di Verrua Savoia, pensionato, via Duchessa Jolanda, 1 — Mossino Carolina nata Musso, id. 54, di Varisella, casalinga, via Grandiore, 23 — Rolle Edvige di Francesco, id. 17, di Torino, ostetrica, corso Regina Margherita, 3 — Battistero Attilio fu Giacomo, id. 15, di Torino, scultore, via Cuneo, 13 — Cisnarda Giuseppe fu Nicola, id. 78, di S. Martino T., pensionato, via Assia, 42 — Martinetti Carlo fu Giacomo, id. 60, di Bellegarde Langhe, portinaio — Berra Maria Flavia, id. 26, di Vercelli, casalinga — Scaglioti Giovanni fu Giovanni, id. 75, di Trino Vercellese, carrettiere — Molina Giuseppe detto Valentino fu Michele, id. 66, di Druento, fornaciaio, via Giuseppe Grassi, 15 — Castellano Carlo fu Luigi, id. 72, di Fossano, di Cera, impiegato, via Crissolo, 10 — Ipsichetti Irene fu Giuseppe, id. 87, di Asti, religiosa — Giusta Rosa fu Luigi, id. 60, di Pinasca, religiosa — Alessio Alda di Agostino, id. 11, di Torino, scolara, via Nizza, 190 — Perucca Petronilla vedova Veggi, id. 73, di Trino, casalinga, via Carour, 16 — Fagnani Cesare fu Costantino, id. 72, di Torino, operaio, via Barbaroux, 7 — Albero Delfina vedova Alberi, id. 65, levatrice — Parella Maria vedova Candellero, id. 66, di Torino, pensionata — Cerroli Luigi fu Antonio, id. 49, di Torino, impiegato, via Orto Botanico, 28 — Padana Costantino fu Enrico, id. 49, di Caluso d'Asti, contadino — De Giovanni Caterina fu Giuseppe, id. 69, di Asti, casalinga, via Pinerolo, 39 — Bertolo Maria morte Sona, id. 57, di Sciolze, casalinga, via Approvati, 5 — Ziano Nicola vedova Giulia, id. 85, di Torino, agiata, via Ormea, 15 — Piana cav. Pietro fu Francesco, id. 66, di Quarna Sopra, commerciante, via Sebusia, 15 — Isidoro fu Giovanni, id. 78, di S. Martino dell'Argine, calzolaio, via Chiomante, 28 — Mendano Maria nata Buffa, id. 41, di Tronzano Vercellese, casalinga — Marchino Giulia di Giuseppe, id. 22, di Pally (Svizzera), scolara.

Più sei minori di anni sei.

Totale 39, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Ponzo Giovanni, perente.

Oggi, spegnevasi nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, il

Cav. PIETRO PIANA

d'anni 68 - Commerciante

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la consorte coi figli, il genero, la nuore, i nipoti, le cognate ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì, 31 corr., alle ore 10, partendo da via Berthola, N. 15.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 5-61

Il Prof. PLACIDO CUTTICA, profondamente riconoscente, ringrazia per sè e per i suoi, quanti hanno partecipato alla dimostrazione commovente di condoglianza, nella dolorosa occasione della perdita della madre

LENTI CLELIA ved. CUTTICA

Pinerolo, 30 gennaio 1923. 603

La sera del 29 corr., chiudeva la sua vita laboriosa tutta dedicata all'amore della famiglia.

OLCIATI CATERINA ved. DAGHINO

d'anni 70

Addolorassissimi ne danno il triste annuncio i figli OSVALDO colla consorte CERUTTI MARIA, ARMANDO colla consorte CHIABOTTO MARIANNA, AMALIA col marito ALTINA ANTONIO, GIUSEPPE colla consorte ORCESI ISABELLA, e ROMOLO; la sorella, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 31

Appendice della STAMPA (25

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una raccolta francese)

— Perchè non siete andato ad Amiens?

— Perchè non voglio imporre a mia madre e ad Antonietta il sovraccarico della spesa che importerebbe il nostro soggiorno. Io non potrei guadagnar nulla e le care e sante creature spenderebbero troppo per noi. E poi, siccome anche durante le vacanze rimangono sempre studenti a Parigi, e sovratutto i più turbolenti, non volevo interrompere la mia sorveglianza... Vedete, signore, come vi parlo di ciò... Mi pare di sentire meno orrore per quello che ho fatto dacchè m'accorgo che vado acquistando la vostra stima.

— La mia stima! — esclamò Fortin. — Una bella risorsa, in verità. Ve l'ho già detto; un poliziotto non ha, in realtà, il diritto di stimare perchè non ha il diritto assoluto di disprezzare. Io vi amo, ecco tutto. Ma spero tuttavia conquistare quel diritto che ora non ho. Vedrete! vedrete! A domani.

Fortin dette l'indirizzo della trattoria di cui aveva parlato, e dopo aver combinato l'ora in cui dovevano trovarsi l'indomani, i due amici si separarono.

Guglielmo si sentiva alleggerito di un gran peso.

La speranza, che da sei anni credeva aver perduto e che, se pure gli appariva qualche volta, era soltanto sotto forma vendicatrice, si era trasformata ad un tratto e, mostrandosi, gli sorrideva.

Quando rientrò nella camera della *Locanda cupa*, andò dritto al caminetto, e, appoggiando i gomiti al davanzale, stette lungamente a contemplare il ritratto di Antonietta. Era tanto tempo che non aveva più visto la sua fidanzata, Fidanzata!... Lo era ella ancora? Gli parve che potesse ridiventarlo. E si mise a cercare in quelle schizze la traccia delle veglie, dei dolori, delle disperazioni di Antonietta, come se l'immagine avesse potuto ricevere, attraverso lo spazio, l'impressione e il riflesso diretto delle commozioni che la fanciulla sentiva invano nascondergli nelle sue lettere. Guardò anche il ritratto della madre; poi li prese entrambi, li baciò lungamente, domandando perdono a quelle care effigie del segreto terribile che non avrebbe loro confessato mai, confidando loro la speranza che era sorta in lui dal momento che aveva trovato un vero amico in fondo all'abisso stesso nel quale era caduto.

Finita la meditazione, rimise al loro posto i ritratti ed entrò, in seguito, nella camera di Gastone.

Il fiero leone era diventato mansueto come un agnello.

Guglielmo lo rianimò, lo condusse a pranzo, e con una prodigalità rara nella sua vita lo regalò di una bottiglia di vino scelto.

Era la prima orgia che facevano insieme. Dobbiamo confessare che quei due valorosi bevevano più spesso acqua che vino.

— Hai nuovi allievi? — domandò Gastone Gombault sorpreso.

— Sì; ne ho uno buono che mi porterà fortuna.

Gastone non domandò altro, e bevette alla prosperità della clientela del suo amico. Quando era domato egli rimaneva per un po' di tempo docile come un bambino, e si ripossava delle sue risalte, obbedendo ciecamente al buon amico e fratello.

Lasciando Guglielmo Verdier, il signor Fortin era rientrato allegramente alla Prefettura e s'era diretto subito verso il gabinetto del prefetto.

— Non sapevo più che cosa avveniva di voi — gli disse il prefetto.

— Aveva il signor prefetto dimenticato che doveva fare un'inchiesta sull'agente N. 136?

— Ah! è vero! E avete scoperto il suo vizio?

— Sì, signor prefetto.

— L'n amoretto, ne sono sicuro.

— Il signor prefetto giudicherà.

Quando era sicuro del suo diritto, il signor Fortin diventava audace. Sdegnando sedere sopra un'incomoda sedia, egli trasse a sè una poltrona, vi si adagiò e cominciò una lunga relazione intercalata da gravi riflessioni. Che si disse in quel colloquio? Lo sapranno presto. Il signor Delavo s'interessò tanto al racconto del signor Fortin, che lasciò passare l'ora del suo pranzo, e quando vennero a ricordargli, per *ce* forza volle, che ora servito, il prefetto si alzò commosso e disse a Fortin:

— Ah, quando mai possiamo farci

— Dica piuttosto, signor prefetto, quando possiamo riparare!

— Sia pure! Ne riparleremo.

— Fin da domani, se lo permettete.

— Domani: sta bene... A proposito, Fortin, ho visto Parchitetto. Avrete in camera vostra la carta che desiderate.

— Oh! non ci tengo più, signor prefetto.

— Siete diventato più ambizioso?

— Sì.

— E si può sapere che cosa vorreste?

— Il signor prefetto mi domandava ieri giorni fa è vero che lo diceva scherzando) se avevo qualche domanda a presentare al ministro.

— Volete un'udienza?

— Ne vorrei due, una da Sua Eccellenza il ministro di grazia e giustizia, e l'altra...

— Dal re forse?

— Appunto.

Il prefetto non rise e aprendo la porta del gabinetto per uscire

— Quel uomo siete! — disse a Fortin.

— Ebbene, sì, signor prefetto — rispose Fortin alzando il viso — sento di essere un ...

Fino a quel giorno egli aveva senza dubbio dubitato che un impiegato della Polizia appartenesse all'umanità.

XI.

La "Cesta florita,,

Guglielmo giunse primo al convegno fissato da Fortin alla «Cesta Florita».

Era più calmo del giorno innanzi: prevedeva, è vero, episodi dolorosi nel racconto che gli rimaneva a fare, ma gli pareva meno grave il dire ora in che modo e per qual ragione il fidanzato di Antonietta si era fatto spia.

Il signor Fortin diventava sempre più lo specchio della sua coscienza: lo aspettava con un doppio appetito.

Il vecchio impiegato giunse nelle stesse disposizioni di spirito: allegro e fidente. Eppure quello che aveva da udire era tanto terribile per lui quanto pel narratore. Guglielmo stava per conoscere grandi sventure; l'agente di Polizia avrebbe avuto forse a confessare grandi attentati. In tutti i casi il signor Fortin provedeva un raddoppiamento di commozione, ed egli era avido di quei piaceri malinconici. I due amici si strinsero la mano e scambiarono un sorriso che rassomigliava al sorriso di due minatori, i quali, prima di scendere nel buio del pozzo, salutano la luce colla certezza di risalire a rivederla più ricchi che non siano al momento di gettarsi nell'abisso.

Guglielmo osservò un principio di metamorfosi nel costume e nei modi del signor Fortin. Si sarebbe detto che il buon uomo avesse voluto provare a ringiovanire: i polsini della camicia erano candidi e lisciati, la spazzola elegantemente stirata. Aveva voluto cambiare il vecchio uomo esterno per esser più libero di mostrare il vecchio uomo interno?

(Continua).

Borse e Mercati

Borsa di Torino

22 gennaio 1923

Mercato sempre animato sui valori monetari. Buoni Stabili, Imprese Fondiarie e Assic., Meridionali e Nebiolo e le Fiammiferi. I fondi di Stato e Buoni del Tesoro si mantengono a prezzi attivi. I Cambi tutti debole per contro il Franco.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 75.20 75.70 ½; fp 76.30 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 84.25-84.50 ½; fp 84.20 ½ 84.70 ½ n. — Banca d'Italia fp 1494, 1495 n. — Banca Commerciale fp. 1039 ½ 1031 ½ — Credito Italiano fp 714 — Banco di Roma fp 181 ½ n. — Betrovie Meridionali fp. 358, 360 n. — Rubattino fp. 371 n. — Nav. Alta Italia fp. 174 ½ 175 ½ n. — Elettr. Ed. 185 — Stoà privil. fp. 74 n. 74 ½ n. — Elettr. Negrose fp. 397 A. I. fp. 397 n. — Sip. fp. 129 ½ — Nebiolo fp. 399, 398, 396 — Ansaldo fp. 92 ½ — Ilva ordinarie fp. 11 ¾, 11 ½ n. — Terni fp. 480 n. — Mills fp. 61 ½ n. — Montecatini fp. 850-840, 860 — Bastoglie fp. 300-304 ½, 298 — Immobiliare fondi fp. 156 ½ 154 ½ — Piaggio fp. 269 ½-269 ½, 268 ½ — Sipe fp. 70 n. — Cuoiera fp. 177 fp. Cb. — Montecatini fp. 177-175 ½, 175 ½ — Eridania fp. 425-426, 424 ½ — Beni stabili privil. 400, fp. 399-400, 400 — Mercati fp. 283 — 280 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 80-80 ½, 79 ½ — Fiammifero fp. 150-150, 151 — Fondi rustici fp. 78-78 ½, 78 ½ n. — Baratti nuovo fp. 57 ½ — Fiammifero fp. 160 — Aedes fp. 11.00-11. 11.05 — Beli fp. 241 n. — Gallarelli fp. 116 ½ n.

Cambi. — Parigi 130.85-130.95, 130.65 ½ fp. 130.90 130.70 — Londra 98.15-97.75, 97.75 ½ fp. 97.50 97.80 — Svizzera 369 n. — New York 21.10 — Belgio 117. — Germania 0.66 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'riferiscono a titoli ex-dati ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % 75.10 — Consolidato 5 % 84.75 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1032 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 180 — Ferrovie Meridionali 359 — Ferrovie Mediterranee 218 — Costruzioni Veneta 150 — Immobiliare 327 — Edilizia Nasal 2110 — Cotonificio Cantoni 1370 — Linificio Nazion Veneziano 127 — Cotonificio Meridionale 73 — Elba 61 — Terni 480 — Snia ord. 61 — Snia privil. 79 — Officine Meccaniche 200 — Breda 214 — Ansaldo 91.25 — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 112 — Rubattino 367 — Società Adriatica 1240 — Vizzola 361 — Marconi 661 — Molini Alta Italia 525 — Industria Zuccheri 352 — Beni Stabili 1362 — Lomb. 144 — Eridania 426.50 — Cinematografica Italiana 158 — Esperi Italo-Americana 554 — Beni stabili 400 — Viti 302.50 — Isotta 10 — Ilva 12 — Libera Triestina 420 — Rossari Varzi 340 — Cascami seta 730

Cambi: Francia 130.25 — Svizzera 369.50 — Londra 97.90 — New York 21.12.5 — Germania 0.66 — Vienna 0.03 — Bucarest 2 — Belgio 116.50 — Spagna 230 — Praga 61.

BORSA DI GENOVA, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % 75.50 — Consolidato 5 % 84.50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1031.50 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 180.50 — Ferrovie Meridionali 358 — Ferrovie Mediterranee 218 — Rubattino 371.50 — Ansaldo 92 — Raffineria Lig.-Lomb. 218 — Industria Zuccheri 353 — Metallurgica Ferri 401 — Ansaldo 91.50 — Elba 60 — Ilva 12 — Molini Alta Italia 501 — Fiat 502.50 — Marconi 660 — Salpaudo 660 — Snia ord. 61 — Snia Bref 75 — Perrivee Volpi 335 — Metalli 114 — Riles 330 — Italia 34 — Napoletana 522 — Cotonificio Meridionale 70 — Libera Triestina 420 — Cambi: Francia 130.09 — Londra 97.50 — Svizzera 369.50 — Spagna 229 — Germania 0.66.5 — New York 21.11.5

BORSA DI TRIESTE, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % 75.50 — Consolidato 5 % 84.50 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 1029 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 181 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 218 — Anon. Infort. Milano 915 — Terni 480 — Ansaldo 92 — Ilva 12 — Bastogi 300 — Banca commerciale Triestina 502 — Assicurazioni Generali 2140 — Riunione Adriatica 2500 — Adria 300 — Cosulich 320 — Libera Triestina 410 — Lloyd 1430 — Premiata 305 — Forze Idrauliche Roiana 222

Cambi: Francia 130.10 — Londra 97.50 — New York 21 — Svizzera 369 — Amsterdam 815 — Berlino 0.06 — Budapest 4.30 — Praga 61 — Vienna 0.02,7 — Zanolare 17.80 — Belgio 116 — Rumania 0.25

BORSA DI FIRENZE, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % 76 — Consolidato 5 % 84.77 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1031 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 181 — Ferrovie Mediterranee 216 — Ferrovie Meridionali 358 — Ansaldo 91.75 — Rubattino 373 — Marconi 671 — Snia 258 — Ilva 10 — Eridania 421 — Cuoiaio 95 — Fucilieri di Roma 76 — Acciaierie Italiane 12 — Fiat 502 — Monte Amiata 96.50 — Snia ord. 61 — Snia pref. 75

Cambi: Francia 130 — Londra 97.50 — Svizzera 369 — New York 21 — Berlino 0.06

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — (Chiusura). **Rendita** francese 3 % ferroviaria 1856 — id. id. 3 % ammort. antica 64.30 — id. id. 3 % ammort. 1903, 63.50 — id. id. 4 % 1917, 72.90 — id. id. 5 % 1915, 85.90 — id. id. 1916, 85.75 — id. id. 1917, 82.25 — id. id. 1918, 1920, 86.75 — Tunisine 322 — Banche Argentina 1888, 215.50 — id. Buenos 4 %, 102 — id. italiana 5 % antichiusa 204.75 — id. Russia 3.50 % 36.50 — id. portoghese nuova 26.50 — id. cinese 5 % 1921, 14.45 — id. id. 5 % 1896, 50.50 — id. id. 4.50 % 1903, 15.50 — id. turca 1.25 — Banca di Francia 6600 — Banca di Parigi 1324 — Credito Fonciario 1020 — Credit Lyonnais 1510 — Banca ottomana 520 — Banca Commerciale Italiana 710 — Mediterraneo 675 — Aziani Suez 3650 — Thanway 857 — Obbligi. lombarde antiche 171.50 — Rio Tinto 2170 — Xeresviere 1650 — Brasile 4 % 1889, 100.50 — Brasile ferrovie 122 — Ferrovie ottomane 91.50 — Chartered 46.25 — De Beers 915 — Firestone Tires 25.50 — Goodrich 212.50 — Rockefeller 2.50 — Rand Mines 250 — Oeni Fields 61.50.

Cambi: Cheque su Londra 24.83.5 — Cambio su Italia 29.70 — New York 10.15.5 — Svizzera 261.25 — Spagna 251 — Belgio 29.60 — Olanda 637.25 — Berlino 0.05 — Buraresi 6.

Sterra, 29 — Cambio su Italia 26.77.5 — Berlino 0.06.75 — Vienna 0.09.75 — Londra 24.87.75 — Parigi 30.48.75 — New York 5.30.25 — Praga 18.25.

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 29, sera.

Alessandria. — Le contrattazioni procedono calme: il commercio è pochissimo alacre e i prezzi variano da L. 210 a 260 per ettolitro.

Casale. — Causa il cattivo tempo, il freddo e le strade pessime vi è sempre in questo periodo calma nel commercio vinicolo. Le contrattazioni di questa settimana si aggirano, a seconda delle qualità, da L. 250 a 300. Le previsioni sull'andamento probabile del commercio vinicolo nella nostra regione sono nulle: i nostri vini subiranno molte variazioni specialmente nei vini buoni con elevato titolo alcoolico. Qualche ribasso non sarà ancora avvenire per le qualità ordinarie, i quali certo saranno di molti ricercati e probabilmente pagati più di oggi.

Barbiano. — Si vende qualche partita a prezzi variabili dalle 230 alle 270 lire l'ettolitro in cantina (una quasi sempre a carico del compratore. Nelle vicine località stanno ricolmi tutti i vini disponibili.

Rastigno. — I prezzi dei pochi contratti fatti di vini da 10 a 11 gradi hanno variato dalle 220 alle 250 a noi vini sui 12 gradi da 260 a 300 lire l'ettolitro. Si raccomandano le vigne filosserate.

Intezza. — Commercio vivacetto fermo a prezzi nominali dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro per vendite di piccole partite al dettaglio.

Castiglione Asti. — Si sono vendute piccole partite da 260 a 300 lire l'ettolitro; si prevede di vini migliori. Siamo investiti la quantità media. In vendita ai ricevitori progressi della filosserà i vitigatori disseminati e perduti e fanno impianti di viti americane innestate e selezionate.

Ricaldone, Acqui. — Come negli scorsi anni nessun contratto di vino abbe luogo nella settimana perchè tutte le feste. I commercianti si limitarono ad osservare quello già accaduto in precedenza. Generalmente si crede che i vini rossi andranti abbiano a salire ribassi. Per il moscato le precedenti sono diverse e così non si avranno chiari perchè la quantità buona disponibile è limitata. I prezzi del momento variano dalle 250 alle 300 lire l'ettolitro.

S. Marzano Oliveto (Asti). — Poca vendita e poca ricerca a prezzi variabili dalle 200 alle 230 lire l'ettolitro resta a carico del venditore. La filosserà ha disperso gran parte delle viete ed i vitigatori stanno facendo impianti di viti americane.

Monferrato (Torinese). — Data la stagione invernale e la discreta viabilità il commercio è vivo. Le viene sono ancora in buono stato.

Sale Torinese. — Le viti causa la filosserà sono quasi totalmente scomparse. Si sta ricostituendo molto lentamente con viti americane. Per la causa accennata il commercio del vino è nullo. La produzione non bastando per il consumo locale.

Corsi (Cuneo). — Mercato vinicolo un po' sostenuto specialmente per vini di alta gradazione alcoolica, che si pagano dalle 220 alle 300 lire l'ettolitro, pesa compresa.

Bogliani. — Andamento del mercato vinicolo normale e prezzi dalle 165 alle 270 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Mondovì. — Discrete richieste, con prezzi assai sostenuti, sulle 220-250 lire l'ettolitro per i vini resi da pasto e 160 lire l'ettolitro pei vini inferiori.

Salizzole. — Mercato normale e prezzi del vino vendute da 160 a 200 lire l'ettolitro.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale

Linea 1.50 per parola — Minimo L. 15

BREVETTO scaldabagno gas ultimo modello ecco miglior offerente. — Benemino, corso Regina Margherita, 181 31978

CARBONI, coke gas, antracite inglese, legna da ardere, consegna domicilio. — Girando, via Nizza, 7.

CARCANO d'occasione tutti revolver, torrette portapiccoli già subiti lavorazione proiettili, diametro minimo 9/10 — Cassetta 92 T. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI trasformatore 500/220-130 Alloxati 50/60. - Scrivere cassetta 15 L. Unione Pubblicità, Torino.

FRUTTICOLTORI, Chiarotinol. Adoperato subito «antiparassit», preventivo insetticida malattie, parassiti piante fruttifere. Essi. — Cordaria, San Germano, 58.

LAMPADINE elettriche, pera 2.5 stoviche 5.50 — Via Magenta, 5, cortile 31650

LEGNA stagionata, sola asciutta, di ceppi, inbattibile concorrenza. — Corso Valentino, 20.

MACCHINA lineare piano piano Singer. — Scrivere Cassetta 35 M. Unione Pubblicità, Torino.

MILLE mezzali più grandi per stabilimenti grossi capitali, contenendo proprio scompartimento. — Scrivere: Rappresentations, 67, Nice (Francia).

OCCASIONE, 1920 nuovo rotativa, Adriana, naturale, cerchi, consumo benzina con broadcast vendesi lire 30 ogni pezzo. N. 25.000 favoriti per stampa con mezzo lire 1.50 cadauno — Pennacchietti, piazza Solferino, 8, piano secondo 31950

SACCHI, sacchi tela, nuovi, usati forti quantità vari venduti Succursale Piemontese, San Salvario, 16, Torino 31961

SAPONE litro centolitanta gallinaz. Chiedere listino. Autentici rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti 31611

TIPOGRAFI. Tavoletta Marinoni, usata-nuova, vendo. — Valentino, Carlo Alberto, angolo Principe Amedeo 674

TORNIO orizzontale, distanza punte 1.900 minimo altezza 400 circa, cercasi. — Scrivere Cassetta 214 T. Unione Pubblicità, Torino 32103

TRATTORI con cinghia trasmissioni per trasporti rapidi con camion proprio piccola portata. — Vedi Mago 29 31113

Offerte d'impiego

Linea 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILE direttore per Casa confezioni Genova cerca; occorrono documenti buona qualità. Casa primario. — Scrivere cassetta 1001 S, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI nella confezione alimentario, lavori di casa. — Mossa, San Donato, 29 32074

CERCASI farmacista, preferibilmente signorina, disposta assumere direzione farmacia paese Monferrato. — Dirigere referenze, prezzi, I. Grasso, Asqui 32000

CERCASI intraprendente capelli cerca ondulazione Marcel. — Scrivere cassetta 5 M. Unione Pubblicità, Torino 32077

CERCASI stenodattilografia pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 211 F. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito giovane contabile, dattilografo, corrispondente inglese. — Scrivere cassetta 21 M. Unione Pubblicità, Torino.

CERONIANO cercasi subito macchinista per avviamento carriera commerciale. — Indirizzare offerte mittente cassetta 29 M. Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA cercasi quale macchinista; referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità, Torino 32077

DONNA servizio fissa, diurna, bella presenza cerca cucina, cerco buona referenze. — Corso Vinzaglio, 21, Torino. 32060

EVENOBATTILOGRAFO perfetto corrispondente italiano, conoscenza francese e tedesco, cercasi da importante Azienda. — Cassetta 252 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 670

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola

A proprietari case, geometra con referenze, qualunque, offresi quale amministratore od affittuario generale. — Borgia, via Sacchi, 4, Torino 32067

COMBATTENTE offresi ufficio, commercio, mercato, qualunque condizione. — Scrivere cassetta 210 F. Unione Pubblicità, Torino. 32100

CONTABILE praticissimo partita doppia, americana, corrispondenza. Impiegherebbesi presso qualunque Azienda 600 mensili. — Scrivere cassetta 182 F. Unione Pubblicità, Torino 31960

CORRISPONDENTE francese, inglese, tipi Borrani perfetta, lingua tedesca, primarie referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 200 F, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE inglese, francese cerca impiego. — Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità, Torino.

DIPLOMATO macchinista, esperto, praticissimo lavori macchine a moltissimi colori offresi. — Scrivere cassetta 200 F. Unione Pubblicità, Torino

DISTINTA signora sola cerca, riama, direzione casa, corrispondenza, commissioni, donna compagnia signora sola; referenze. — Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità, Torino 32111

FARMACISTI, signore, signorine, sedici anni pratica, ottimo referenze, cerca posto Torino, dintorni. - Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, già due anni pratica chimica, farmacia, cerca occupazione istituto chimico o Farmacia. — Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità, Torino. 32041

SIGNORINA, licenza istituto, diploma francese, buona stenodia, occuperebbesi bambini distinte famiglie. — Scrivere cassetta 236 F, Unione Pubblicità, Torino. 32043

SIGNORINA, licenza liceale, italiano, francese, tedesco, corsi speciali scuola industriale bambini; anche lezioni. — Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità, Torino 32042

SIGNORINA trentadiuenne, ottime referenze, cerca posto governante, cameriera o guardarobiera presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 220, Unione Pubblicità, Torino. 668

STUDENTE legge, attività, garanzia assoluta, abile, ordenda impiegherebbesi. Disponibilissimo viaggiare. — Scrivere Cassetta 217 F, Unione Pubblicità, Torino. 32044

TIPOGRAFO impressore, esperimentato anni lavoro, offresi presso mill. — Molinari, Francesco Paolo, 28 32000

VENTENNE, contabile, praticissima ufficio, parlee operazioni, bella calligrafia, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 201 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTENNE occuperebbesi commesso qualsiasi negozio lingue referenze. — Scrivere cassetta 18 M. Unione Pubblicità, Torino. 32052

VENTITREENNE attiva, pratica commerciale, italiana, estera, contabile, dattilografia, perfetta corrispondenza inglese, referenze primissime. — Scrivere cassetta 251 F, Unione Pubblicità, Torino.

Donna intelligente, piacevole carattere, senza grandi pretese impiego. — Di Girolamo, Rivara, 14.

Società, capitali ritiro e cessioni d'azienda

Linea 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni! Cedesi impresa autotrasporti, tedula, camion 14 HL, posti bollato 20; urgentissimo. — Frano, Silvestro, 15. 32116

A. A. A. Affaroni! 10 lire blocassi avviatissimo Commestibili, rivendita pane, due alloggio. — Bosio, cabillari, 12. 32061

A. A. A. Alberga, Porta Nuova, diverse camere, fabbri, via Pesone, settembre 15. 32130

A. A. A. Avviatissima carrozzeria, legnameria, tropie pronte, allegerie, cedesi immediatamente. — Lanino, Settembre 15. 32117

A. A. A. Avviatissimo negozio centralissimo coniglieri, ritirano forte lavoro, cedesi causa ritiro. — Prato, Settembre 15. 32133

A. A. A. Bar centralissimo, tre camere, cantina, cedesi causa famiglie, irrinunciabile. — Prato, Settembre 15. 32132

A. A. Negozio vasto, centro passeggiatissimo, adatto ogni genere, privati. — Prato, Settembre 15. 32131

A. A. 12.000 illuminazione urgentissimo panetteria, forno, centro operaio. — Saccarie, Roma 61. 32117

A. A. 20.000, ristorante centralissimo, 10 camere, cucina. — Bonino, Pio Quinto 14 bis. 32105

AFFARONE 12.000, avviatissimo alimentario, drogheria, vini, tutti permessi, alloggio. — Bruno, Corso Regina 181.

APPETITA, Cedesi, Alto Piemonte, panetteria pasticceria, cioccolateria ed elettrica, lavorazione giornaliera, casa di abitazione unita. — Rivolgersi via Principe, 39, dalla pasticceria, Torino. 32057

A Torino cedesi rivendita Tabaccheria, mercerie, direttissima angolo centrale, vini, liquori, alloggio, forte incasso. — Saccarie, Roma 21. 32115

ELIMENTARIO grande bene avviato, bellissimo, si lascia 10.000. — Camagna, Candiana 8. 32110

ANTICA Azienda cerca socio 200.000-500.000. — Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità, Torino.

A persona disponente piccolo capitale, buono e sicuro reddito commerciale, offresi comoda occupazione redditizia. — Inviare referenze Fiore, Massimi 24. 32071

AUTOVETTURETTA e elaborato cerchi capitalista od operaio disponga. — Caffè San Paolo 4. 32081

A 20.000 vendo drogheria, vini, liquori, articoli speciali. — Saccarie, Roma 21. 32116

A 27.000 vendo alimentario ben conservato, vini, liquori, generi, 6 vetrine, centro speciale, cedesi causa malattia. — Saccarie, Roma 21. 32118

BREVETTO elettromeccanico tutte costruzioni, cerca sezioni sfruttamento 2.500-5.000. — Scrivere Cassetta 1000 S, Unione Pubblicità, Torino. 32076

CEDESI principale città Piemonte avviata, ingrosso tessuti. Terminazione salda. — Scrivere Croce Cassetta, San Vincenzo, 2, Milano. 31965

CEDO caffe-bar Ligure, posizione centralissima — Rivolgersi Bertollini Ercole, proprietario, Asti

CENTRALISSIMO negozio con alloggio, via Po, vendesi, causa, ritiro commercio. — Scrivere Cassetta 212 F, Unione Pubblicità, Torino. 32120

CENTRALISSIMO negozio terreria in Carignano, causa decesso vendesi. — Rivolgersi Corso Carignano, 9.

CHIESA Carmine 11, rimette avviatissimo commercio, alloggio, anche prova. 32097

CHIESA Carmine 12, rimette bar, via Roma, con alloggio, 30.000. 32091

CHIESA Carmine 11 rimette bottiglieria in ottimo progressivo. 32093

CHIESA Carmine 11 rimette bottiglieria in ottimo progressivo. 32093

Cedesi ingegneria Peri, ripristini, macchinario, alloggio, 60.000. 31992

DROGHERIA centrale importantissima, alloggio, reddito allibrato assicurato, cedesi. Prezzo 80.000 lire 32117

DROGHERIA centralissima, tutti permessi, grande alloggio, cedo a prezzo cora occasione. — Monticone, 3, Domenico 5. 32122

DROGHERIA San Agostino 7, 24.000, drogheria, negozi alimentari, avviatissima San Salvario. 32101

GIANOLI San Agostino 7, 110.000, bottiglieria, bigliardo, bigliardi, alloggio, centralissimo. 32100

IMPORTANTE Ditta cerca capitalista garantito per grande sfruttamento cantinale assicurato. — Scrivere cassetta 172 L, Unione Pubblicità, Torino. 32112

MACELLERIA avviatissima in Asti. Busta occasione. Corso Alfieri, 75. 32073

MUTUI cedesi da 100-150.000, garantito quinto ipoteca. — Scrivere Cassetta 17 M, Unione Pubblicità, Torino. 32107

MUTUO cedesi rilevabili, prima ipoteca. — Bosco, Vaschiglia 24, ore 17. 32093

NEGOZIO centrale, salumi, birra, vini, formaggi, cedesi sette prezzo, lunga capitolazione. — Rivolgersi Tabaccheria, via Maria Vittoria 32.

NEGOZIO con piccolo retro, centrale, adatto ogni articolo, ufficio, agenzia, vino. — Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità, Torino. 32054

PASTIFICIO centrale, macchinario, alloggio, 100 milioni, occasione, 25.000. — Monticone, 3, Domenico 5. 32121

RAPPRESENTANTE alimentari cerca zona privato negozio. — Scrivere Cassetta 209 F, Unione Pubblicità, Torino. 32061

RILEVEREI centro importante, grandi affari, garanzia avviato con officina. — Scrivere Cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 32062

RINETTESI avviato negozio ciclistico, abbigliamento, articoli magazzino per macchine accessorie, lastrici materiale a scelta. Libero subito. Piazza Cittadella, Compenso a stabilirsi. — Lagnana, Cavallermaggiore.

RIMETTO avviatissima Officina elettrotecnica — Rivolgersi Pasaglia, piazza Città, 4. 32118

RIMETTO avviatissima officina, 3 ambienti in cortile due camere — Corso Regina Margherita 200.

VIA Po cedo grande negozio articoli alimentari, stagione vecchio, abitazione sfruttamento genere. — Montegrappa, 8, Domenico 4. 32144

VITINO Torino cedo negozio mercerie cotone, negli affari. — Scrivere Cassetta 22 M, Unione Pubblicità, Torino. 32078

100 000. Stradaccione Hôtel Mobile, 32 camere, gabinetti bagno, centralissimo. — Monticone, 3, Domenico 4. 32123

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Linea 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni! Casa angolare nuova costruzione signorile, termosifone, due scale, 105 quartieri, zona vendesi 250.000. — Tratta Real Estate, Corso Re Umberto 1. 31967

ACQUISTO terreno centrale 200-1000 metri, urgente!! — Pautasso, Guerrazzi 7. 31951

A 25 Km. vendo casa con fabbrico nel centro di Pino Torinese, libera al 30 giugno 1923 — Rivolgersi al proprietario Pierazio Giovanni 32064

COMPRERei ca a conveniente prezzo centrale, locazioni precise. — Scrivere Macchia Vanchiglietta 32

COMPRERei rustica sui dieci chilometri circolare occasione. — Scrivere Cassetta 203 F, Unione Pubblicità, Torino 32

CUNEO Marmia, spiaggia ideale, estate e inverno, cedesi appartamento 3 camere, cucina, gabinetto mare, L. 800 — Scrivere Cassetta 21 M, Unione Pubblicità, Torino. 32095

PALAZZINA possibilmente due alloggi, giardino, signorile. — Stampa, Maria Vittoria 4. 31930

VENDESI, casa con alloggi, vuoti. — Rivolgersi Verzo, via Piacenza 6, Rivoli.

36.000 vendo casa quattro negozi centro San Paolo — Operto, Cigna 63. 32102

120.000 vendo casa 25 camere, annesso terreno fabbricabile. Circolo. — Rossotto, Maxini 27. 32129

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Linea 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggio signorile posizione incantevole nelle prossime. — Stampa, Maria Vittoria 4. 31931

ALLOGGETTO ammobiliato piazza Solferino angolo primiero cortile — Torrazzina, portineria, 31. 32092

ALLOGGIO centralissimo, camera ammobiliata, pulendo mobiliato. — Mondovì, Pio Quinto 14 bis.

ALLOGGIO parenti signorili 3-7 vani quasi nuovo, cedo. — Cambiasso, Arsenale 1 Pia. 31970

ALLOGGI 3-4 vani e negozi pel 1.o luglio, nuova costruzione. — Vanchiglia 24. 31971

APPARTAMENTO signorile 6 vani, garages piazza Castello, cedesi causa sopravvenuta Exteri internazionale. — Cassetta 210 F, Unione Pubblicità, Torino.

BELLISSIMO mezzato con altra vicini, cambierei con uno inferiore. — Rivolgersi Corsea, Stelbet 15.

CAUSA partenza cedo elegante alloggio posizione incantevole, 6 vani, bagno, riscaldamento, 1600. — Brunea, Berthollet 15. 32119

CAUSA partenza vendo alloggio 5 vani, cantina, lastrico, 1600. — Brunea, Berthollet 15. 32119

CAUSA partenza vendo alloggio tre camere con bagnetto, libero subito. — Rivolgersi Giordano, via Modena 24. 32120

CEDO alloggio indebitato lire cinquemila — Rivolgersi Drogheria S. Secondo 27. 32114

CEDO macaronaio elevando poco. — Portinaio Andrea Accossato 8. 32067

CEDO urgentissimo due salite immobiliare. — Scabrezi, via Principe Amedeo 32. 32035

CERCASI locale uso negozio anche sotterraneo, possibilmente centrale. — Scrivere Cassetta 207 F, Unione Pubblicità, Torino. 32098

CERCASI una, due o più camere, dipende acquisto mobilio, preferibilmente centrali. — Agenzia Dotto, Cavour 19. 32063

GERONIMO locali vasti per ufficio, con magazzini e ufficio, garages San Salvario. — Scrivere Cassetta 36 M, Unione Pubblicità, Torino. 32003

CERCO abitare ristretto locale uso ufficio, centrale, eventualmente quartierazione. — Barbi, Belvedere 28

CERCO alloggio vasto, cinque, sei ambienti, corridoio, comodità. — Bonomini, Francesco Hayez 1, piano quinto. 32096

CERCO appartamento vasto o indipendente. Rivolgersi Intermediari. — Albini, Lamarmora 27. 32134

CERCO piccolo, centrale locale uso ufficio. — Gazzaldi, Corso Regina Elena 4. 32065

CINQUECENTO cerasi trasformare tre vani vuoti, grande piano terreno. — Scrivere Cassetta 107, Unione Pubblicità Torino 32104

COMPETENTE impiegato a ciò cerca due, tre camere ammobiliate. — Centrale, via Nizza 4. 32085

DISCRETO signore cerca vano con ufficio poco mobiliato. — Scrivere Cassetta 20 F, Unione Pubblicità, Torino. 32081

DISPONIBILI camere ammobiliate per deposito merci e specialmente mobilio. — Rivolgersi V. Valfrè, via Principe Amedeo, 12. 31792

NEGOZI con alloggi separati pel 1.o luglio, nuova cost